



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

55^a seduta pubblica

mercoledì 12 aprile 2023

Presidenza del vice presidente Gasparri,
indi del vice presidente Castellone

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	69

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

ASSEMBLEA PARLAMENTARE DEL CONSIGLIO D'EUROPA

Convocazione della delegazione parlamentare italiana...5

DISEGNI DI LEGGE

Discussione:

(564) Conversione in legge del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, recante disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e del Piano nazionale degli investimenti complementari al PNRR (PNC), nonché per l'attuazione delle politiche di coesione e della politica agricola comune (Relazione orale):

PRESIDENTE.....	5, 9
GELMETTI, <i>relatore</i>	6
TESTOR, <i>relatrice</i>	7
LOMBARDO (<i>Az-IV-RE</i>).....	9
ROSSO (<i>FI-BP-PPE</i>).....	11
DI GIROLAMO (<i>M5S</i>).....	13
GARAVAGLIA (<i>LSP-PSd'Az</i>).....	15
IRTO (<i>PD-IDP</i>).....	17
AMBROGIO (<i>FdI</i>).....	20
LICHERI SABRINA (<i>M5S</i>).....	22
ROMEO (<i>LSP-PSd'Az</i>).....	24
MENNUNI (<i>FdI</i>).....	27
COTTARELLI (<i>PD-IDP</i>).....	29
PETRUCCI (<i>FdI</i>).....	32
NAVE (<i>M5S</i>).....	34
PUCCIARELLI (<i>LSP-PSd'Az</i>).....	35
ZAFFINI (<i>FdI</i>).....	36
MAGNI (<i>Misto-AVS</i>).....	38
PATTON (<i>Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)</i>).....	40
FREGOLENT (<i>Az-IV-RE</i>).....	42

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE.....44

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 564:

PRESIDENTE.....	56, 65
PAROLI (<i>FI-BP-PPE</i>).....	45
BEVILACQUA (<i>M5S</i>).....	46
BERGESIO (<i>LSP-PSd'Az</i>).....	49
LORENZIN (<i>PD-IDP</i>).....	51
ORSOMARSO (<i>FdI</i>).....	53
FITTO, <i>ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR</i>	57

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

TESTOR (*LSP-PSd'Az*).....65

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE.....66

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI GIOVEDÌ 13 APRILE 2023.....67

ALLEGATO B

INTERVENTI

Relazione orale del senatore Gelmetti sul disegno di legge n. 564..... 69

CONGEDI E MISSIONI.....96

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione.....97
Presentazione del testo degli articoli.....98

GOVERNO

Trasmissione di atti per il parere. Deferimento.....98
Trasmissione di atti e documenti.....98
Trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento.....102

GOVERNO E COMMISSIONE EUROPEA

Trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea..102

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze. Deferimento.....103

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti.....103
Trasmissione di documentazione. Deferimento.....104

REGIONI E PROVINCE AUTONOME

Trasmissione di relazioni. Deferimento.....104

PETIZIONI

Annunzio.....104

INTERROGAZIONI

Interrogazioni.....110
Con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento.....121
Con richiesta di risposta scritta.....126
Da svolgere in Commissione.....137

AVVISO DI RETTIFICA.....139

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente GASPARRI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 15,03*).

Si dia lettura del processo verbale.

DURNWALDER, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 5 aprile.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, convocazione della delegazione parlamentare italiana

PRESIDENTE. Comunico, d'intesa con il Presidente della Camera dei deputati, che la delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa è convocata domani, 13 aprile 2023, alle ore 9, presso la Camera dei deputati, Palazzo del Seminario, quarto piano, Auletta delle delegazioni, per procedere alla propria costituzione.

Discussione del disegno di legge:

(564) Conversione in legge del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, recante disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e del Piano nazionale degli investimenti complementari al PNRR (PNC), nonché per l'attuazione delle politiche di coesione e della politica agricola comune (Relazione orale) (ore 15,07)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 564.

I relatori, senatori Gelmetti e Testor, hanno chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore, senatore Gelmetti.

GELMETTI, *relatore*. Signor Presidente, prima di procedere alla relazione, mi permetta di ringraziare tutti i componenti della Commissione bilancio, il presidente Calandrini e il ministro Fitto, che è stato sempre presente in tutti i passaggi. Quello svolto in Commissione è stato un lavoro ordinato, per usare le parole del senatore Patuanelli. Sappiamo benissimo, perché è un problema annoso, che i senatori vorrebbero che le riformulazioni da parte dei Ministeri arrivassero con tempi più celeri, ma purtroppo questa è la prassi e ne dobbiamo prendere atto.

Passando al merito del decreto-legge, il comma 2 dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione, inserito in sede referente, reca una modifica all'articolo 2, comma 3, della legge 23 marzo 2023, n. 33, recante deleghe al Governo in materia di politiche in favore delle persone anziane, che istituisce presso la Presidenza del Consiglio dei ministri il Comitato interministeriale per le politiche in favore della popolazione anziana (CIPA), prevedendo tra l'altro che allo stesso competa l'adozione con scadenza triennale e aggiornamento annuale, previa intesa in sede di Conferenza unificata, del Piano nazionale per l'invecchiamento attivo, l'inclusione sociale e la prevenzione delle fragilità nella popolazione anziana e del Piano nazionale per l'assistenza e la cura delle fragilità e della non autosufficienza nella popolazione anziana.

Il comma 3 dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione proroga i termini per l'esercizio della delega per la riforma dei criteri di assegnazione degli incarichi direttivi e semidirettivi, le revisioni del numero degli incarichi semidirettivi, la revisione dei criteri di accesso alle funzioni di legittimità, del procedimento di approvazione delle tabelle organizzative e degli uffici giudicanti e il riordino della disciplina del collocamento in posizioni di fuori ruolo dei magistrati ordinari amministrativi e contabili, conferita al Governo con la legge n. 71 del 2022.

Per quanto riguarda il decreto-legge, si illustra di seguito una sintesi dei contenuti, evidenziando le modifiche approvate in sede referente. I commi da 1 a 3 dell'articolo 1 prevedono che i regolamenti di organizzazione dei Ministeri possano procedere alla riorganizzazione della struttura di livello dirigenziale generale ovvero dell'unità di missione di livello dirigenziale generale preposta al coordinamento delle unità di gestione, monitoraggio, rendicontazione e controllo degli interventi del PNRR e a quelle delle amministrazioni centrali. Tengo a sottolineare che, durante le audizioni, praticamente la quasi totalità degli auditi è stata favorevole a questo provvedimento di *governance*.

L'articolo 1, comma 4, lettere *a)*, *b)*, *c)* e *d)*, modificato nel corso dell'esame in sede referente, apporta plurime modifiche al decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, in materia di *governance* del Piano nazionale di ripresa e resilienza. In particolare, è soppresso il tavolo permanente per il partenariato economico, sociale e territoriale, così come ogni riferimento normativo a tale organo.

Le funzioni di coordinamento e cooperazione con il partenariato economico, sociale e territoriale sono trasferiti alla cabina di regia per il PNRR, alle cui sedute, specificamente dedicate, partecipano anche i rappresentanti degli enti e delle organizzazioni che finora avevano costituito il tavolo permanente. Sono introdotte infine alcune modifiche relative ai compiti e alle

funzioni della Segreteria tecnica istituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri con funzioni di supporto alle attività della cabina di regia.

L'articolo 1, comma 4, lettere *e)* ed *f)*, novella la disciplina della *governance* del PNRR. In particolare, la lettera *e)* modifica talune disposizioni riguardanti il monitoraggio e la rendicontazione del PNRR, specie sostituendo, presso il Ministero dell'economia e delle finanze-Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, il Servizio centrale per il PNRR con l'Ispettorato generale per il PNRR, nonché istituendo, presso il medesimo Ministero, due posti di funzione dirigenziale di livello generale di consulenza, studio e ricerca.

La lettera *f)* novella alcune disposizioni riguardanti il controllo e l'*audit* del PNRR, specie autorizzando la stipula di convenzioni con pubbliche amministrazioni per la realizzazione del programma di valutazione, *in itinere* ed *ex post*, del PNRR; aumentando il numero degli incarichi di livello dirigenziale non generale; consentendo la stipula di protocolli di intesa con la Guardia di finanza anche alle Regioni, alle Province autonome di Trento e Bolzano, agli enti locali e agli altri soggetti pubblici che provvedono alla realizzazione degli interventi del PNRR, al fine di rafforzare le attività di controllo; nonché prevedendo, per la RGS, la possibilità di promuovere misure finalizzate alla razionalizzazione e semplificazione delle procedure di controllo del PNRR, al fine di assicurare il coordinamento dei controlli e di ridurre gli oneri amministrativi a carico dei soggetti attuatori.

La lettera *f-bis)*, introdotta in sede referente, novella, a fini di coordinamento, la medesima disciplina della *governance* relativamente al coordinamento della fase attuativa del PNRR.

L'articolo 1, comma 6, dispone il trasferimento delle competenze regolatorie sui servizi pubblici locali non a rete dalla Presidenza del Consiglio dei ministri al Ministero delle imprese e del *made in Italy*. L'articolo 2 istituisce, fino al 31 dicembre 2026, una struttura di missione PNRR presso la Presidenza del Consiglio, disciplinandone funzioni e composizione.

Signor Presidente, se è d'accordo, lasciando la parola alla collega correlatrice, senatrice Testor, chiedo l'autorizzazione a consegnare la restante parte del testo scritto della relazione, affinché sia allegato al Resoconto della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza la autorizza in tal senso, senatore Gelmetti.

Ha facoltà di parlare la relatrice, senatrice Testor.

TESTOR, *relatrice*. Signor Presidente, mi consenta di rivolgere a mia volta un ringraziamento alla Commissione bilancio, al suo Presidente e a tutti i colleghi per il lavoro svolto, nonché al Ministro e al Sottosegretario. Abbiamo esaminato un decreto complesso e delicato, come quello in discussione, approfondendo nel merito molte questioni e rispettandone sempre l'obiettivo principale che - lo ricordiamo - è quello di assicurare la tempestiva attuazione degli interventi previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza, attraverso il rafforzamento della capacità amministrativa e la semplificazione dei vari procedimenti.

In questa prospettiva, è stato molto importante il contributo delle audizioni preliminari, che hanno valorizzato il dibattito in Commissione con istanze e proposte che sono state tradotte in emendamenti dai Gruppi parlamentari. La trattazione del provvedimento è stata quindi costruttiva e ci consegna un testo arricchito sotto numerosi aspetti, che rimettiamo all'esame dell'Assemblea. In maniera concisa e senza pretesa di esaustività, vorrei riepilogare con il mio intervento alcune misure previste dall'articolato, concentrandomi in particolare su quelle di recente introduzione, inserite nel corso dell'esame in sede referente.

La struttura del decreto-legge - lo rammento - si articola in tre parti, suddivise a loro volta in titoli e capi. La prima parte contiene disposizioni volte alla riorganizzazione della *governance* per il PNRR; lo scopo è quello di rafforzare il sistema di coordinamento, gestione, attuazione e monitoraggio delineato dal decreto-legge n. 77 del 2021, anche alla luce dell'istituzione dell'autorità politica delegata in materia di Piano nazionale di ripresa e resilienza. La seconda parte reca disposizioni atte a rafforzare la capacità amministrativa e a snellire le procedure. La terza parte reca disposizioni in materia di politiche di coesione e di politica agricola comune, nonché di politiche giovanili.

Rispetto al testo originario del decreto-legge, le novità principali che mi accingo a illustrare riguardano: la semplificazione delle procedure di accesso da parte delle stazioni appaltanti alle risorse dei fondi per il riconoscimento della revisione dei prezzi; l'emendamento che rende più agevole, per gli enti locali, il ricorso ai contratti di somministrazione di lavoro per far fronte alle attività del Piano nazionale di ripresa e resilienza; la risoluzione della problematica Pinqua (Programma innovativo nazionale sulla qualità dell'abitare) mediante la destinazione di risorse aggiuntive, pari al 20 per cento dell'importo già assegnato, per gli interventi finanziati con risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza e oggetto di procedure di affidamento e di accordi quadro; il riconoscimento dell'anticipazione di ulteriori risorse per il piano banda ultralarga; le semplificazioni per l'affidamento dei progetti connessi alla realizzazione delle opere per le celebrazioni del Giubileo della Chiesa cattolica del 2025; la nomina di un Commissario straordinario per accelerare la realizzazione degli interventi occorrenti per lo svolgimento dei Giochi del Mediterraneo di Taranto 2026; la nomina di un commissario straordinario al fine di garantire la realizzazione della linea 2 della metropolitana della città di Torino; l'emendamento che prevede il coinvolgimento del GSE nell'attuazione degli interventi di competenza del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica; le semplificazioni per l'installazione di infrastrutture per la produzione di energia *green*; gli emendamenti che estendono la stabilizzazione anche al personale assunto per le esigenze del Piano nazionale di ripresa e resilienza da parte di Regioni, Province, Città metropolitane ed enti locali.

Inoltre, con riguardo alle politiche di coesione, segnalo la norma che consente l'utilizzo delle risorse cosiddette liberate, ovvero le risorse che derivano dalla rendicontazione sui programmi europei, nazionali e regionali di spese già sostenute con fondi pubblici derivanti dal bilancio statale. Importante, sempre con riferimento alle politiche di coesione, è anche la messa in

sicurezza della falda da realizzare nel sito di Piombino, nelle aree della società Aferpi SpA. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.
È iscritto a parlare il senatore Lombardo. Ne ha facoltà.

LOMBARDO (*Az-IV-RE*). Signor Presidente, è oggi all'esame dell'Assemblea il disegno di legge di conversione del decreto-legge per l'attuazione del PNRR, che è uno degli atti più importanti dall'inizio della legislatura.

Per prima cosa, vorrei soffermarmi sul metodo, dando atto al Governo e, in questo caso, al ministro Fitto e ai Sottosegretari, di aver portato avanti un dialogo costruttivo con le opposizioni. Per questo devo anche ringraziare il presidente della Commissione bilancio Calandrini, perché aver preso il tempo giusto, necessario per analizzare il provvedimento e gli emendamenti, in un dialogo costruttivo con l'opposizione, credo faccia bene al Paese. In questo caso, infatti, non stiamo semplicemente ponendo le condizioni perché si spendano delle risorse, ma ci stiamo giocando la credibilità del Paese nel contesto europeo e internazionale.

Prima di entrare nel dettaglio dei singoli emendamenti, vorrei soffermarmi su questo punto, che per me è essenzialmente politico: troppe volte, quando parliamo del PNRR, ci concentriamo sulla capacità di spesa e diciamo che il nostro Paese ha problemi strutturali nell'incapacità di spendere le risorse che vengono dall'Europa. Questo è sicuramente vero, ma occorre fare attenzione a non cadere nell'errore di pensare che il PNRR si riduca a un tema di spesa, perché ciò che è davvero centrale è quali delle risorse che oggi mettiamo in campo saranno capaci di creare crescita e investimenti.

In essenza, quello del PNRR non è un tema di risorse o di debito, ma è di riforme. Se l'Europa ci dà queste risorse è perché la condizione per poterle utilizzare è finalizzata a realizzare riforme che da troppi anni non riusciamo a fare. Ecco perché in Assemblea interveniamo quando c'è il tema della concorrenza, non piegandoci alle singole richieste delle corporazioni. (*Applausi*). Ecco perché, signor Presidente e signor Ministro, chiediamo che dalla capacità di spendere le risorse del PNRR passino il futuro, la crescita e la capacità di investire in infrastrutture importanti per il nostro Paese. Questo è essenzialmente un tema politico e riguarda come ci si rapporta al Piano nazionale di ripresa e resilienza, il quale, come ricordo sempre, si chiama per un certo motivo Next generation EU, ovvero perché dev'essere fatto nella consapevolezza che andiamo a prendere le risorse a debito per le future generazioni (*Applausi*) ed è per loro che dobbiamo spendere questi soldi, quando parliamo infrastrutture e di transizione ecologica e digitale.

Passo a parlare dei punti e dei singoli emendamenti che sono stati approvati e che per il Gruppo Azione-Italia Viva-RenewEurope sono importanti. C'è il tema di Italia sicura, sul quale sapete che abbiamo fatto una battaglia. Sapete anche che l'emendamento non ci soddisfa appieno, perché poniamo un tema di trasversalità della Protezione civile, nella necessità che rientri sotto la Presidenza del Consiglio dei ministri. Prendiamo atto che c'è la

volontà di rafforzare il coordinamento della *governance*, ma crediamo ci sia anche la necessità di rafforzare il tema delle risorse.

Sulla cura, infatti, noi ci giochiamo davvero molto, piuttosto che dover intervenire sempre inseguendo la dittatura dell'emergenza di crisi e di eventi che purtroppo tempestano strutturalmente il nostro Paese.

Un altro elemento, signori rappresentanti del Governo, è quello del Piano industria 4.0. Sapete che abbiamo intenzione di presentare un ordine del giorno in Aula chiedendone il ripristino. Abbiamo capito che il decreto-legge in esame dev'essere letto in maniera integrata con il prossimo decreto-legge, che è quello su REPowerEU, e ci sembra giusto non forzare la mano sul tema del PNRR per lavorare sulla transizione ecologica e digitale. Dobbiamo però sapere che, se attraverso un sistema semplice come il Piano industria 4.0 affidiamo le risorse alle imprese che sanno come utilizzarle per la transizione ecologica e digitale e per la formazione, riusciremo a utilizzarle non solo perché le spenderemo in senso opportuno, ma perché realizzeremo le infrastrutture che ci consentiranno di fare un ammodernamento del processo tecnologico e di ridurre l'anidride carbonica. (*Applausi*). Questo è un impegno che vi chiediamo di prendere oggi e che monitoreremo alla prova dei fatti, quando ci occuperemo della conversione in legge del decreto-legge su REPowerEU, perché per noi è molto importante.

Non mi soffermo sui punti su cui sicuramente si fermerà la collega Fregolent in materia di transizione ecologica e di transizione energetica e sulla semplificazione, ma su altri due aspetti molto importanti. Il primo riguarda il tema dei ricercatori e voi sapete quanto sia importante per un mondo della ricerca che ci guarda e che chiede esattamente, attraverso il PNRR, che sia possibile fare un passaggio tra il mondo della ricerca e il mondo dell'impresa, perché il mondo della ricerca guarda al percorso accademico ed è giusto che lo faccia con sicurezza e anche con stabilità; tuttavia, c'è anche la necessità di far sì che chi oggi ha un contratto come ricercatore a tempo definito possa lavorare nel mondo delle imprese. Noi dobbiamo sempre creare questo collegamento tra il sapere e il saper fare, nonché tra l'università e il mondo imprenditoriale, perché questa è una riforma importante per il Paese.

Un altro emendamento molto significativo e molto rilevante per noi è quello che riguarda l'utilizzo delle risorse del PNRR per l'edilizia residenziale universitaria. Voi sapete quanto sia difficile oggi per uno studente fuori sede trovare un alloggio nelle città che ospitano le università italiane. Noi sappiamo che il PNRR mette a disposizione delle risorse, ma sappiamo che fino ad oggi la licenza per poter fare queste residenze era una licenza residuale, quella delle case per ferie. Pensiamo davvero di poter costruire 60.000 alloggi di residenze universitarie con una licenza residuale per casa per ferie? (*Applausi*). Allora, è importante aver approvato questo emendamento che abbiamo presentato per dare la possibilità a chi lavora anche nel mondo *profit* di costruire edilizia residenziale universitaria. Questi progetti, infatti, dobbiamo metterli a terra.

Arrivo così a un punto per noi importante. Come dicevo già nell'audizione del ministro Fitto, noi consideriamo che aver agganciato il tema della scadenza del PNRR a quello della scadenza dei fondi di coesione sia una scelta strategica importante. Poi auspicheremmo maggiore chiarezza sul

modo in cui i progetti possono transitare da una linea di fondo all'altra, ma sono sicuro che su questo state immaginando un percorso in cui la scelta non verrà fatta sulla base della scadenza temporale, ma della priorità dei progetti da portare avanti.

C'è però un tema fondamentale, e ritorno al punto di partenza: oggi il Governo si assume la responsabilità di intervenire sulla *governance*, nell'idea che la sua semplificazione possa portare a mettere a terra questi progetti. Noi... (*Il microfono si disattiva automaticamente*). Arrivo alle conclusioni: prendiamo anche atto che in una fase di ritardi, non per colpa vostra o nostra, ma per problemi strutturali di questo Paese, oggi il Governo si assume la responsabilità di togliere l'alibi che la *governance* non fosse funzionale a realizzare i progetti e a spendere queste risorse nella via delle riforme. Su questo, membri del Governo, vi valuteremo alla prova dei fatti, sapendo che dalla nostra parte ci saranno sempre proposte migliorative, tese a realizzare non solo la capacità di spesa dei progetti, ma le riforme che l'Europa ci chiede e che a noi servono da troppo tempo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Rosso. Ne ha facoltà.

ROSSO (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, il decreto-legge al nostro esame rappresenta una sorta di tagliando alla macchina che si occupa del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Credo che siamo tutti convinti che l'interesse dell'Italia sia di ricominciare a crescere a un ritmo sostenuto e intraprendere un percorso virtuoso tra le grandi potenze economiche. Le risorse del PNRR possono certamente aiutare sulla strada della crescita economica e a raggiungere nuovi livelli di produttività.

Sarà altresì fondamentale ultimare il percorso di riforme legate alla piena attuazione del Piano. Credo che attuare tutte le riforme che possono rendere il Paese più competitivo debba essere il nostro obiettivo prioritario. Ecco perché questo decreto è importante: si interviene, migliorandolo, sul sistema della *governance* del Piano e sulle regole per rafforzare la capacità amministrativa dei soggetti che devono attuare gli interventi previsti dal PNRR e dal Piano nazionale per gli investimenti complementari, accelerando e semplificando le procedure.

Il decreto-legge in discussione interviene anche su diverse disposizioni per l'attuazione delle politiche di coesione, delle politiche agricole e delle politiche giovanili. È un testo che contiene diverse disposizioni volute anche dai ministri di Forza Italia Alberti Casellati, Bernini, Pichetto Fratin e Zangrillo, che si trovano a dare attuazione al Piano per le parti di loro competenza. È un testo arricchito anche del lavoro del Gruppo Forza Italia, che ha presentato ulteriori proposte migliorative, accolte dalla Commissione bilancio del Senato, che nascono dalle esigenze dei territori e dalle categorie produttive.

Mi sembra che l'importanza del successo dell'attuazione del Piano sia stata ribadita un po' da tutti i Gruppi parlamentari, non solo di maggioranza, ma anche di opposizione, che hanno visto approvate molte delle loro proposte emendative. Si è capito cioè che attuare riforme strutturali il più condivise

possibile e dare piena attuazione al Piano significa contribuire alla modernizzazione del Paese. Insomma, non è solo questione delle risorse che possono aiutare la crescita del PIL in questi anni fino al 2026, ma si tratta di porre le basi per un'Italia che corra a una velocità maggiore di quella a cui sta marciando adesso.

Certamente, meglio si spende e meglio è. Lo scopo del decreto-legge in discussione è anche questo: migliorare i meccanismi di *governance* complessiva del Piano; migliorare i controlli e ottimizzare i risultati, anch'essi legati alla spesa. Soprattutto, però, ci si è posti l'obiettivo di semplificare le procedure che renderebbero di difficile attuazione alcune parti del Piano. Non ci sono quindi ritardi, ma la messa in funzione di una macchina complessa, il cui controllo viene centralizzato e le cui strutture periferiche vengono messe nelle condizioni di operare.

Inoltre, la nuova responsabilizzazione della struttura centrale, di quella ministeriale e di quelle che danno pratica attuazione alle misure del Piano le mette nella condizione di operare al meglio.

È fondamentale anche aver messo in questo campo, in caso d'inerzia o ritardo di un'amministrazione, i poteri sostitutivi in caso di mancato rispetto da parte delle Regioni degli impegni finalizzati all'attuazione del PNRR. Questo prevede il ruolo del commissario che s'incarica dell'esecuzione dei progetti PNRR o PNC, assicurando il coordinamento operativo delle varie amministrazioni e dei diversi soggetti coinvolti.

Per quanto riguarda le infrastrutture, che, come sappiamo, scontano il rincaro delle materie prime e dei materiali del settore delle costruzioni, al commissario vengono affidati i poteri che sono in capo al commissario straordinario delle grandi opere. Lo stesso Governo dimostra di credere nella realizzazione del Piano, tanto che in caso di dissenso, diniego e opposizione alla realizzazione di un intervento previsto dal PNRR, si prende le proprie responsabilità. Viene infatti attribuito il potere d'impulso per rimettere la decisione al Consiglio dei ministri anche al Ministro competente, oltre che alla struttura di missione del PNRR.

Allo stesso tempo, vengono introdotte nuove norme volte a favorire da parte del Ministero dell'economia e delle finanze il controllo e il monitoraggio della spesa degli interventi legati sia al PNC sia al PNRR. Adottare per le nuove opere da realizzare le procedure già previste per l'edilizia penitenziaria, ferroviaria e giudiziaria, in materia di conferenze dei servizi, di valutazioni di impatto ambientale e acquisizione degli assenti dei beni culturali, potrebbe essere un vero punto di svolta.

Ci sembra un importante passo in avanti anche la previsione che il demanio e il Ministero della difesa possano mettere a disposizione i loro immobili dismessi per realizzare alloggi universitari, infrastrutture sportive ed energetiche da fonti rinnovabili.

Si tratta insomma di un decreto che segna una serie di semplificazioni per attuare un piano ambizioso, ma largamente realizzabile. Ci auguriamo che determinate procedure, ora velocizzate, aprano la strada per un cambio di paradigma, cioè un nuovo rapporto tra lo Stato e chi lavora per realizzare le opere di cui il settore pubblico è committente. È il modo migliore per far ripartire il Paese, assieme alle tante semplificazioni amministrative previste,

volute dal ministro Zangrillo, a cui va il nostro plauso. L'augurio è proprio quello che si segni un nuovo rapporto tra Stato e gestione delle risorse pubbliche, tra Stato e cittadino, che aiuti il Paese a fare quel cambio di velocità verso la modernizzazione che tutti auspichiamo e che adesso vediamo più facile da raggiungere. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Di Girolamo. Ne ha facoltà.

DI GIROLAMO (*M5S*). Signor Presidente, colleghi, membri del Governo, credevo oggi di intervenire su un provvedimento in materia di semplificazione, ma evidentemente mi sbagliavo, perché qui, piuttosto che semplificarsi, la questione si complica. Si getta sul Piano nazionale di ripresa e resilienza un velo che in maniera irreversibile ne rallenterà l'attuazione, pur essendo il più importante piano che l'Italia abbia mai potuto vedere.

In campagna elettorale, come noto, si cerca la frase ad effetto per riscuotere maggiormente il consenso: una delle più riuscite per l'attuale Governo è certamente la famosa «siamo pronti». Siamo ora a cinque mesi dall'insediamento di questo Governo: colleghi, signori del Governo, io credo che sia arrivato effettivamente il momento di dire a quest'Assemblea e al Paese intero per cosa ritenevate effettivamente di essere pronti. Mi permetto di porgervi una piccola domanda: lo direste ancora? L'umiltà di certo non è un tratto distintivo di questa maggioranza, ma qui vi si chiede di essere onesti e corretti nei confronti del presente e del futuro di un Paese che chiede risposte; onesti e corretti nei confronti di tutti e di chi vi ha scelto perché ha creduto a quel «siamo pronti». Il punto però è proprio questo.

Quando in quest'Aula e nelle piazze c'era da urlare il vostro dissenso, lo avete fatto benissimo, con la ben nota *verve* politica che ha caratterizzato il vostro modo di fare e di intendere l'opposizione. Ora che siete dall'altra parte, il tono necessariamente è cambiato e vi ritrovate a sussurrare e a farfugliare soluzioni improvvisate che mancano di visione programmatica e strategica. Chi vi osserva capisce lo stato di costante e preoccupante confusione, che è la chiave di lettura di quella che vi piace definire come la vostra rivoluzionaria agenda politica.

Abbiamo visto abbastanza? Io purtroppo credo di no e vado al merito del provvedimento.

Partiamo dalla questione della *governance*, che viene completamente smantellata per essere accentrata a Palazzo Chigi. È come dire: «Va bene, colleghi, fino ad ora abbiamo scherzato; è il momento giusto per far decadere tutte le strutture tecniche tirate su nei Ministeri perché...». Perché, effettivamente? (*Applausi*). La questione non è chiara. Forse solo perché dovete mettere la vostra bandiera di destra sull'attuazione del piano, senza considerare minimamente che garantire la continuità su programmazione e monitoraggio è una questione di buonsenso che va ben oltre la vostra bandierina; senza considerare che la *governance* è una questione meramente tecnica e non politica; senza considerare che i soldi faticosamente ottenuti durante l'emergenza pandemica non sono né di destra, né di sinistra, ma sono degli italiani. (*Applausi*).

Avete detto che il cambio di *governance* si è reso necessario a seguito dell'esperienza acquisita nel contesto del PNRR; quindi, invece di correggere il tiro, decidete di sterzare violentemente, senza considerare tutti gli effettivi ritardi che un mero passaggio di consegne e di *dossier* da un ufficio all'altro concretamente può generare.

Il decreto-legge in esame, pone in risalto alcune evidenze asincrone, ad esempio, anche con il codice degli appalti. Infatti, per semplificare gli interventi di edilizia scolastica avete deciso di muovervi in deroga alle normative già previste per l'aggiudicazione dei contratti sotto soglia mediante l'affidamento diretto di servizi e forniture di importo fino a 215.000 euro, in deroga alla normativa vigente, ma anche a quella futura, visto che il nuovo codice degli appalti pubblici individua questa soglia a 150.000 euro. Ve lo abbiamo detto nelle Aule parlamentari, ve lo abbiamo detto a voce, tramite testi emendativi, ve lo abbiamo detto tutti, anche fuori dal Parlamento, ma niente, vi siete innamorati e intestarditi sul cosiddetto modello Genova, a dispetto della maggior tutela e trasparenza degli affidamenti e della qualità della progettazione che, in un ambito così sensibile e delicato qual è proprio quello dell'edilizia scolastica, appare ancora più rilevante.

Troppo spesso i partiti di centrodestra hanno invocato il modello Genova come la panacea di tutti i mali legati alla lentezza nell'attuazione dei contratti pubblici del nostro Paese.

In maniera miope non siete mai riusciti a comprendere il caso, l'*unicum* delle procedure previste per la ricostruzione del ponte Morandi di Genova, che non potranno mai diventare parametro ordinario utile a colmare il *deficit* cronico rappresentato dalla capacità di progettazione della pubblica amministrazione. In ambito infrastrutturale avete deciso di tagliare sulle normative previste dal codice dell'ambiente; avete deciso di tagliare sulle conferenze unificate, sulle conferenze Stato-Regioni, optando per il silenzio-assenso.

Avete deciso di non ascoltare nessuno, ma del resto non è una novità: diciamo che questa è una delle tante caratteristiche e peculiarità dell'attuale Esecutivo. Ebbene, voi avete il diritto di non ascoltare nessuno, esattamente come noi abbiamo il dovere di ricordarvi che le imprese italiane vedono nel loro orizzonte un'opportunità legata ai bandi di gara, ma, al contempo, percepiscono le difficoltà legate alla forte contrazione da parte degli istituti bancari della concessione delle garanzie fideiussorie necessarie all'accesso ai bandi pubblici.

Siamo qui dunque anche per ricordarvi quanto accaduto pochi mesi fa - e c'eravate voi al Governo, era solo il mese di dicembre - quando un enorme numero di gare è stato bandito in maniera contestuale. C'eravate voi allora e ci sarete anche dopo, prossimamente, quando vi accorgerete di aver nuovamente sottovalutato questo aspetto, l'odioso fenomeno dei bandi di gara andati deserti, che non può essere sconfitto dall'unica soluzione che siete riusciti a individuare, ovvero l'affidamento diretto, al posto della massima partecipazione delle imprese e della trasparenza.

Abbiamo tentato di aiutarvi con proposte ed emendamenti, ma voi avete deciso di tirare dritto per la vostra strada, con quella spocchia e arro-

ganza che ormai contraddistinguono questo Esecutivo, perché - possiamo dircelo - state creando scompiglio e incertezza nei mercati; siete il Governo della retromarcia, senza visione sistemica del Paese, che punta solo a piazzare le proprie bandierine. (*Applausi*).

Avete deciso di assumervi questa responsabilità; ne avete la legittimità, ma, ancora una volta, non sarete voi a pagare per queste vostre scelte. A pagare saranno i cittadini e le imprese che in questo grande Piano Marshall denominato PNRR hanno riposto grande speranza, ahimè invano, purtroppo. Siamo pronti, dicevate.

Colleghi della maggioranza, membri del Governo, lo dico con sincero dispiacere: ci avete stupiti. Non ci aspettavamo tanta incompetenza e tanta improvvisazione; siamo noi che non eravamo pronti! Il Paese non era pronto allo spettacolo che state mettendo in scena.

Ad oggi la vostra abilità più evidente è quella di essere riusciti ad andare oltre ogni spiacevole aspettativa. (*Applausi*). Avete smesso di urlare, e lo dicevo poc'anzi, ma c'è bisogno che qualcuno di voi torni a farlo, quantomeno per provare a svegliare tutti gli altri. Noi ci stiamo provando in tutti i modi, ma forse avete bisogno di sentire una voce amica: svegliatevi e aprite gli occhi sul Paese! Un Paese che non può permettersi il lusso di dormire, e che, anzi, avrebbe il diritto di trasformare in realtà il sogno di un futuro più giusto per i propri figli, sfruttando nel migliore dei modi la grande opportunità che ci è data dai fondi ottenuti da Giuseppe Conte e dal suo Governo.

Certo, dite voi, restituiamo i fondi del PNRR che sono troppi e difficili da gestire e giochiamoci la carta del ponte sullo Stretto: dirlo non costa nulla, è una buona propaganda effettivamente; ma da quanti anni se ne parla? È così urgente o forse è il solito *spot* di un Ministro che ormai ha detto tutto e il contrario di tutto, essendo anche stato contrarissimo al ponte, come qualcuno ricorderà come me.

Signor Presidente, mi permetto di concludere questo intervento con un suggerimento all'Esecutivo guidato dalla signora Meloni. Il primo ponte che dovrete impegnarvi a costruire è quello tra voi e il Paese reale (*Applausi*), quello tra voi e la gente che lavora e che spesso non riesce ad arrivare a fine mese, che non riesce a pagare le bollette, né a comprare i libri per i propri figli. È proprio tra queste persone e questo Governo che manca lo storico collegamento.

Voi al posto nostro avreste continuato a urlare, ne sono certa, come avete sempre fatto. Noi vi tendiamo una mano: l'Italia non può permettersi di fallire, sarebbe un prezzo troppo alto per la Nazione.

Spero per voi e per l'Italia che almeno di questo siate consapevoli. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Garavaglia. Ne ha facoltà.

GARAVAGLIA (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, ringrazio gli onorevoli Ministri presenti.

Cerchiamo di fare un po' di ordine su questo PNRR. La situazione chiaramente complicata perché siamo nella fase più difficile, quella di avvio dei cantieri, e abbiamo tante risorse da spendere in poco tempo.

Le risorse sono di due tipi: quelle a fondo perduto, che chiaramente vanno spese fino all'ultimo centesimo - ci mancherebbe altro! - e le risorse a prestito, che vanno spese anch'esse il più possibile, diciamo tutte e però con un surplus di responsabilità. Mi spiego. Le risorse a fondo perduto sono, appunto, a fondo perduto: è chiaro che se le usi per fare feste e fuochi d'artificio hai buttato via dei soldi, ma almeno non devi restituirle. Le risorse a prestito le devi restituire: quei 123 miliardi vanno restituiti tutti fino all'ultimo centesimo, e in più vanno pagati i tassi di interesse; quindi, non restituisci solo il capitale, ma anche l'interesse.

Ebbene, si è fatta questa scelta, tutta italiana, di avere il 64 per cento dei fondi in prestito; dopo di noi c'è la Romania con 15 miliardi, poi la Grecia con circa 12 miliardi: poca roba rispetto ai quasi 123 miliardi che ha chiesto l'Italia; quindi, gli altri non hanno fatto questa scelta. Ma all'epoca, almeno, i tassi erano vicini allo zero, quindi restituivi solo il capitale; adesso c'è anche un bel 3-4 per cento di interessi. Quindi, c'è un *surplus* di responsabilità. Tradotto: ogni investimento che si fa deve rendere di più del costo, altrimenti hai buttato via i quattrini. Questo è il concetto chiave - lo sa benissimo il ministro Fitto - ed è una grande responsabilità. È ovvio che la maggior parte di questi investimenti - e dico giustamente investimenti - devono essere produttori di PIL. Tornerò alla fine sulla scelta di chiedere un prestito così ingente.

Allora, come spendere il più possibile queste risorse? Come spenderle bene e tutte? Il problema è quello della spesa pubblica, su cui farei due distinzioni: la prima è come spendere per investimenti in modo veloce, distinguendo fra investimenti pubblici e investimenti privati; la seconda è come farlo distinguendo fra investimenti piccoli e grandi.

Per quanto riguarda la prima distinzione, porto la mia esperienza da ex Ministro del turismo: come siamo riusciti ad allocare tutte le risorse velocemente e in buona parte a spenderle? Perché sono andate direttamente ai privati. È chiaro che la spesa diretta ai privati è più veloce di una spesa mediata dalla pubblica amministrazione, a causa di tutta una serie di passaggi: scelte dei Ministeri, delle Regioni, dei Comuni, gli appalti e quant'altro. Se si destina mezzo miliardo di euro, che poi sono diventati 900 milioni, a strutture ricettive per migliorarle, quelle fanno un investimento e fanno subito PIL; l'anno dopo hai il credito d'imposta, hai fatto PIL e hai speso tutte le risorse. Anzi, vi do un suggerimento: quella misura ha tirato talmente tanto che, a fronte dei 900 milioni disponibili, le richieste sono state pari a tre miliardi. Quindi, qualora ci fosse un *budget* disponibile, avreste la certezza che in questo modo si trasformerebbero subito in PIL e verrebbero subito spese. Quindi, due miliardi si possono spendere subito.

Diverso è quando si entra nella spesa pubblica. Allora, sulla spesa pubblica la distinzione è tra grandi e piccoli interventi. Sui piccoli interventi sappiamo che c'è la difficoltà della frammentazione e la scelta è fra gli interventi che possono essere fatti e quelli che non possono essere fatti. Vuol dire tanti appalti e tanti quadri economici da rivedere in base ai prezzi. Questo è il

problema soprattutto degli investimenti più piccoli, dei piccoli e medi Comuni, perché se la disponibilità è dell'80 per cento salta tutta l'opera. In tal caso è fondamentale rimpinguare la parte di spesa che rimane, altrimenti salta tutta l'opera e i fondi vengono persi.

Sulle grandi opere, invece, vi è la classica difficoltà italiana, causata dalla sindrome NIMBY (non nel mio giardino). Allora, faccio l'esempio degli esempi, che per un milanese è il più facile: sapete quanti anni ha il primo termovalorizzatore di Milano? Ce ne sono tre a Milano e tredici in Lombardia: il primo termovalorizzatore di Milano ha cinquantacinque anni, la mia età. A Roma si discute se, forse, farne uno. A mio avviso ne andrebbe fatto uno ogni due milioni di abitanti: fine. È un'altra cosa da fare subito, semplice. (*Applausi*).

Veniamo alla conclusione: come mai questa scelta, tutta italiana, di chiedere così tante risorse a prestito senza tener conto delle conseguenze, anche reputazionali? Infatti, poi, rinunciare a una parte di queste risorse è una conseguenza reputazionale per il sistema Paese, ma probabilmente si è mutuato quello che si fa puntualmente col Fondo sviluppo e coesione. Da Vice Ministro dell'economia ho - ahimè - contezza di come funziona il Fondo sviluppo e coesione: se va bene spendiamo il 30 per cento dell'allocazione annua, altrimenti non c'è problema, c'è la rimodulazione, termine burocratico che sta per rinvio. Quindi, noi strutturalmente emettiamo BOT, emettiamo debito pubblico per fare ipotetiche azioni di investimento e poi rimoduliamo, cioè rinviando e non le facciamo. Perché? Perché spesso è più importante, purtroppo, vendere le risorse portate a casa piuttosto che le risorse effettivamente spese. (*Applausi*).

Quindi do un piccolo suggerimento di finanza pubblica: le rimodulazioni andrebbero, se non vietate, quanto meno limitate al massimo, perché altrimenti facciamo inutilmente debito pubblico. Questo vale per il Fondo sviluppo e coesione, ma la sensazione - ahimè - è che per il PNRR sia stato fatto lo stesso ragionamento: portare a casa più risorse possibili per vendere l'entità delle risorse portate a casa. Peccato, però, che adesso quei 123 miliardi vanno restituiti tutti con gli interessi e quindi abbiamo l'enorme responsabilità collettiva - non del Governo di prima, di quello di prima ancora o di quello futuro - di spendere tutte quelle risorse bene e facendo PIL, non di dire quante risorse abbiamo portato a casa per poter fare il titolo sul giornale. Quando la politica imparerà che il titolo sul giornale si fa quando l'opera è fatta, forse sarà tardi. Grazie e buon lavoro. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Irto. Ne ha facoltà.

IRTO (*PD-IDP*). Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, il Piano nazionale di ripresa e resilienza rappresenta uno strumento imprescindibile e straordinario per costruire il futuro del nostro Paese. Per questo, la discussione alla quale abbiamo assistito nelle ultime settimane ritengo sia stata totalmente inadeguata. Lo è rispetto al valore strategico del Piano e, per certi aspetti, non è neanche stata una discussione responsabile. Il Paese, dopo la pandemia e la crisi internazionale provocata

dall'aggressione della Russia all'Ucraina, vive uno stato di emergenza che rischia di minare lo sviluppo e il futuro. La crisi economica colpisce le aree più deboli d'Italia. Tra i nostri territori crescono sempre di più le differenze. Sono migliaia le imprese che rischiano di chiudere facendo impennare ancora di più la disoccupazione e la desertificazione - perché di questo si tratta - di molte aree.

Davanti a questo scenario, appaiono e sono prive di senso le discussioni sulla quantità dei finanziamenti concessi dall'Europa o sulle eventuali responsabilità dei Governi precedenti. Ci troveremmo davanti a un problema reale se le risorse non ci fossero, invece l'attenzione credo debba essere concentrata esclusivamente sullo sforzo che deve essere fatto adesso per non disperdere le risorse e per riuscire a realizzare gli interventi programmati. Questo è il problema che va affrontato qui ed ora e risolto, Ministro, senza cercare altri alibi e giustificazioni.

Siamo preoccupati per l'emergere invece di un quadro di inadeguatezza complessiva dell'attuale Governo di centrodestra, che dopo aver accumulato ritardi sul PNRR sembra voler mettere le mani avanti per nascondere le proprie responsabilità. Del resto, le stesse divisioni interne alla maggioranza non lasciano ben sperare. Ci preoccupa e dovrebbe preoccupare tutti che la stessa presidente Meloni si sia trovata costretta a dover smentire un pezzo della sua maggioranza, cioè la Lega, che aveva addirittura immaginato la possibilità di rinunciare a questi fondi europei. Credo che a questa grande confusione si debba rispondere partendo dai problemi fondamentali che ancora non hanno trovato adeguato spazio neanche nel dibattito avvenuto in Commissione bilancio. Per essere chiari, proseguire con continue riformulazioni dei progetti, modificando in modo caotico le misure del PNRR, non sembra essere una strada che possa portare a risultati concreti.

Le stesse riformulazioni, del resto, come propone l'Esecutivo senza adeguati approfondimenti, rischiano solo di amplificare la confusione, dilatando l'impianto burocratico-amministrativo che già sta mettendo in difficoltà le amministrazioni locali. La sostanza della difficoltà è altrove: anche se il Governo continua a non volerne prendere atto, moltissimi dei ritardi accumulati nella programmazione derivano dall'insufficienza del personale in forza nelle pubbliche amministrazioni a tutti i livelli.

Per questo abbiamo presentato degli emendamenti, uno in particolare, in Commissione, per chiedere la stabilizzazione dei lavoratori precari a seguito del superamento dei concorsi pubblici indetti dall'Agenzia territoriale di coesione. Si tratta di circa 2.000 persone. Quell'emendamento è stato riformulato, forse riusciremo ad approvarlo, ma non basta. È necessario affrontare la questione degli enti locali in maniera più complessiva.

Come lei sa, signor Ministro, molti degli enti locali italiani sono in dissesto o in predissesto e rischiano di non poter assumere le figure professionali che servono. Questo decreto non riesce a colmare le lacune e i problemi di questi enti. Servono interventi volti a potenziare le amministrazioni pubbliche.

Consentitemi, sul punto, però, di essere ancora più chiaro, perché le dichiarazioni di quella discussione, di cui parlavo all'inizio, ci preoccupano,

perché, per eventuali amministrazioni in difficoltà, non si possono né si devono prevedere interventi punitivi e pericolosi per la stessa unità nazionale.

Sono urgenti, invece, interventi di sostegno, magari anche prevedendo un sistema di aiuto per rendere uniformi gli *standard* di *governance* delle risorse in tutto il Paese. Esattamente il contrario delle proposte estemporanee arrivate da diversi esponenti del centrodestra, che vorrebbero applicare il principio di dirottare le risorse non spese alle amministrazioni in grado di spenderle. Io, signor Ministro, credo che lei comprenda la gravità di questa affermazione che un pezzo della maggioranza ha cristallizzato negli scorsi giorni.

Insomma, prima si aggrava la crisi degli enti locali più deboli, soprattutto nel Mezzogiorno e ora si vorrebbero spostare le risorse. Siamo all'ennesima trovata per sviare il dibattito pubblico dai problemi reali e per continuare ad aumentare il divario fra le aree più ricche del Paese e quelle più fragili.

Altra questione che dovrebbe essere affrontata in maniera urgente è quella dell'aumento dei costi dell'energia e delle materie prime, per l'impatto che tali aumenti hanno sulla spesa e sulla gestione del PNRR. Sono costi che aggravano le difficoltà per le amministrazioni comunali, che non riescono nemmeno a pagare le bollette. Si calcola che tali aumenti dei costi di energia e materie prime possano determinare un costo, nei cantieri del PNRR, di oltre il 20 per cento.

Dovremmo, dunque, discutere di come utilizzare almeno parte delle risorse disponibili per coprire questi aumenti. Altrimenti, ci troveremo a dover fare i conti con una lunga serie di progetti incompleti. Io spero che il Governo sappia che questo decreto-legge non riesce nemmeno a dare una risposta alle criticità delle università. Le università hanno il compito di gestire la missione 4. Nell'ambito del PNRR, infatti, il Ministero gestisce quella missione, ma entro la fine di febbraio 2026 dovranno attuare quei progetti e rendicontarli con tutte le spese previste.

Tenuto conto che l'erogazione di quei finanziamenti avviene per *tranche* da parte del Ministero ed è effettuata sulla base della gestione e dell'attuazione dei procedimenti amministrativi, stiamo arrivando al paradosso. Il Governo sa che i piccoli atenei stanno anticipando le spese da sostenere con le risorse del PNRR, i costi di attrezzature e servizi, i pagamenti dei giovani ricercatori arruolati o di strutture amministrative di supporto? Insomma, questi atenei devono anticipare le spese, pur avendo bilanci già molto contratti. Questo meccanismo di finanziamento messo in campo dal Governo e le incertezze sulla rimodulazione del PNRR aggravano ulteriormente questa particolare condizione, soprattutto per gli atenei più piccoli e più giovani.

Diciamo chiaramente che le misure di questo decreto-legge, nato per fronteggiare le emergenze, costituiscono rattoppi per far fronte soltanto alla punta dell'*iceberg* dei problemi che siamo chiamati a gestire. Sarà un fallimento: lo sarà per il centrodestra, ma, prima ancora, lo sarà per l'intero Paese, signor Ministro.

Non ci sarà, dopo il vostro fallimento, un altro PNRR. Ci saranno costi drammatici per l'Italia intera. Il Piano è un'opportunità di quelle che non passano mai due volte nello stesso secolo. Non è casuale che qualcuno si sia

spinto a paragonarlo al Piano Marshall, l'unico provvedimento, nell'intera storia italiana che, nel secondo dopoguerra del Novecento, sia riuscito a ridurre il divario tra il Nord e il Sud del Paese. Ecco perché, ancora una volta, state perdendo una grande occasione. Solo che, questa volta, la perdita di questa grande occasione la pagheranno le nuove generazioni e l'Italia intera. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Ambrogio. Ne ha facoltà.

AMBROGIO (*Fdl*). Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, colleghi senatori, oggi, come sapete, l'Aula è chiamata a convertire il decreto-legge che introduce disposizioni per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza: un piano fondamentale, un piano strategico per il futuro della nostra Nazione.

Il testo, che è stato esposto in modo esaustivo dai colleghi relatori Testor e Gelmetti, prevede una sostanziale revisione del sistema di *governance* del PNRR, il rafforzamento della capacità amministrativa dei soggetti chiamati ad attuare gli interventi previsti dal PNRR e dal PNC, l'accelerazione e la semplificazione delle procedure PNRR in vari settori e l'attuazione delle politiche di coesione, di politica agricola comune e di politica giovanile.

L'intento, come abbiamo ribadito più volte, è quello di snellire le procedure per accelerare gli investimenti e i cantieri, dando piena attuazione al Piano nazionale di ripresa e resilienza, con una particolare attenzione alle materie di fondamentale importanza per lo sviluppo nazionale, quali l'ambiente, l'energia, l'edilizia scolastica e le infrastrutture.

Desidero sottolineare l'apprezzabile lavoro che è stato svolto dalla Commissione bilancio, da tutti i colleghi, dai relatori e ovviamente dal presidente Calandrini. Posso affermare con grande orgoglio che, anche grazie a un clima collaborativo, partecipativo e - come ha detto prima il collega Gelmetti - anche ordinato, è stato possibile migliorare in alcune sue parti il testo originario, grazie anche alla collaborazione di tutti i membri del Governo, che sono sempre stati presenti ai nostri lavori di Commissione. (*Applausi*).

Noi oggi raccogliamo il frutto di quella che è stata una vera e propria maratona di audizioni, con un lavoro sinergico tra amministrazioni competenti, portatori di interesse e rappresentanti degli enti locali e delle Regioni, in una continua interlocuzione con i rappresentanti del Governo, ma anche con un approccio non ideologico al PNRR da parte dei Gruppi di maggioranza. (*Applausi*). Molto lontano, invece, da ciò che avveniva in passato e altrettanto estraneo alle continue proprietà intellettuali e politiche rivendicate sul tema da alcuni Gruppi presenti in quest'Aula.

A noi interessa altro. A noi interessa condurre in porto il PNRR, evitando gli sprechi e garantendo la realizzazione di opere utili, che abbiano cioè la legittima prospettiva di produrre crescita e ricchezza, volano dell'Italia del futuro. Vorrei illustrare in maniera telegrafica il processo migliorativo di cui ho parlato prima, che è avvenuto anche in Commissione, attraverso alcuni punti che ritengo più significativi. C'è stato l'intervento per le imprese esecutrici e i subappaltatori, già gravati dal caro delle materie prime, che potranno

accedere alle anticipazioni del sistema creditizio in tempi più rapidi, evitando criticità di cassa. La modifica infatti consentirà loro di emettere la fattura relativa ai lavori riportati in SAL anche in assenza del relativo certificato di pagamento; un'agevolazione che indubbiamente contribuirà a dare più solidità al sistema.

C'è poi il ruolo centrale delle comunità energetiche rinnovabili (CER), riconosciuto alle imprese artigiane, e le semplificazioni relative agli impianti a energia rinnovabile. Ricordo in questo senso, nel rispetto di determinate soglie in aree classificate idonee, l'esclusione dalla valutazione di impatto ambientale del fotovoltaico, degli impianti di stoccaggio da fonti rinnovabili, del potenziamento di impianti eolici esistenti e dei piccoli impianti marini dal piano di gestione dello spazio marittimo. C'è il potenziamento e l'affinamento delle attività di controllo degli incentivi Transizione 4.0.

Ci sono gli interventi di velocizzazione dei pagamenti della pubblica amministrazione, con l'efficientamento dei processi di spesa e l'introduzione di obiettivi annuali di rispetto dei tempi di pagamento per i dirigenti responsabili. C'è poi la nomina di un commissario straordinario, a cui ha accennato prima la relatrice Testor, anche per garantire la realizzazione della linea 2 della metropolitana di Torino.

Signor Presidente, vorrei però condividere anche alcune considerazioni più generali, che a mio avviso sono altrettanto importanti in fatto di PNRR. Vedo con profondo rammarico che questo tema è quotidianamente oggetto della più bieca strumentalizzazione politica e lo è stato anche poco fa in quest'Aula. In particolare faccio fatica a digerire la narrazione, da parte di alcuni Gruppi, secondo cui il Governo starebbe improvvisando e non sarebbe in grado di mettere a terra le infinite potenzialità del Piano di ripresa e resilienza. Per rispondere a chi accusa il Governo Meloni di disperdere e sprecare il grande risultato europeo ottenuto dal presidente Conte, voglio ricordare che il PNRR fu tutt'altro che un successo negoziale, ma la mera certificazione dell'Italia come fanalino di coda dell'Europa in fatto di crescita e occupazione. (*Applausi*). Fu su questi parametri che i fondi vennero allocati. Se proprio ci tenete tanto, onorevoli colleghi, ve lo concediamo: grazie per aver ammorbato l'economia italiana nell'ultimo decennio! (*Applausi*).

A chi fa della gratuità il proprio *mantra* - era gratis il superbonus, era gratis il reddito di cittadinanza, ora è gratis il PNRR - ricordo che più di 120 miliardi di euro del PNRR sono a debito, che solo sette Paesi europei hanno richiesto la propria quota di prestito e che solo tre - Romania Grecia e, appunto, Italia - hanno applicato la formula del tutto e subito. Magari, al netto dei pruriti da convenienza elettorale, un approccio maggiormente prudentiale sarebbe stato più opportuno, soprattutto in assenza di piani credibili per mettere a terra le opere in tempi utili. (*Applausi*).

A chi difende strenuamente la progettualità bollinata dall'Europa del PNRR... (*Il microfono si disattiva automaticamente*), tanto da gridare allo scandalo quando si paventa l'ipotesi di revisione, chiedo sommessamente chiarimenti sugli eventuali effetti economici moltiplicatori riferibili ad opere come camposanti e loculi, progetti di *bike sharing* in contesti bucolici, riparazioni parafulmini, bocciodromi o case di nuova socialità e accoglienza di

popoli in transito. Stiamo scrivendo le pagine dell'Italia del domani e il termine Next generation EU, onorevoli colleghi, dovrebbe suggerirci qualcosa al riguardo. Oppure qualcuno preferisce non sporcare la favola del Governo dei migliori? Allora continuiamo a scrivere un'altra pagina, che è quella dell'Italia di oggi. *(Applausi)*.

Signor Presidente, concludendo, come già accaduto su altre partite, il Governo Meloni e le forze politiche che lo compongono sono al lavoro, con grande senso di responsabilità e consapevolezza istituzionale, per mettere ordine, per semplificare, per velocizzare i processi, creando le condizioni per la piena realizzazione del PNRR. Sarà un percorso lungo e sono sicura anche molto complesso, ma che grazie alle riforme oggi introdotte potrà registrare dei miglioramenti significativi. Quello che chiediamo è di votare convintamente il provvedimento in esame e, a chi ha contribuito a creare queste criticità, non solo chiediamo di non emettere dei giudizi sterili e infondati, ma soprattutto di non fomentare allarmismo e catastrofismo per un bieco tornaconto elettorale. *(Applausi)*. Purtroppo per alcuni, voglio ricordare che le urne sono lontane. Fatevene una ragione... *(Il microfono si disattiva automaticamente)* e magari contribuite a definire con noi il futuro che meritano l'Italia e gli italiani. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Licheri Sabrina. Ne ha facoltà.

LICHERI Sabrina *(M5S)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, oggi fingerò di essere ancora sindaco del mio Comune e di essere per una qualche ragione audita nell'Aula del Senato; farò quindi un intervento da sindaco raccontandovi come percepisco il vostro decreto-legge sul PNRR.

Parto dalla seguente riflessione. Quando nei corridoi del Senato mi confronto con altri senatori che sono o sono stati sindaci percepisco che, come me, valutano l'efficacia dei provvedimenti pensando all'organizzazione dei Comuni, alle competenze dei sindaci, alla capacità amministrativa. Quanti sindaci ci sono in quest'Aula, quanti sono stati sindaci? Abbastanza, eppure oggi discutiamo la conversione in legge di un decreto-legge che dovrebbe accelerare la spesa delle risorse del PNRR che ricade sui Comuni per una quota enorme (secondo stime dell'Associazione nazionale dei Comuni d'Italia intorno ai 40 miliardi, un quinto dell'intero piano), eppure non si parla di capacità amministrativa dei Comuni. Il decreto-legge si occupa di sopprimere le agenzie governative e di riorganizzare funzioni statali. Come è possibile, perché?

Vi racconto cosa succede nei Comuni. Ci sono Comuni del centro della Sardegna in cui un geometra (molto più raramente un ingegnere) molto spesso vicino alla pensione è a capo degli uffici tecnici di tre Comuni; ci sono Comuni in cui il geometra di cui sopra è l'ufficio tecnico; ci sono Comuni con tre dipendenti; abbiamo segretari comunali piemontesi che gestiscono una decina di Comuni in montagna. Tantissimi sono i Comuni che vedono i propri uffici svuotati da procedure di mobilità e concorsi in favore delle Regioni che pagano meglio (in effetti i dipendenti comunali sono anche sottopagati) e che

li espongono a minori rischi anche penali. Avete idea di cosa voglia dire fare il responsabile del settore urbanistica in un Comune? Noi dovremmo parlare soltanto di questo, dovremmo farlo sempre perché quasi ogni nostro atto parlamentare ricade direttamente o indirettamente sui Comuni. A maggior ragione dovremmo parlarne a proposito del PNRR, che - lo ripeto - per un quinto è in capo ai Comuni. Del resto tutti noi ricordiamo le parole profetiche di Draghi ai sindaci: il successo del PNRR è nelle vostre mani. Già allora, senza strumenti e regole chiare, suonava un po' minaccioso, oggi sembra una bella presa in giro.

Voi invece parlate di *governance* centrale, di Agenzia per la coesione territoriale, di Dipartimento per le politiche di coesione. Vi do una notizia: nessun responsabile di procedimento di un Comune si preoccupa di sapere se chi risponde da Roma ai quesiti sul PNRR sia l'Agenzia di coesione territoriale o il Dipartimento per le politiche di coesione. Si preoccupa soltanto dalla risposta efficace e del supporto vero che vorrebbe ricevere. Siamo al grottesco. Parafrasando la regina Maria Antonietta, presidente del Consiglio Meloni, i Comuni hanno bisogno di aiuto, sopprimete l'Agenzia di coesione territoriale. (*Applausi*).

I ritardi nell'attuazione del PNRR sono evidenti e certificati dalla relazione della Corte dei conti del marzo 2023: su digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura siamo al 5,9 per cento di realizzazione; su rivoluzione verde e transizione ecologica si è al 5,3 per cento; sulle infrastrutture per una mobilità sostenibile si è al 16,4 per cento; su istruzione e ricerca al 4,1 per cento; su inclusione e coesione all'1,2 per cento; sulla salute siamo allo 0,5 per cento. Di fronte a questi ritardi il vostro asso nella manica è modificare la struttura di *governance* di Palazzo Chigi, anziché operare una vera, effettiva, urgente, improrogabile azione di rafforzamento amministrativo degli enti locali. Non si capisce poi in quale modo la nuova struttura dovrebbe essere maggiormente funzionale agli obiettivi prefissati e superare così gli ostacoli che voi stessi lamentate. Non lo capiamo noi del MoVimento 5 Stelle (poco male), ma sembrano non capirlo nemmeno gli stessi tecnici e questo preoccupa decisamente un po' di più.

Altro tema è il tempismo con cui mettete mano alla *governance* delle politiche di coesione. Sono tre le grandi perplessità davanti a questa tempistica. In primo luogo, questo è l'anno cruciale del PNRR, quello in cui la maggior parte degli interventi deve essere messo a terra; in secondo luogo, è l'anno in cui il ciclo di programmazione 2021-2027 dei fondi strutturali entra nel vivo; in terzo luogo, è l'anno in cui - si spera - dovranno essere ripartite le risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione 2021-2027. Dico che si spera perché ancora nulla si muove su questo fronte. Mesi fa ho anche presentato un'interrogazione al ministro Fitto, ma ancora attendo risposta.

Il metodo utilizzato per affrontare l'urgenza sembra essere quello di creare un'altra emergenza. Eravate pronti: sì, insistiamo, perché con questo *slogan* avete trasmesso tanta fiducia. Ma pronti a cosa? Non c'è un tema, dico uno, che state affrontando con la disinvoltura di chi è pronto. I sindaci, da chi si è dichiarato pronto, si aspettavano sicuramente altro, ad esempio la previsione di un'assistenza tecnica con esperti qualificati che vada effettivamente a supporto dei Comuni, che sono attuatori di interventi del PNRR, anche

quelli più periferici, per la scelta delle procedure, la predisposizione degli avvisi, la gestione degli interventi, il monitoraggio e il controllo. Si aspettavano il potenziamento del Fondo progettazione, l'incremento delle risorse e ancora più semplificazioni nelle procedure.

Sarebbe stata gradita la possibilità per i Comuni di bandire le progettazioni prima di avere disponibili le risorse per le opere, perché soltanto così sono in grado di avere quelle benedette opere immediatamente cantierabili, che sono suscettibili di finanziamento nella maggior parte degli avvisi PNRR e delle politiche di coesione. Questo per quanto riguarda i sindaci. Da senatrice, invece, dovrei dirvi altre cose. Vorrei ad esempio ricordare che semplificazione e deregolazione non sono sinonimi, e scegliere di non sottoporre a valutazione di impatto ambientale qualsiasi impianto fotovoltaico con una potenza fino a 30 kilowatt che sia sito in un'area idonea non è semplificare: è pericoloso. Dovrei ricordarvi che la VIA serve proprio per garantire che tali impianti non abbiano degli impatti pregiudizievoli di interessi pubblici fondamentali, come la tutela del patrimonio ambientale, di quello paesaggistico e il rispetto delle comunità che li devono ospitare.

Concludo, signor Presidente. Il Next generation EU, da cui il nostro PNRR discende, è nato da una visione europeista forte, come poche volte si era visto dalla nascita delle istituzioni comunitarie. È nato grazie ad uno sforzo di unità in cui l'Italia, con il presidente Giuseppe Conte, ha saputo esercitare per la prima volta da tanto tempo *leadership* e credibilità internazionale. Il PNRR e le politiche di coesione hanno nella coesione il principio più forte: la riduzione del divario tra Nord e Sud dell'Europa e del nostro Paese (articolo 119 della Costituzione). Se una sola cosa, tra le tante sbagliate, potessimo vedere modificata nel vostro decreto-legge, quella è l'eliminazione della totale ambiguità sulla destinazione delle risorse non spese del Fondo sviluppo e coesione 2014-2020. Nascono con vincolo di destinazione dell'80 per cento al Sud, per ridurre il divario di sviluppo. Dove le volete piazzare? (*Applausi*).

Forse su una cosa siete effettivamente pronti: siete pronti a sacrificare i risultati del PNRR. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Romeo. Ne ha facoltà.

ROMEO (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, membri del Governo, onorevoli colleghi e colleghe, c'è un po' di amarezza nel trattare questa tematica, non tanto sul merito del provvedimento o sul tema generale del PNRR, ma per l'atteggiamento delle opposizioni. Ho preso degli appunti. Si è detto: il Governo fa solo dei rattoppi; sarà un fallimento; ci saranno costi drammatici per l'Italia ed errori nella *governance*. Questo per citare gli aspetti più evidenti portati all'attenzione dell'Assemblea.

Però il Governo, a differenza di tante altre situazioni, all'inizio - e il ministro Fitto è stato molto bravo da questo punto di vista - ha detto: non vogliamo fare polemiche; cerchiamo solo di lavorare, anche con la Commissione europea, per provare a tradurre in modo realistico il Piano di ripresa e resilienza, che è importante, con le risorse che ci sono a disposizione. Questo è stato l'atteggiamento del Ministro. Di solito chi arriva a governare dà sempre la colpa ai Governi precedenti per qualsiasi cosa accada. Ma questo tipo di

atteggiamento il Governo non l'ha avuto. Anzi, ha detto: siamo pronti a collaborare e lavoriamo per cercare di risolvere i problemi.

Questo è stato l'approccio. Invece, dall'opposizione sono arrivate subito tutte le critiche possibili e immaginabili, ed anche molte strumentalizzazioni politiche, solo ed esclusivamente per cercare di attaccare il Governo. Lo posso capire sul tema dell'immigrazione o su altre tematiche, sul fisco, sui temi principali oggetto di scontro e di battaglia politica. Ma il Piano di ripresa e resilienza, che riguarda tutti e dovrebbe darci la prospettiva del futuro sviluppo del Paese, dovrebbe però quanto meno portarci ad una discussione più seria. Il ministro Fitto avrebbe potuto dire che, di solito, quando si fa un piano, si parte dai progetti di sviluppo che si hanno e poi si chiedono i soldi; si è partiti invece dai soldi per poi cercare di farvi confluire tutti i progetti immaginabili che erano a disposizione. Avrebbe potuto dire che in realtà non è la quantità della spesa che dà l'idea di un'economia che si può riprendere a lungo termine, ma, casomai, è la qualità degli investimenti che possono generare prodotto interno lordo, da cui si può misurare effettivamente lo sviluppo a lungo termine di un Paese.

Sono cose che si potevano benissimo dire. Si poteva benissimo dire anche che la stragrande maggioranza dei progetti (non so se un quinto; qualcuno parla del 60 per cento) del Piano passano dai Comuni, che oggi sono in difficoltà ed inefficienti, non certo per colpa degli amministratori di centro, di destra, di sopra, di sotto, ma probabilmente a causa di una politica di *austerità* che l'Europa porta avanti da più di vent'anni, sulla quale noi ci siamo sempre battuti. Tale politica ha reso inefficienti i Comuni perché taglia i trasferimenti, non permette di sostituire il personale, prevede continue riduzioni di spese e quindi, alla fine, è impossibile avere professionisti che lavorano e progettano. È quindi poi naturale che ci si trovi in una condizione in cui si fa fatica a spendere le risorse. (*Applausi*). Tutto questo a maggior ragione nei Comuni del Sud, cui è destinata una buona parte del Piano.

Queste cose però il Ministro e il Governo non le hanno dette; potevo dirle io politicamente, ma non le abbiamo dette. Il Ministro ha detto che noi siamo pronti a fare che cosa? Sappiamo da sempre che l'Italia riesce a spendere in minima parte i fondi europei. Adesso, improvvisamente, ci arrivano 200 miliardi - ma che bravi che siamo! - e in breve tempo riusciamo a spenderli tutti, come se sull'Italia fosse arrivato qualcuno con la bacchetta magica e improvvisamente tutti diventiamo efficienti da un giorno all'altro. No, questo è il risultato vero che dobbiamo mettere in evidenza.

Sapevamo già che c'era questa parte di soldi che probabilmente avremmo fatto fatica a spendere. Qual è allora il ragionamento del Governo? Quello di comprendere, alla luce anche del fatto che da quando questo piano è stato disegnato, sono mutate le condizioni generali (la guerra, i costi energetici e delle materie prime) ed è cambiato il mondo, se sia possibile spostare delle risorse da opere che sappiamo non riusciremo mai a realizzare, senza prenderci in giro, ad opere invece certe, che abbiamo ragionevole modo di pensare che sicuramente andranno a buon fine e genereranno prodotto interno lordo che ci servirà per poter poi pagare gli interessi della maggior parte dei prestiti. Vorrei infatti sottolineare che due terzi di queste risorse infatti non sono regalati, ma soldi in prestito che andranno restituiti. (*Applausi*). Questo

è quanto dicevamo all'inizio, ma guai a toccare il tabù e il *totem* del PNRR. Guai! Si metteva in discussione l'Europa solo alzando la manina per dire qualcosa.

Oggi, finalmente, si prende coscienza che non erano proprio tutti soldi regalati; bene, un passo in avanti l'abbiamo fatto. A questo punto, questa è la strada che il Governo deve giustamente mettere in campo.

Ragioniamo insieme allora su quali sono le opere su cui poter girare i soldi, sapendo che ragionevolmente potranno essere portate a termine. Per esempio, una parte della minoranza - è arrivata da Calenda questa proposta - ha detto che si potrebbero spostare delle risorse sugli investimenti dell'Industria 4.0.

Se è un'idea intelligente, non dobbiamo dire che non va bene solo perché la proposta arriva dalla minoranza, da Calenda, da Cottarelli o da qualcun altro. Se è un'idea intelligente, bene, prendiamola in considerazione e vediamo se è percorribile. Questa è la strada che bisognerebbe seguire, perché sarebbero risorse prese dalle aziende per investimenti necessari a rendere più moderno e competitivo il nostro sistema. Così potremo andare nella direzione giusta.

Il ministro Fitto ha detto che si potrebbe anche cercare di spostare gli investimenti sui fondi di coesione, in modo da avere un tempo più lungo e magari riuscire ragionevolmente ad avviare determinate opere.

Questa dovrebbe essere la discussione che dovrebbe animare tutti noi in maniera costruttiva e seria. Invece, come sempre, c'è la solita questione: «Brutti, cattivi, non volete prendere i soldi; adesso ci portate al fallimento. Siamo stati bravi noi». Posso dire che effettivamente in questa Nazione un po' di infantilismo politico c'è e che, anzi, in certi casi regna anche sovrano?

Cerchiamo di maturare un po' e di confrontarci sulle problematiche serie del Paese (*Applausi*), almeno sui temi che dovrebbero riguardare tutti, non quelli politici, ma quelli economici.

Quanto all'attacco a Molinari - per cui Molinari non vorrebbe prendere più tutti i soldi e vorrebbe rinunciare ai prestiti e questo e quell'altro, e la Lega non sarebbe d'accordo con la maggioranza - siamo d'accordo tutti che quello che non ci possiamo permettere è pagare gli interessi su mutui accesi per opere che non realizzeremo mai? Su questo siamo d'accordo tutti quanti? (*Applausi*). Sarebbe una follia.

Ha ragione allora il senatore Garavaglia quando dice di cominciare a pensare non ai soldi, ma alle opere che riusciremo a realizzare e così forse la politica avrà fatto un passo in avanti. Poi il Governo farà di tutto per spendere i soldi, cercando ovviamente di orientarli, verificando alcune gare andate deserte. Insomma, se fai una gara sui treni a idrogeno e vedi che non partecipa nessuno, magari può essere che non sia proprio lo strumento ideale per creare sviluppo in questo Paese; magari orientiamoci su qualcosa di differente.

Questo è il nostro intervento dal punto di vista politico, con la speranza davvero che si possa ragionare in termini seri.

Mi avvio a concludere, signor Presidente. Non c'è solo il fatto di indebitarsi: secondo il senatore Garavaglia qui sembra quasi che la cosa importante sia il fatto di poter dire di aver portato a casa tutti questi soldi. C'è infatti

anche un'altra corrente di pensiero che sostiene che in questo Paese c'è qualcuno, qualche forza politica - mi auguro che non sia vero e che venga raccontato tanto per dire - che quasi spera che ci indebitiamo sempre di più con l'Europa, cosicché a comandare l'Italia saranno le istituzioni europee e non invece un Governo legittimamente votato dagli italiani. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Mennuni. Ne ha facoltà.

MENNUNI (*Fdi*). Signor Presidente, stiamo affrontando il tema del PNRR all'insegna di una grande responsabilità. Sappiamo che è un piano che non abbiamo scritto noi e che forse, non solo non abbiamo ideato, ma per alcuni aspetti in verità non avremmo assolutamente ideato così; anzi, riteniamo che per molti aspetti non ci siano elementi di corrispondenza a quelle che sono priorità nazionali. Tuttavia, oggi ci apprestiamo a convertire un decreto rilevante proprio con l'obiettivo di mettervi mano, di renderlo il più possibile cogente e, soprattutto, di non perdere assolutamente neanche un euro delle risorse e dei finanziamenti che possiamo utilizzare.

Ci sono infatti alcuni pilastri assolutamente rilevanti. Penso, per esempio, alla coesione sociale, alla coesione territoriale, all'inserimento delle donne come dei giovani nel mondo del lavoro, rispetto al quale si deve fare assolutamente moltissimo. Penso al tema della cosiddetta rivoluzione verde, sul quale sono molto lieta che si stia ponendo grande attenzione, anche nei rapporti con l'Unione europea. Crediamo infatti che sia assolutamente fondamentale preservare l'ambiente e la natura, ma chiediamo che a livello europeo si ponga attenzione rispetto a peculiarità che ci contraddistinguono. Per esempio, rivendichiamo un'attenzione rispetto alla direttiva sulle case *green*, che sinceramente riteniamo che poco si addica al nostro tessuto di piccole proprietà a livello nazionale.

Ci sono anche elementi di riforma molto rilevanti sui quali si deve operare: penso alla riforma della pubblica amministrazione - sono stata per anni un assessore, prima, un consigliere di Roma Capitale poi - di istituzioni, di enti locali, e ben sappiamo quanto è fondamentale porre attenzione a una riforma di semplificazione della pubblica amministrazione. Allo stesso tempo, - parlo da avvocato - penso alla riforma della giustizia, con tempi assolutamente biblici che non ci possiamo più permettere.

Non è una sfida semplice quella che il Governo ha voluto attribuire al nostro qui presente Ministro. È una sfida da far tremare le vene nei polsi, e devo dire che questo strumento così europeo, e anche un po' distante dalla nostra cultura, costituisce una grande sfida. Penso, per esempio, all'elemento del *performance based*, per cui ogni intervento è oggetto di un'attenzione, sostanzialmente di un esame che viene posto, e che quindi viene posto a tutti noi.

Rispetto alle polemiche che ho ascoltato e che ho letto in questi giorni sui giornali in merito alla tempistica, vi dico, senatori: intanto almeno convertiamo questo decreto-legge, che, come sappiamo, oggi, per scelta, non è ancora esecutivo, e poi, in un secondo momento, quando avremo rivisto la

governance e avremo semplificato e snellito ulteriormente le procedure complesse e farraginose, potremo, forse, cominciare a fare un'analisi sui tempi e sulle eventuali critiche.

Vediamo insieme le parole d'ordine che sono state redatte in questo decreto-legge che ci apprestiamo a convertire: snellimento delle procedure; semplificazione e presa d'atto delle difficoltà di una macchina amministrativa, come dicevo, assolutamente complessa; flessibilità, che è stata oggetto di azioni abbastanza serie e perentorie da parte del Ministro e del Governo nei rapporti con l'Unione europea, una flessibilità urgente; l'adozione di una politica dei vasi comunicanti, per cui se un fondo può essere utile per altro, magari perché, come diceva chi mi precedeva, un'opera non è realizzabile, ebbene, che si possa comunque utilizzare nel miglior modo possibile, con una messa a terra adeguata.

Signor Presidente, vorrei dedicare un primo richiamo a un elemento che ho trovato rilevante, sia nell'ambito dei lavori della Commissione bilancio del Senato, nella quale mi onoro di poter operare, sia nel lavoro svolto dal Governo nel redigere il decreto-legge medesimo. Mi riferisco allo spirito di squadra.

Quando parlo di squadra intendo squadra Italia: ognuno di noi veste i panni di un esponente italiano. Oltre a questo, vorrei richiamare anche un altro spirito: quello del senso di responsabilità che ciascuno deve avere.

Colleghi, trovo, per esempio, che sia veramente interessante un articolo semplicissimo: l'articolo 3. Quando si parla di responsabilità si vuole responsabilizzare innanzi tutto il vertice: ecco che allora il Consiglio dei ministri potrà autorizzare direttamente le deroghe relative alla legislazione in materia di tutela della salute, della sicurezza e dell'incolumità pubblica, dell'ambiente e del patrimonio culturale. Perché questo? Perché lo spirito è quello di subentrare là dove c'è una difficoltà, in ambito amministrativo, nella realizzazione di uno di questi piani o di una di queste missioni. Quindi, il Consiglio dei ministri per primo si assumerà questa responsabilità, ma quest'ultima poi ricadrà ovviamente su quei Comuni, su quegli enti locali, su quegli assessori e su quei dirigenti che dovranno andare a realizzare tutto ciò che noi oggi voteremo in questa Aula. Per questo li dobbiamo sostenere.

Rivendico con favore, per esempio, il fatto che si scelga di assumere più personale nella pubblica amministrazione (*Applausi*), perché abbiamo bisogno di una pubblica amministrazione efficiente, ma con blocchi del *turnover* di anni è difficile che possano essere efficienti. Abbiamo l'esigenza - che troviamo in questo provvedimento - di una semplificazione nell'erogazione delle risorse; vi sono anche incentivi alla progettazione dei dirigenti che si occupano di opere pubbliche. Da assessore ricordo bene come nel mio municipio fu possibile diventare più produttivi con le risorse messe a nostra disposizione, in termini di opere pubbliche realizzate, grazie a politiche di incentivi, nelle quali noi crediamo fermamente.

Abbiamo il tema dell'*hub* energetico, che grazie alle semplificazioni di cui all'articolo 47 potrà sicuramente essere favorito. Vi è il tema di quelle energie rinnovabili che l'Italia può portare avanti nel miglior modo possibile: penso all'energia geotermica.

Una cosa vorrei dire, concludendo il mio breve intervento: abbiamo i fondi per Roma Capitale, abbiamo la possibilità di sveltire e snellire le procedure e rendere la nostra capitale veramente più decorosa. Dobbiamo tornare allo spirito della squadra, presidente Gasparri, perché credo che saremo tutti orgogliosi quando - prima qualcuno richiamava la sanità - avremo stipendi più alti per i medici; saremo tutti orgogliosi se riusciremo a mettere bene a terra questo PNRR. Ognuno deve vestire il vestito del membro della squadra, dal più piccolo consigliere comunale al più alto dirigente della nostra Nazione, perché abbiamo veramente l'opportunità, grazie a questo Piano, di far crescere ulteriormente la nostra Italia. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cottarelli. Ne ha facoltà.

COTTARELLI (*PD-IDP*). Signor Presidente, parlerò dei ritardi nell'implementazione del PNRR. Quando si parla di ritardi spesso ci si riferisce ai ritardi nella spesa, però dobbiamo ricordarci che il PNRR è fatto di due componenti: le riforme e la spesa. Attenzione: le riforme sono almeno tanto importanti quanto la spesa. È stato calcolato che metà dell'impatto sulla crescita della produttività del PNRR viene dalle riforme e il resto viene dalla spesa.

Vorrei dire qualcosa prima di tutto sulle riforme. Quali sono le principali aree? La prima è quella della giustizia: a che punto siamo? Mi è spiaciuto - devo dire - vedere che il Governo ha deciso di ritardare l'introduzione dei decreti che sono necessari per l'attuazione della riforma Cartabia, che ora sono rinviati a fine anno. Ricordiamoci che qui c'è un obiettivo molto preciso: entro la fine del 2026 dobbiamo ridurre i tempi della giustizia civile del 40 per cento, il che ci porterebbe un po' più vicini alla media europea ed è fondamentale. Sappiamo che il ministro Nordio presenterà nuovi atti di riforma e siamo in attesa, però c'è una questione di urgenza in quest'area.

C'è una questione di urgenza anche nella seconda area di cui volevo parlare, quella della concorrenza. Rispetto alla legge annuale sulla concorrenza, sappiamo che il Governo vi sta lavorando. Secondo la stampa doveva essere presentata in qualche Consiglio dei ministri passati, ma non è ancora avvenuto. Devo essere sincero su questo: ho l'impressione che alcune forze della maggioranza non credano completamente nell'importanza della concorrenza per l'economia italiana. Forse mi sbaglierò, però assistere a certe discussioni sui balneari, sui taxi e così via mi ha fatto venire il sospetto che ci sia un po' di resistenza all'idea che più concorrenza sia una cosa buona per l'economia italiana.

La terza area di riforma, estremamente importante, è quella della pubblica amministrazione e della semplificazione. Devo riconoscere che in questo decreto qualche elemento di semplificazione c'è, ma ci sono anche cose che complicano la vita e che davvero non riesco a spiegare, perché ritarderanno - per lo meno in termini di implementazione - il PNRR. Mi riferisco, in particolare, alla decisione di cancellare l'Agenzia per la coesione territoriale e di trasferirne le responsabilità a un Dipartimento della Presidenza del Consiglio. È chiaro che questo nell'immediato crea dei ritardi.

C'è poi un'area che - vorrei sottolineare - non è stata trattata abbastanza dai precedenti Governi e mi sembra neanche da questo Governo e che in qualunque azienda sarebbe invece fondamentale, ovvero la gestione del personale. Con questo termine non mi riferisco soltanto alla disponibilità di risorse, che pure ci devono essere, ma alla creazione di adeguati incentivi perché chi sta nella pubblica amministrazione si senta motivato a fare il suo dovere. Questo significa fissare degli obiettivi che devono essere raggiunti, monitorarne il raggiungimento e poi premiare chi se lo merita e non premiare chi non se lo merita, invece di dare premi a pioggia a tutti i dirigenti. In questo provvedimento c'è qualche misura del genere, ad esempio con riferimento alla riduzione dei tempi di pagamento, che è una buona cosa, ma si tratta di incentivi molto modesti e bisogna andare molto oltre. Ricordiamo anche che è fondamentale il modo in cui si fissano gli obiettivi. Da più di dieci anni esiste il cosiddetto ciclo della *performance*, che è il processo per cui le amministrazioni centrali ogni anno - non so quanti, anche tra di noi, ne siano a conoscenza - fissano degli obiettivi e sulla base del loro raggiungimento vengono dati i premi. Questo ciclo in realtà non funziona, perché gli obiettivi sono estremamente poco ambiziosi: fondamentalmente si fissano obiettivi che si sa che saranno raggiunti e poi si danno i premi per averli raggiunti. C'è il rischio, ora, di fare la stessa cosa con le misure che vengono introdotte in questo decreto che, come dicevo, sono modeste ma sono pur sempre meglio di niente. Il rischio è insito nella successiva implementazione di queste misure.

L'ultima area di riforma è quella che possiamo definire la madre di tutte le riforme: quella del fisco. Per questo c'è la legge delega, anche se devo dire che molte cose nella legge delega ancora non sono chiare, comunque si è scelta questa strada. Devo dire che anche come contribuente e come cittadino, di fronte ad una riforma del fisco, la prima cosa che vorrei sapere è qual è l'obiettivo in termini di riduzione del carico fiscale e quali sono le fonti di finanziamento. Questi dati non sono scritti nella legge delega. Talvolta si dice che la riforma sarà finanziata con il taglio delle cosiddette spese fiscali, ma quelle sono deduzioni e detrazioni, quindi se si tagliano le spese fiscali e si tagliano le aliquote, la pressione fiscale non cambia. (*Applausi*). Se si vuole ridurre il carico fiscale, si deve tagliare la spesa e non c'è nessuna indicazione di quale spesa sarà tagliata. Di volta in volta si trova un modo per finanziare, ad esempio, i tre miliardi, ma si deve avere una prospettiva di medio termine se si vuole fare in modo che il taglio delle tasse abbia un effetto, ad esempio, sulle decisioni di investimento.

Venendo alla questione della spesa e degli investimenti pubblici, ci sono dei ritardi, come ci ha detto la Corte dei conti e come ci aveva detto lo stesso Mario Draghi. La prima cosa da evitare, però, è il gioco dello scaricabarile, cioè dire che adesso non si riescono a raggiungere gli obiettivi perché Draghi non è riuscito a raggiungere i suoi. Chiariamo la questione: è vero che nel 2021 e nel 2022 la spesa è stata inferiore a quello che era stato programmato, ma si trattava di importi minori, abbastanza bassi, tant'è vero che la Corte dei conti ha calcolato che per recuperare i ritardi del 2021 e del 2022 sarebbe sufficiente nei prossimi anni, compreso questo, avere una maggiore spesa di 4-5 miliardi, che non è poco, ma rispetto a quello che comunque si

sarebbe dovuto fare (40-45 miliardi) non si tratta di un aggravio particolarmente forte. Ricordiamo che quegli obiettivi di spesa erano stati fissati con l'approvazione della maggioranza che c'era al tempo di Draghi, che comprendeva anche una buona parte delle attuali forze di maggioranza, perché non è che questi numeri siano usciti soltanto dalla testa di Mario Draghi: sono stati approvati da una buona parte dell'attuale maggioranza del Parlamento. Alcuni dicono: rinunciamo. Ecco, mi sembra prematuro rinunciare a questi finanziamenti. Si dice che questi finanziamenti sono di importi mai raggiunti da nessun Paese. Anche qui ricordiamo che si tratta di tornare a un rapporto tra investimenti pubblici e PIL che c'era in Italia vent'anni fa. Quindi, non è una cosa che non è mai stata fatta.

Si dice che non c'è più personale compreso nei Comuni. Anche qui, chiariamo i numeri. Tra il 2008 e il 2020 il personale della pubblica amministrazione si è ridotto del 7,7 per cento, non del 30 per cento. Ricordiamo che in questo periodo molti Comuni hanno aggirato i vincoli al personale creando una marea di società partecipate. Quindi, l'occupazione della pubblica amministrazione non è scesa così tanto come alcuni sostengono.

Si dice che anche questo è debito. Non venite a dirlo a me, che sono sempre preoccupato del debito pubblico, ma ricordiamo una cosa: il debito pubblico è creato dal *deficit* pubblico ed il *deficit* pubblico è fissato anche in base a motivi macroeconomici. Il DEF di ieri ha fissato un obiettivo, un sentiero per il *deficit* pubblico e quindi per l'accumulazione di debito.

Il che vuol dire che, se spendiamo meno i soldi del PNRR, dato quell'obiettivo di *deficit* macroeconomico, dobbiamo spendere di più in qualcos'altro; e se spendiamo di più in quel qualcos'altro, andiamo però a finanziare quel qualcos'altro a un tasso di interesse molto più alto di quello che si paga, invece, sui fondi del PNRR. Si tratta di un prestito agevolato e questo dobbiamo ricordarcelo. (*Applausi*).

Questo decreto, certo, secondo me in molti aspetti non aiuta. E non aiuta perché contiene alcuni elementi che, secondo me, fanno perdere tempo. Non ho capito la decisione di accentrare sulla Presidenza del Consiglio dei ministri il lavoro che veniva condotto al MEF. Altri Paesi hanno scelto questa strada. Noi ne avevamo scelto un'altra e, sinceramente, non credo che si potesse incolpare il MEF per i ritardi nella spesa che ci sono stati nel 2021 e nel 2022. Quindi, io questa decisione, sinceramente, non la comprendo e mi preoccupa il tempo che servirà per la transizione. Vi sono altri due mesi per l'implementazione dei decreti per attuare la riforma. Si arriverà a metà giugno e avremo passato diversi mesi, se non a perdere tempo, comunque per qualcosa che forse si poteva evitare.

Infine, sappiamo che sono in corso discussioni con la Commissione europea sui possibili cambiamenti che il Governo vuole effettuare. Non sappiamo bene quali siano questi cambiamenti, ma è chiaro che, finché si discute, anche qui non si sta progredendo in quello che dovremmo fare.

In conclusione, diamoci da fare. Mi verrebbe da dire: datevi da fare, rimboccatevi le mani. Questo, però, è un compito comune; quindi: rimbocchiamoci le mani e, soprattutto, niente gioco dello scaricabarile. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Petrucci. Ne ha facoltà.

PETRUCCI (*FdI*). Signor Presidente, credo che oggi sia fondamentale riconoscere la grandezza del lavoro svolto, sia dal Governo che dalle Commissioni per quanto di loro competenza, perché questo disegno di legge segna veramente un passo fondamentale. Sì, l'orizzonte del 2026 non è lontano. Lo sappiamo e abbiamo il dovere di agire, affinché quello che oggi sembra un limite temporale a dir poco minaccioso diventi un termine naturale entro il quale mettere a terra le risorse del PNRR, per trasformarle in progetti concreti e non bocciodromi o partite e tornei di briscola. (*Applausi*).

Governance, burocrazia, situazione degli enti locali, in particolar modo in materia di personale qualificato, aumento verticale dei costi e risorse effettivamente spese rispetto a quelle preventivate. Queste, signor Presidente, sono le principali criticità, purtroppo profondamente connesse tra loro, che il Governo si è trovato ad affrontare.

Ma con responsabilità, concretezza e coerenza (e sottolineo l'elemento della coerenza), questo Governo ha operato una completa rivisitazione del sistema dei procedimenti, partendo da uno stato di fatto che nulla aveva a che fare con quanto tanto decantato dal precedente Governo. Siamo entrati in corsa; c'è ancora molto da fare e molto terreno da recuperare. Ma questa è una sfida che siamo determinati a vincere.

Vorrei fare un esempio: si pensi a una scala, con dei valori che vanno da 0 a 100. Noi pensavamo di entrare al punto 6? No, cari colleghi, siamo entrati al punto 2. Presidente, mi rivolgo alla senatrice Di Girolamo, mediante lei, ricordando, sì, che abbiamo dovuto mettere la retromarcia. L'abbiamo dovuta mettere non per nostra volontà, ma perché ci siamo ritrovati al punto 2, non al punto 6, come doveva essere. (*Applausi*). Abbiamo dovuto tracciare un nuovo percorso e l'abbiamo fatto senza alcun timore. Ci siamo rimboccati le maniche e lo abbiamo presentato oggi, con questo disegno di legge. Abbiamo affrontato la criticità della *governance*, una bella parola, che pochi prima di noi avevano capito fino in fondo. È fin troppo chiaro quanto sia stato e sia importante lavorare sul principio della semplificazione, ma anche della certezza. Questo Governo e questa maggioranza hanno agito perché tutto quello che nei piani precedenti doveva essere semplificazione si era invece trasformato in una vera e propria trappola: tonnellate di carte e grande burocrazia avevano messo a repentaglio il raggiungimento dei traguardi.

Signor Presidente, sempre ai colleghi dell'opposizione vorrei ricordare che questa criticità non è emersa oggi o negli ultimi sei mesi, ma è emersa qualche anno fa. La stessa Giorgia Meloni nell'aprile 2021 alla Camera dei deputati mise in guardia l'allora Governo dal portare in approvazione quel piano, dicendo - ricordo le sue parole - che si trattava di un piano a scatola chiusa, di un piano basato sì su principi condivisibili, ma per i quali sarebbe stato impossibile dare un giudizio. Ricordo nuovamente le sue parole: se non so come si intendono perseguire quegli obiettivi, come facciamo ad approvarli?

Oggi, con questo decreto a supporto della *governance*, riusciamo a fare grandi interventi; lo dico come tecnico e voglio citarne alcuni, già illustrati da chi mi ha preceduto e dai relatori, fondamentali per chi, come me, fuori di qua fa anche il tecnico. L'articolo 2 prevede l'istituzione della struttura

di missione PNRR presso la Presidenza del Consiglio, un organo fondamentale per il monitoraggio (finalmente si parla di monitoraggio) e l'attuazione del piano stesso, a garanzia del corretto svolgimento di tutte le istruttorie relative alle proposte di aggiornamento. La stretta sul rispetto dei cronoprogrammi prevede l'eventuale nomina di amministratori terzi o commissari in caso di inerzia o di difficoltà tecnica degli enti attuatori, per portare avanti le progettualità esecutive. Noi vogliamo portare i progetti fino in fondo e non lasciarli a metà, come è stato fatto fino ad oggi. Le disposizioni di controllo e monitoraggio degli interventi finanziati permettono di verificare l'efficacia e la legittimità dei vari *step* programmatici. C'è poi la famosa semplificazione delle procedure di gestione finanziaria, attraverso lo snellimento dei criteri di versamento sui conti correnti, che fino ad oggi avevano bloccato interesse aziende. Oltre a tutto questo, al Governo va dato il merito di aver fatto anche il codice degli appalti, snellendo le procedure.

L'altra criticità a cui tengo tantissimo - lo dico come ex amministratore ed ex assessore, fino a poche settimane fa, di una città sede di capoluogo, la mia Grosseto - è quella in cui versano gli enti locali per quanto riguarda il personale qualificato. Parlo di tutti quei Comuni soggetti attuatori che sono privi delle professionalità, delle conoscenze e delle abilità necessarie a mettere in pratica i vari progetti secondo i dettami del PNRR. La maggior parte ha dovuto fare i conti con disposizioni, microdisposizioni, circolari, a volte in contrasto tra di loro; addirittura dei progetti hanno ricevuto pareri negativi o contrastanti tra loro in corso d'opera, quando già era quasi pronta la parte dell'autorizzazione definitiva. Io ho parlato con i miei tecnici, i quali mi hanno detto che reclutare personale a tempo determinato ha grossi limiti a livello pratico. Una persona, seppur qualificata, una volta assunta deve prima capire come funziona la macchina amministrativa, poi deve realizzare il progetto, lo deve contestualizzare rispetto alla realtà e ai luoghi e infine deve tener conto dei dettami del PNRR. Ricordiamoci che i dettami non sono gli stessi; in questi mesi sono cambiati a causa delle disposizioni, delle micro-disposizioni e di varie circolari che ne hanno via via via mutato il modo di essere non solo applicati, ma purtroppo anche interpretati. Finisce il tempo e i Comuni che fanno? Si trovano sprovvisti di personale, perché è finito il tempo.

Quella persona qualificata se ne va via: vorrei che vi rendeste dunque conto di come si trovano i nostri piccoli enti. (*Applausi*). Il Governo, fortunatamente, con il disegno di legge al nostro esame, attua tutte le misure di stabilizzazione del personale qualificato, dimostrando di avere ben chiaro il problema e dando un ulteriore segnale di concretezza e di reale supporto ai Comuni, oltre a contrastare il fenomeno del precariato. Basta *slogan*: noi lo facciamo! Quindi, chiedo a chi oggi strumentalmente attacca il Governo come sia possibile pensare che, senza la revisione critica fatta dal disegno di legge in esame, si potesse arrivare a dama entro i limiti stabiliti. L'ultima cosa che voglio evidenziare è l'aumento dei costi, sia delle materie prime sia delle parcelle dei professionisti. Viviamo in un mondo completamente diverso rispetto a quello del 2021 e chi non se ne è reso conto forse vive sulla luna oppure non ha mai pagato una bolletta o non ha mai raffrontato la bolletta di due anni fa con quella di oggi. Ecco perché dico che il Governo, con l'articolo 7, è intervenuto efficacemente, togliendo questa criticità.

Signor Presidente, concludendo, era necessario prendere atto di queste difficoltà oggettive e il Governo di centrodestra l'ha fatto. Pensate che in due mesi ha portato avanti 30 traguardi necessari per richiedere la terza rata. Il Governo Draghi ne aveva realizzati 25 su 55, in dieci mesi. In due mesi, 30 traguardi. In dieci mesi, 25 traguardi. (*Applausi*). Questa è la strada che vogliamo portare avanti. Il PNRR lo vogliamo portare avanti e 7.900 Comuni italiani lo vogliono portare avanti e raggiungere. Infine, sempre rivolgendomi ai banchi dell'opposizione, vorrei ribadire che questo non sarà assolutamente un fallimento - come è stato affermato - ma sarà la risposta a ciò che voi non siete stati in grado di fare. (*Applausi*).

Presidenza del vice presidente CASTELLONE (ore 17,02)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Nave. Ne ha facoltà.

NAVE (*M5S*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, stiamo ascoltando da un bel po' di tempo delle accuse che vengono mosse a noi dall'opposizione, come se avessimo iniziato noi questa *bagarre*. Non siamo noi dell'opposizione ad avere delle frizioni al nostro interno. Non è qui che campa l'onorevole Molinari, secondo cui i fondi del PNRR non vanno presi, e a cui poi rispondono il ministro Giorgetti, che vuole spendere tutti i fondi del PNRR ma con un po' di flessibilità, o il ministro Fitto, che vuole spostare i fondi dal PNRR ai fondi strutturali per avere maggiore flessibilità e più tempo.

Signor Presidente, vogliamo porre effettivamente tutta l'attenzione al problema, perché il problema c'è. Non è certo il decreto-legge al nostro esame il problema. E non è certo l'accentramento della cabina di regia, che è volta a smontare tutte le strutture di missione presenti nei vari Ministeri, e ciò creerà di certo ulteriore caos, a fronte, probabilmente, di qualche ulteriore poltrona da distribuire. A proposito, il tema è caldo in questo momento. Signor Presidente, la preoccupazione è che i soldi non vengano spesi. Come abbiamo detto, i soldi non sono mica del Governo, dell'uno o dell'altro, ma sono degli italiani. A proposito di bocciolina e altro, vorrei ricordare, da un *report* Ambrosetti, che l'11 per cento dei progetti è del Governo Conte, il 26 per cento è del Governo Meloni e il 63 per cento è del Governo Draghi. Quindi, a meno che quell'11 per cento non rappresenti il ritardo di oggi, non credo che sia tutto ascrivibile a quello. Assolutamente non è così.

Dunque, signor Presidente, aumenta ancora di più la preoccupazione per questi fondi, nel momento in cui leggo l'articolo su «Il Sole 24 ore» di oggi, per cui l'85 per cento delle misure della legge del bilancio, ad oggi, non è stato ancora attuato. (*Applausi*). Se non riusciamo ancora a portare a termine le misure di una legge scritta da voi, la preoccupazione aumenta, perché i soldi servono a eliminare il divario esistente tra le zone interne e il resto del Paese e tra i cittadini, per non creare cittadini di serie A e di serie B. Qui servono gli asili nido, serve rinforzare il personale della pubblica amministrazione e servono investimenti nelle infrastrutture. L'impegno deve esserci da parte vostra, onorevoli colleghi, perché la soluzione deve essere vostra. Noi

in eredità abbiamo lasciato 209 miliardi di euro. A voi il compito di spenderli e di spenderli bene. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Pucciarelli. Ne ha facoltà.

PUCCIARELLI (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, tra poco ci accingeremo a votare la conversione in legge del decreto-legge recante disposizioni urgenti volte a favorire l'attuazione del PNRR e del Piano nazionale per gli investimenti complementari, nonché misure per l'attuazione delle politiche di coesione e della politica agricola comune.

Le numerose audizioni che si sono tenute in Commissione - rispetto alle quali colgo l'occasione per ringraziare gli auditi per il prezioso contributo che hanno fornito - hanno fotografato le aspettative relative al PNRR accomunate dalla richiesta di semplificazione, efficienza e rapidità necessarie per dare attuazione a tutti quei progetti che potranno assicurare all'Italia quel salto di qualità. Le risorse messe a disposizione del nostro Paese rappresentano certamente una possibilità per il futuro dell'Italia, ma anche una grossa responsabilità nei confronti delle future generazioni. Il loro investimento deve essere mirato e oculato, in quanto una parte delle risorse è sì a fondo perduto, ma una parte altrettanto significativa rappresenta invece un debito da restituire e, quindi, per essere ripagato, deve avere un congruo ritorno economico. A quasi due anni di distanza dalla presentazione del piano è a tutti evidente la necessità di un'azione di forte semplificazione e di snellimento delle procedure, al fine di non compromettere l'efficienza degli investimenti.

Le difficoltà nell'attuazione degli interventi sono certamente dovute a diversi fattori, quali i rincari delle materie prime e dei prodotti energetici emersi a partire dalla fine del 2020 e acuiti con lo scoppio della guerra in Ucraina. Essi hanno determinato uno slittamento in avanti dei cronoprogrammi e degli investimenti, a cui vanno aggiunte le difficoltà delle amministrazioni pubbliche, fortemente depotenziate dopo anni di blocco del *turnover*, che lamentano seri problemi di personale. In modo particolare lo riscontriamo nei piccoli Comuni, che faticano a predisporre le progettazioni degli interventi, le gare e a seguire i lavori a causa della difficoltà di reperire tecnici esterni, anche a seguito del mercato drogato dal superbonus. Né i Comuni hanno disponibilità di loro tecnici in organico.

In ultimo - ma non per importanza - i tempi di realizzazione impiegati nel nostro Paese per un'opera pubblica appaiono incompatibili con la scadenza del 2026 del PNRR. È doveroso ricordare che in Italia occorrono mediamente più di quattro anni per realizzare un'opera pubblica e che per quelle al di sopra dei 100.000 euro arriviamo addirittura a sedici anni. L'impostazione generale del decreto-legge va proprio nella direzione di semplificare e migliorare i processi di attuazione e *governance* del PNRR, nonché le politiche di coesione, di accelerare e snellire le procedure, specie con riferimento all'affidamento dei contratti pubblici legati al PNRR e al PNC. Nello specifico

prevede la revisione della *governance*, il rafforzamento della capacità amministrativa e lo snellimento delle procedure, il potenziamento delle politiche di coesione anche in un'ottica di integrazione con il PNRR.

Che vi fossero la necessità e l'urgenza di correggere le criticità maggiori penso fosse sotto gli occhi di tutti e ascoltare oggi in Aula alcuni interventi di distinguo fa male non alla maggioranza, ma al bene del Paese. In merito all'ultimo intervento del collega Nave, vorrei dire che non abbiamo un problema di maggioranza: si tratta, invece, di confronto interno. Lo so che voi non siete abituati, perché aspettate i consigli da casa attraverso una piattaforma dietro la quale non si sa che ci sia (*Applausi*). Noi però, siamo abituati a confrontarci, ad arrivare a un punto comune e a portare a casa le idee che vengono condivise.

Sul tema della concorrenza e della direttiva Bolkestein, in riferimento a quanto detto dal collega Lombardo, si tratta non di piegarsi alle piccole richieste delle corporazioni, ma di avere il quadro certo e di sapere se la risorsa naturale della spiaggia è o meno scarsa e quindi se la direttiva Bolkestein è applicabile o meno. Allo stato attuale, caro collega, non abbiamo questa certezza.

La collega Di Girolamo, sempre dei 5 Stelle, ha parlato di presunta propaganda del ministro Salvini riguardo alla realizzazione del ponte sullo stretto di Messina, perché secondo la collega il Ministro ha detto tutto e il contrario di tutto, visto che anni addietro non era a favore dell'opera. Collega, meglio cambiare idea su un ponte che mandare a processo un Ministro, con il rischio di quindici anni di galera, e non perché era contrario ai decreti sicurezza di allora - ancora oggi, infatti, troviamo le foto di Conte che li pubblicizza come traguardo raggiunto - ma solo per il fatto di non essere più alleati di Governo: questo è molto grave. (*Applausi*).

Tornando al merito del decreto-legge in discussione, sono felice che sia stato accolto l'ordine del giorno a mia prima firma, che prevede nell'ambito del settore marittimo, portuale e logistico, in coerenza con gli obiettivi relativi alla decarbonizzazione del settore, iniziative governative utili al rinnovo e al *refitting* di navi adibite ad attività crocieristica. L'importanza di poter ricevere nei porti navi da crociera che abbiano il minor impatto ambientale possibile - lo dico da spezzina - può realmente fare la differenza. In questo le istituzioni possono dare il loro contributo sostenendo gli sforzi del settore nell'uso di carburanti alternativi, sicuri e utilizzabili su larga scala, nonché sostenendo il processo di transizione di tutte le navi, semplificando ed ampliando il Fondo complementare al PNRR per il rinnovo e il *refitting* della flotta mercantile, allargandolo anche a quello delle navi da crociera. Ciò per dare una risposta anche a questo settore e, quindi, al turismo nonché all'ambiente, in un'ottica di prosperità e sostenibilità. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Zaffini. Ne ha facoltà.

ZAFFINI (*Fdl*). Signor Ministro, esprimo assolutamente ogni possibile plauso rispetto alla tempestività di questo decreto-legge e alla necessità di mettere mano, per quanto possibile, a ogni correzione che comporti snellimento delle procedure e sia capace di far rispettare i tempi previsti da una

governance del PNRR che non ci appartiene e che ci è stata lasciata in eredità - quella sì - dai precedenti Governi. La tempestività con cui questo Governo si è immediatamente impegnato nel dare corso agli adempimenti per l'attuazione del PNRR è testimoniata da un bilancio che vedeva il Governo Draghi attuare, da giugno a ottobre 2022, solo venticinque dei cinquantacinque traguardi e obiettivi previsti, e il Governo Meloni in soli due mesi conseguire i restanti trenta. I numeri non sono interpretabili. Anche per chi è discalculico è facile capire quello che ha fatto il Governo Meloni rispetto alla convinzione di non perdere neanche un solo euro rispetto alle misure e ai finanziamenti previsti nell'ambito del PNRR. Quindi, ribadisco il massimo plauso rispetto a quello che si sta facendo.

Un esempio per tutti è la possibilità della stabilizzazione del personale precario, prevista dalle procedure di attuazione del PNRR e che viene anticipata al 1° marzo 2023, rispetto alla data originariamente prevista, ossia il 1° gennaio 2027. Quindi tutto quello che l'Italia poteva fare, per mettersi nelle condizioni migliori per adempiere alle scadenze e alle misure previste - ripeto - da un cronoprogramma che non ci appartiene, l'ha fatto.

Adesso, signor Ministro, le vorrei illustrare una preoccupazione ampiamente diffusa, tanto che la 10ª Commissione, che presiedo, ossia la Commissione affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale del Senato della Repubblica ha deciso di avviare un'indagine sulla capacità di spesa e di trarre le risorse disponibili per l'edilizia sanitaria.

Signor Ministro, la necessità ci è stata suggerita da un rilievo della Corte dei conti che mette in evidenza come l'apparato burocratico amministrativo della nostra sanità in oltre trenta anni ha speso, rispetto a 34 miliardi di euro impegnati, non più del 25 per cento, utilizzando per la sottoscrizione di accordi di programma solamente 10 miliardi. Su 34 miliardi di euro impegnati, in trenta anni, all'articolo 20, relativo all'edilizia sanitaria, che lei perfettamente conosce avendo fatto il governatore, il nostro apparato burocratico amministrativo della sanità è riuscito a impegnare 10 miliardi e spenderne neanche il 25 per cento. Ministro, *mutatis mutandis* - come dicono quelli più bravi di noi, poveri parlamentari di campagna, che però riusciamo facilmente a fare le dovute proporzioni - se all'articolo 20, in trenta anni, siamo riusciti a raggiungere così importanti traguardi, come faremo a impegnare, nei tempi previsti dal PNRR, i 20 miliardi nella missione 6 e gli altri nelle altre missioni previste dal PNRR?

Il dubbio e la domanda sorgono spontanei. È possibile che il cronoprogramma e le *milestone* di questo PNRR possano essere meglio ritagliate rispetto alle caratteristiche del nostro Paese? Ricordo che non tutti i Paesi dell'Unione europea hanno le stesse caratteristiche e capacità di trarre le risorse, come purtroppo è dimostrato da una lunga serie di esempi. Del resto, se qualcuno ha posto i tetti per il personale della sanità, ivi compreso quello amministrativo, non siamo certo stati noi. Se qualcuno ha tagliato le risorse della sanità dal 2010 al 2019 per 34 miliardi di euro, non siamo certo stati noi. (*Applausi*). Non è stato certo il Governo Meloni a falcidiare la possibilità di progettazione e di messa a terra dei progetti da parte delle Regioni.

Tutti i soggetti che noi abbiamo ascoltato in Commissione, Ministro, sono venuti a denunciare che, ad eccezione di due o tre Regioni, quelle meglio

strutturate - lascio a tutti i colleghi immaginare quali - la stragrande maggioranza delle Regioni non ha neanche materialmente la possibilità di accedere alle risorse dell'articolo 20, che hanno un grande parallelo con quelle del PNRR, essendo gli adempimenti molto simili. Non voglio dire che tali adempimenti siano gli stessi, ma quasi. Tant'è che tutti i soggetti venuti in audizione hanno sollecitato la costituzione di un'unità di progetto nell'ambito del Ministero della salute che asseccasse le Regioni, aiutandole a spendere le risorse già impegnate negli accordi di programma sottoscritti e sottoscrivere nuovi accordi di programma al fine di poter attingere alle risorse che stanno lì, pronte e disponibili, che - ripeto - ammontano ad oltre 34 miliardi di euro.

Rispetto al percorso che faremo come Commissione nell'indagine sull'articolo 20, auspico che noi riusciremo a produrre un impianto normativo di semplificazione e di attuazione di questa unità di progetto che affianchi le Regioni, vedendo insieme ad Agenas come sia possibile progettare. Intanto, però, signor Ministro, questi dati sono a sua disposizione perché lei possa dire a chi non riesce ad intendere che noi, almeno sulle tempistiche, abbiamo bisogno di scrivere qualche pagina differente.

Voglio sperare ed, anzi, sono assolutamente convinto che lei, che è riuscito a fare un lavoro così importante, in ambito comunitario riesca a far capire che l'Italia ha tutta l'intenzione di attingere fino in fondo alle risorse, ma che ha bisogno di tempi diversi rispetto alla sua storia, alle sue caratteristiche e a quello che ci consegnano i Governi che ci hanno preceduto fino ad oggi, che hanno letteralmente falcidiato e reso impossibile la capacità delle Regioni di fare progetti e di metterli a terra. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Magni. Ne ha facoltà.

MAGNI (*Misto-AVS*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, ho ascoltato con molta attenzione tutti gli interventi e ne sono un po' sconcertato.

Quanto al fatto che il PNRR sia un elemento di grande novità e anche di necessità, vorrei partire da un dato. Non ho mai amato ovviamente il liberismo, né ho mai amato un'Unione europea che poneva vincoli e questioni di rigidità, solo questioni di mercato e via dicendo. Non c'è dubbio, però, che è la prima volta che l'Unione europea apre a un ragionamento di coesione sociale per cui, anziché parlare solo di vincoli di bilancio, di mercato e via dicendo, dopo la pandemia che abbiamo vissuto - situazione in cui tutti i comuni mortali, ricchi e poveri, hanno sperimentato il suo dramma - giustamente pone sul tavolo delle risorse. In alcuni casi si tratta di prestiti, in altri casi di fondi, ma c'è comunque in questo caso un'attenzione maggiore nei confronti del nostro Paese. L'Italia è un grande Paese che ha costruito, ha voluto e vuole un'Europa che si evolve complessivamente.

Questo discorso pone però un tema. Io davvero avrei ragionato o cercherei di ragionare, ad esempio, su un punto fondamentale: mi riferisco al fatto che il Covid ha dimostrato e squadernato a tutti noi forti disuguaglianze; anzi, ha aumentato quelle già presenti nella società. Da qui si pone dunque la necessità di favorire la coesione sociale perché, se non c'è coesione sociale, è

difficile pensare di costruire un Paese che va avanti con una certa forza e determinazione.

Questo è il dato e non a caso il PNRR prevede maggiori risorse nel Mezzogiorno. Io sono del Nord, ma non sento alcuna discussione su qual è l'intervento del PNRR sul Mezzogiorno, cioè su come recuperare il *gap* così forte esistente nel nostro Paese.

Vorrei parlare di tanti temi, tra cui quello della scuola, ad esempio. C'è un rapporto della Svimez secondo cui al Sud non ci sono le palestre; in molti casi non ci sono le mense. Solo nel 18 per cento delle scuole, poi, è possibile fare il tempo pieno. C'è tutto un ragionamento, ad esempio, sul fatto che complessivamente ci sono circa mille ore in meno di lezione rispetto ad altre parti del Paese sui cinque anni di un ciclo scolastico.

Mi pare un dato di grande rilevanza intervenire per recuperare un *gap* così elevato. Che cosa è stato fatto? Lo chiedo ovviamente al Ministro, ma lo chiedo a tutti.

Sento francamente che è un problema anche per me, anche se sono all'opposizione e faccio parte di un Gruppo considerato più a sinistra, ma c'entra poco questo ragionamento. Il tema è se il Paese fa un passo in avanti oppure ne fa uno indietro. Non è nell'ambito della minoranza, dell'opposizione che si sente dire che è quasi un fastidio aver avuto queste risorse. Non l'ho detto io, ma è stato sottolineato in alcuni interventi, anche oggi, rimarcando che sarebbe stato quasi meglio se non le avessimo avute. Ma come pensiamo di rilanciare lo sviluppo? Con quali risorse? A me pare quindi un dato importante. Forse dovremmo discutere di andare in questa direzione e quindi porci il problema se queste risorse fanno recuperare il *gap* sociale esistente. A me pare di no.

Non tutti i progetti vanno in questa direzione. È vero che sono molte le cose francamente nei progetti che sono discutibili. Io vivo in un piccolo paese la cui amministrazione comunale non ha mai visto un investimento così rilevante: sta sistemando le due scuole presenti così come il centro civico e la biblioteca; sta cantierizzando il recupero di un piccolo condominio di proprietà comunale. Insomma, sta francamente realizzando diversi progetti: oltre a incrementare i servizi e la sicurezza per i propri cittadini, a partire dalla scuola e dalla cultura, dà case accessibili ai cittadini e anche molto lavoro. Sapete, infatti, che interventi del genere richiedono lavoro e, se non ci fosse stata una tale possibilità, questo non sarebbe stato possibile.

Voi addirittura eliminate il coinvolgimento dei Comuni centralizzando la *governance*, e lo sapete benissimo. Lo stesso presidente dell'ANCI vi ha scritto una lettera in cui spiega addirittura come i Comuni si impegnerebbero a ridurre e a stabilire tempi più stretti per realizzare taluni interventi. Abbiamo presentato degli emendamenti in questo senso, che inizialmente sono stati accantonati, perché il problema c'è ed è evidente. Poi, si è parlato di bocciatura addirittura *ex* articolo 81 per un problema economico: ridicolo da questo punto di vista, e scusate il termine usato. Poi ci si è corretti dicendo che non si era d'accordo. Vado avanti.

Ogni giorno, se guardiamo in televisione i *talk show*, possiamo vedere che tutti parlano di sanità: siamo al disastro nella sanità. Ovviamente è vero, perché, anche nella ricca Lombardia, se devo fare una visita e non ho i soldi

per farla privatamente, aspetto un anno o anche più. Tutti denunciano la difficoltà. Non c'è dubbio.

Partiamo da un fatto: oggi la sanità universale, unica e pubblica, garantita a tutti i cittadini - uomini e donne, anziani e bambini - dalla riforma del 1978 non esiste.

Abbiamo chiamato eroi medici e infermieri, ma negli ultimi mesi stiamo riscontrando un fuggi fuggi: mancano i medici, mancano gli infermieri e quelli che ci sono ancora stanno andando via. E perché? Questo Governo sta facendo un'operazione - quindi, deve assumersene la responsabilità in questo caso - a favore dell'autonomia differenziata, e nello stesso tempo pensa, con la riforma fiscale, di abolire l'IRAP, ossia l'unico modo per finanziare la stabilità pubblica. Questo è il dato. Parliamo dello smantellamento totale della sanità pubblica a favore della sanità privata: questa è la scelta che state facendo, perché è quanto scritto nei provvedimenti che state presentando. Altro che aumentare la coesione sociale! In questo caso, addirittura sul terreno della salute, si pongono condizioni totalmente diverse. Andiamo avanti.

Il PNRR è una grande occasione per poter intervenire, ad esempio, sulla questione ambientale, sulla rigenerazione urbana, sul favorire e costruire anche l'autonomia dal punto di vista energetico; se si opera un contenimento energetico e si costruiscono comunità energetiche e via dicendo, si riduce anche la dipendenza nei confronti non solo delle fonti fossili ma anche dei oligarchi. Sì, si può dire, degli oligarchi: da una parte i russi, dall'altra l'Azerbaijan e altri ancora. Ecco, noi dovremmo favorire detti processi e su questo vorrei discutere.

Si dice che siamo in ritardo: certo che lo siamo, è una difficoltà. Forse, però, se facciamo capire che andiamo in questa direzione, avremo la possibilità di poterli utilizzare. Ma se il messaggio che diamo è che quello che l'Europa ci dice - ad esempio sul terreno *green* - è una baggianata, è chiaro che ci chiederanno conto. Questo è il dato fondamentale; è normale.

Io ho una certa età, tutti noi facciamo politica da tempo e sappiamo che, se ci si comporta in un certo modo, forse bisogna attendersi che anche gli altri rispondano allo stesso modo.

In conclusione, inviterei con grande enfasi la maggioranza a cambiare atteggiamento e a smettere di pensare che la colpa è solo di altri. Oggi governate voi e vi dovete assumere la responsabilità di fare delle scelte, che però vadano nella direzione di favorire la coesione sociale, che è l'unico modo per avere davvero una grande forza come Paese.

Io sono cittadino del mondo, ma prima di tutto mi sento un brianzolo e non mi vergogno a sentirmi un brianzolo, un italiano e un cittadino del mondo. Il problema è capire se insieme siamo in grado di fare questo e di compiere una scelta unitaria in grado di dare risposte a tutti i cittadini, oppure se pensiamo che basti guardare all'*élite*, alla parte che sta meglio e andare avanti così. Secondo me, in questo modo, si va solo indietro. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Patton. Ne ha facoltà.

PATTON (*Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)*). Signor Presidente, colleghe e colleghi, membri del Governo, avrò modo di esplicitare in dichiarazione di

voto il punto di vista politico sul decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, recante disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza e del Piano nazionale degli investimenti complementari al PNRR, nonché per l'attuazione delle politiche di coesione e della politica agricola comune.

Riservo questo mio intervento in discussione generale per una riflessione più puntuale sull'incerta capacità di spesa e di messa a terra degli interventi PNRR e PNC da parte dei soggetti attuatori entro il 2026. Esistono difficoltà oggettive e sono note fin dall'approvazione del PNRR nel 2021: tra queste, la capacità di assorbimento degli oltre 191,5 miliardi assegnati all'Italia, quasi un quarto delle intere risorse del Next generation EU.

L'Italia è il secondo Paese assegnatario, dopo la Spagna, della parte di risorse a fondo perduto per 69 miliardi, oltre ad essere l'unico ad aver richiesto anche l'intero ammontare delle risorse a debito per 122 miliardi. È stata una scelta ponderata, perché gli investimenti e gli interventi sono stati pensati per dare quella spinta al tasso di crescita del PIL capace di rendere sostenibile il nostro pesante debito pubblico. È stata una precisa scelta macroeconomica. Le ulteriori difficoltà note erano la capacità di assorbimento delle risorse in quelle zone del Paese a bassa dinamica economica e carente specializzazione professionale, nonché la disomogenea efficienza della macchina amministrativa, priva in troppi casi di risorse umane adeguatamente formate per bandi dalla complessità europea e per il rigore della rendicontazione.

Il Piano è stato pensato e strutturato anche per essere un'irripetibile *chance* di superare i limiti Paese: spostare in avanti la data in cui affrontarli è stata per anni una rassicurazione, mentre decidere che era arrivato il momento di risolvere è stato un atto di grande maturità collettiva. Non stupisce quindi che i populistici invocino da sempre e tuttora la strategia del rinvio. Deve essere messo in evidenza che, sin dalla campagna elettorale estiva, la propaganda della revisione del PNRR è stato un tema politico sventolato da quelle destre che ancora oggi, a sei mesi dal voto, non hanno saputo esplicitare, come propongono, di revisionare il PNRR. E la richiesta di avere il ministro Fitto in Aula va esattamente in questa direzione, posto che anche l'intervento in occasione della relazione della Corte dei conti sullo stato di attuazione del PNRR non ha chiarito quali siano le intenzioni del Governo.

Anche a Bruxelles, dopo aver giustamente chiarito che, una volta rispettati missioni, obiettivi di transizione digitale ed ecologica trasversali e obiettivi trasversali di riassorbimento delle differenze di genere generazionali e territoriali, i singoli progetti possono anche essere sostituiti, sono in attesa di capire cosa propone l'Italia. Il problema della difficoltà di assorbimento delle risorse può essere affrontato in modo serio, e quindi evitando di dire e di agire nella direzione della rinuncia alle risorse per evitare di mettere in crisi la tenuta macroeconomica dell'Italia e invece concentrandosi su due modalità di riallocazione delle risorse. Penso agli interventi massicci per affrontare problemi strutturali come il dissesto idrogeologico, finanziando gli interventi della struttura di missione Italia Sicura, ripristinata proprio con un emendamento dei riformisti al presente decreto PNRR. (*Applausi*)

In secondo luogo, penso al rifinanziamento di quegli interventi a capillare capacità di assorbimento come Industria 4.0 (*Applausi*), capaci al contempo di rispondere ai primari obiettivi di transizione del Piano.

La messa a terra degli interventi e degli investimenti ritengo necessiti di tre precondizioni: evitare di modificare *governance* e procedure del Piano in corso d'opera; dotare le amministrazioni centrali e periferiche di personale con specifiche competenze e creare strutture di affiancamento per tutti i soggetti attuatori ed in particolare per gli enti territoriali che da soli devono realizzare interventi per 40 miliardi. La riorganizzazione della pubblica amministrazione, il procedere per gli obiettivi - come sottolineato anche dal senatore Cottarelli - e la formazione permanente sono la vera sfida per modernizzare il Paese. La pubblica amministrazione deve tornare ad assumere talenti, deve tornare fra i dipendenti l'orgoglio di appartenenza e il valore di esercitare funzioni pubbliche. Il PNRR è per l'Italia l'ultima, irripetibile occasione di recuperare i *gap* accumulati negli anni. Realizzare il Piano è una priorità che non ha pari. Per questo l'invito al Governo è lasciare da parte le troppe parole e la propaganda e di mettersi al lavoro con grande determinazione.

Se questo sarà l'atteggiamento, il Gruppo delle Autonomie non farà certo mancare il proprio fattivo contributo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Fregolent. Ne ha facoltà.

FREGOLENT (*Az-IV-RE*). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, gentili colleghi, il PNRR non appartiene a un Governo: è stato iniziato con il Governo Conte 2, portato a casa fattivamente dal Governo Draghi e gran parte delle opere verrà realizzata da questo Governo e gli effetti per il Paese si vedranno anche nei Governi successivi a questo. Quindi, l'esigenza e l'importanza di portare a casa i risultati che sono stati proposti con il PNRR sono non di una maggioranza, ma del Paese. Lo dico perché ciò che ha contraddistinto i nostri emendamenti è l'aver portato - da un lato - a casa delle soluzioni di semplificazione, ad esempio sulle energie alternative e - dall'altro - di aver dato un contributo, con l'unità di missione Italia Sicura e Industria 4.0, per spendere le risorse del PNRR anche dando una prospettiva futura a questo Paese. Con Industria 4.0, l'ultima politica industriale che questo Paese ha fatto, è stato possibile realizzare opere di digitalizzazione che hanno consentito alle aziende che avevano intrapreso un percorso di modernizzazione, ad esempio, di non crollare a causa la pandemia da Covid-19. Dall'altro, con l'unità di missione Italia Sicura, è stato possibile dare risposte ad un Paese fragile da un punto di vista idrogeologico, che però, per una follia della storia, non riesce mai a spendere i soldi per realizzare le infrastrutture necessarie alla sicurezza dei propri territori. (*Applausi*).

La ringraziamo dunque, ministro Fitto, per aver operativamente dato un parere favorevole a questi due emendamenti, che per noi sono un cavallo di battaglia, per averli tolti da un Governo passato, resi attuali e consegnati a una maggioranza che non è quella che approvò quelle misure, in tal modo dando però una risposta positiva al Paese. Decontestualizzandole da un punto

di vista storico e rendendole fattive per il Paese, vedrete che daranno soddisfazioni anche a voi, maggioranza diversa.

Vengo a due emendamenti che mi sono cari e per questo veramente ringrazio il ministro Pichetto Fratin e lei, ministro Fitto. Sì, due Ministri di un Governo che non ho votato, ma che, di fatto, hanno realizzato un piccolo sogno. È dallo scorso Governo che provo a portare a casa un emendamento sul biometano. L'ho redatto insieme all'associazione Eletticità Futura, non mi vergogno di dirlo, e so che l'associazione lo ha proposto a questa maggioranza. Vi ringrazio voi, colleghi di Governo, che non siete del mio Gruppo, per averlo fatto vostro.

Nella passata legislatura ero riuscita ad ottenere un ordine del giorno, che, come lei mi insegna, è sempre un modo carino per non dire di no ad una forza che fa parte della maggioranza. Quell'ordine del giorno, però, non ha avuto una conseguenza fattiva. Qui abbiamo invece approvato un emendamento, di Fratelli d'Italia, di Forza Italia e del Terzo polo, che prova a dare giustizia a chi aveva investito in infrastrutture sul biometano dando corso al PNIEC di Carlo Calenda del 2017.

Questi imprenditori si erano poi visti superati, per una diversa interpretazione su cosa dovesse essere il biometano, trovandosi appesi, con stabilimenti in parte realizzati e non completati e con risorse spese. Oggi, grazie a questo emendamento, portiamo a casa un'opera di semplicità. Chi ha rispettato le regole già nel 2017 oggi, finalmente, potrà completare queste infrastrutture. E noi, che abbiamo un disperato bisogno di energia, in questo caso alternativa, *green*, portiamo a casa un grande risultato, quindi è una situazione *win win* per tutti.

Visto che si tratta appunto di una battaglia che porto avanti da due anni, personalmente la ringrazio, perché non avrei dato assolutamente per scontato che lei accettasse questi emendamenti. Devo invece ringraziarla, insieme al ministro Pichetto Fratin per aver avuto la sensibilità di cogliere l'importanza di dare risposte certe.

Il PNRR è un'opportunità di modernizzazione di questo Paese. Penso che lei lo sappia. Nessuno come lei, che è stato anche Presidente di una Regione importante quale la Puglia, sa quanto il Sud del nostro Paese abbia bisogno di risorse importanti per andare avanti e come il Nord produttivo, che durante la pandemia può aver sofferto più che altre zone del nostro Paese per un blocco improvviso, si sia reso conto delle infrastrutture mancanti.

Il PNRR è questo: dare una seconda *chance* al nostro magnifico Paese. Non appartiene a una forza politica, come ho già detto, ma all'Italia. Proprio per questo non ci possiamo permettere di perdere risorse. Se alcuni progetti non sono fattibili, cambiamoli. Voglio dire anche ai colleghi dell'opposizione che oggi, in questa stessa situazione, non ci sono solo l'Italia, ma anche la Spagna, il Portogallo e in parte anche la Francia.

Il caro materiali e la guerra hanno creato problemi anche ad altri Paesi europei. Sono in molti a chiedere tempi maggiori e un aumento di risorse per quanto riguarda le materie prime. Facciamo squadra in Europa con chi la pensa come noi e con chi chiede più tempo, anche per poter modificare dei progetti. È ovvio che non possiamo andare a dire all'Europa che, non potendo spendere le risorse, se le riprenda indietro.

Non è una figura che questo Paese può fare, anche perché l'Italia ha avuto maggiori risorse rispetto ad altri, proprio perché la pandemia da Covid è stata più difficile. Abbiamo avuto non soltanto più vittime, ma anche una chiusura maggiore rispetto ad altri Paesi. È proprio per questo che l'Europa ci è venuta incontro. Oggi non possiamo far finta di niente e dire che non siamo pronti.

Questa è una grande sfida, soprattutto alla pubblica amministrazione, quanto ad un'effettiva modernizzazione, non soltanto generazionale, ma anche infrastrutturale; le nuove tecnologie servono ad andare incontro alle richieste degli imprenditori, dei cittadini e di una società più veloce e più moderna. C'è un capitolo importante, quello della transizione energetica. Amo parlarne senza innamoramenti, perché credo che sia un obiettivo da raggiungere, se rimane una transizione sociale. Siamo la seconda industria manifatturiera d'Europa e non possiamo permetterci di perdere il nostro *know-how* storico, ad esempio nel settore dell'*automotive* (sarà perché vengo da Torino). È ovvio che l'auto elettrica è il futuro, ma per arrivarci forse bisogna non disperdere le conoscenze che abbiamo in questo settore e portare a casa, per esempio, le energie verdi e le sostanze che possono essere utilizzate al posto della benzina per portare avanti un nuovo tipo di *automotive*, che sicuramente è più ecologico, ma non è solo elettrico. L'elettrico tal quale rischia - ahimè - di consegnare la nostra industria produttiva alla Cina. E, con tutto il rispetto per la Cina, perché fare a meno della Ferrari o di quella che un tempo si chiamava FIAT e adesso si chiamava Stellantis? Noi abbiamo le capacità tecnologiche per portare una transizione ecologica anche nel nostro modo di produrre l'*automotive*, ma non dobbiamo buttare a mare tutta la nostra tecnologia.

Per quanto riguarda le energie rinnovabili, ne abbiamo bisogno (per questo sottolineavo con enfasi l'emendamento approvato), ma abbiamo bisogno anche di regole più semplici. È impossibile che diciamo no al nostro gas e ai rigassificatori, ma poi, quando dobbiamo fare grandi progetti di parchi eolici e di parchi solari, riusciamo a trovare comitati che dicono no anche a quelli. (*Applausi*). Così non solo non è fattibile la transizione ecologica, ma non è fattibile neanche quell'autosufficienza energetica che il nostro Paese dichiara di voler portare avanti.

Insomma, abbiamo di fronte una sfida. Noi, come Italia Viva e Azione (terzo polo), saremo sempre dalla parte del Paese e dei cittadini. Il fatto che avete colto due nostri cavalli di battaglia ci rende dalla parte del Governo, per portare a casa il risultato di realizzare il maggior numero di opere possibile con il PNRR. Saremo sempre dalla parte del Paese, ovviamente con i nostri emendamenti e con le nostre proposte, che spero, come questa volta, vengano accolti con grande intelligenza e lungimiranza. (*Applausi*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto omnicomprensivo «Montefeltro» di Sassocorvaro, in provincia di Pesaro-Urbino, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 564 (ore 17,48)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Paroli. Ne ha facoltà.

PAROLI (*FI-BP-PPE*). Presidente, colleghi, bene la collaborazione anche da parte delle minoranze, bene la disponibilità, bene il fatto che in Commissione e in quest'Aula sia chiaro a tutti che la sfida del PNRR non è dell'attuale maggioranza, ma del Paese. Su questo non ci sono dubbi ed è bene che tale idea sia consolidata in tutti noi, perché questo è il percorso che dovremo fare insieme. Va bene anche perché questa cosa è nata da una collaborazione nel lavoro all'interno della Commissione, con il Governo che non si è limitato a dare pareri favorevoli agli emendamenti presentati dai colleghi della maggioranza, ma ha fatto un distinguo nel merito, come dev'essere. Va bene quindi che anche emendamenti delle minoranze siano passati, migliorando questo provvedimento.

Si sapeva da sempre però, colleghi, che i tempi di attuazione del PNRR nel nostro Paese avrebbero trovato limiti e ostacoli quasi insormontabili e che fossero quasi incompatibili con la lentezza della nostra macchina amministrativa e burocratica. Si sapeva che bisognava agire e trovare soluzioni. Uno degli ostacoli più ardui da superare è stato affrontare, con la modifica del codice degli appalti, la lentezza dell'assegnazione dei lavori per il compimento delle opere. Anche se la modifica del codice dei contratti pubblici non è ancora una risposta completa e definitiva - ne siamo consapevoli tutti - introduce però molto di ciò che serve per smuovere il complesso pianeta delle opere pubbliche. Come ho già avuto modo di dire, in Italia la macchina complessiva degli investimenti pubblici, quando siamo bravi, riesce a investire o spendere, come meglio si vuol dire, circa 4,5 miliardi di euro l'anno. È evidente che diventa difficile pensare di moltiplicare questi investimenti per quattro o otto volte, senza radicali innovazioni. Era evidente che bisognava e temo bisognerà ancora intervenire.

Credo sia necessario - è una delle poche soluzioni che abbiamo davanti - il massimo coinvolgimento del privato. Dobbiamo incentivare e sostenere il partenariato pubblico-privato, con due risultati positivi ed immediati: almeno il dimezzamento dei tempi tecnico-burocratici, mettendo a frutto la possibilità e la ricchezza che abbiamo nel privato nel progettare e nel portare avanti opere innovative, e l'aumento considerevole dell'importo dell'investimento, che chiaramente si riflette sul PIL e sugli effetti positivi per la nostra economia. Certamente condizione dev'essere la strategicità delle opere, in vista di una crescita del PIL e della nostra economia.

Così, nell'ambito del dibattito se sia meglio spendere tutto o solo una parte dei finanziamenti del PNRR, nell'incertezza della capacità d'investimento nei tempi dati, il Gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE si schiera perché tutto l'investimento possibile sia messo a terra, come si usa ormai dire, ma con un'attenzione e una verifica nuove rispetto all'utilità e alla strategicità delle opere.

Per queste ragioni diventano fondamentali, nel provvedimento, le misure per la *governance* del Piano nazionale di ripresa resilienza. La nuova

struttura di missione PNRR, presso la Presidenza del Consiglio, sarà il punto di contatto nazionale per l'attuazione del PNRR. È un bene che vengano riorganizzate le unità di missione presso le amministrazioni centrali, poste anche all'interno di direzioni generali già esistenti. Si rafforzano i poteri sostitutivi e vengono dimezzati i termini per provvedere in caso d'inerzia da parte del soggetto attuatore. Sono tutte ipotesi che devono essere pensate e devono trovare una soluzione già da ora, perché non avremo il tempo di intervenire dopo.

Allo stesso modo, sono fondamentali le disposizioni volte a favorire il controllo e il monitoraggio della spesa e degli interventi da parte del Ministero dell'economia e delle finanze e l'accelerazione e lo snellimento di procedure in materia di appalti pubblici e grandi opere, che, come già dicevo, rischiano di non essere sufficienti, così come recepiti nella riforma del contratto delle opere pubbliche. Va bene l'estensione, proprio per questo, delle procedure supersemplificate, perché ne abbiamo bisogno non solo per gli istituti penitenziari e per altre opere particolarmente importanti. Lo stesso vale per il dimezzamento dei termini per l'esproprio e per l'espressione del parere da parte della Conferenza unificata per le opere PNRR: sono tutti passaggi burocratici di cui, sì, abbiamo bisogno e non possiamo fare a meno, ma dobbiamo essere in grado di superarli, guardando alla strategicità delle opere e ai tempi che abbiamo a disposizione per il loro compimento.

Onorevoli colleghi, c'è un ultimo tema da affrontare, che è la solidità delle nostre imprese che è in grave pericolo, perché non si attua il PNRR senza le imprese italiane. Non si attua il PNRR solo progettando le opere e poi lasciandole al caso. Abbiamo bisogno di imprese forti, che siano piccole, medie o grandi, ma in grado di affrontare i temi di oggi e di domani. Oggi, infatti, le nostre imprese soffrono dal punto di vista finanziario e soprattutto mancano delle dovute garanzie e della liquidità che meritano e che oggi non hanno non per colpa loro. Dobbiamo dare risposte a tutto ciò, perché la liquidità necessaria alle imprese è necessaria anche a noi e all'attuazione del PNRR, altrimenti non potrebbero operare. Da un lato, dobbiamo loro una soluzione in quanto imprese, ma, dall'altro, dobbiamo una soluzione anche per ciò che stiamo impostando, altrimenti il sistema non funziona e di questo dobbiamo essere pienamente consapevoli.

Si è fatto tanto e questo non sarà certo l'ultimo provvedimento riguardante il PNRR, ma la strada intrapresa è quella giusta. Faccio quindi i nostri complimenti e rinnovo il nostro sostegno al Governo, perché vada avanti così: Forza Italia sarà sempre al suo fianco, pronta a dare sostegno, risposte e suggerimenti, perché - lo ripeto e concludo il mio intervento dove l'ho iniziato - è bene che in quest'Aula e in Commissione ci sia consapevolezza da parte di tutti che questo è un tema che interessa il Paese e non il Governo di oggi. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Bevilacqua. Ne ha facoltà.

BEVILACQUA *(M5S)*. Signora Presidente, colleghi, rappresentanti del Governo, oggi vorrei far conoscere ai cittadini in che modo la conversione

in legge del decreto-legge in discussione inciderà sul loro futuro. Per far questo devo partire raccontando un fatto, o meglio le varie versioni di un fatto che rappresenta un punto cruciale per il nostro Paese.

Viviamo in un Paese - e su questo non penso possano esserci dubbi - in cui abbiamo bisogno di intervenire con investimenti mai visti su sanità, istruzione, infrastrutture e via dicendo. Per diversi esponenti della Lega, però, qualcuno, sconsideratamente, al solo scopo di mettere in difficoltà il nostro Paese, ha avuto il coraggio di ottenere la fetta più consistente della cifra messa a disposizione dall'Europa per gli Stati membri per risollevare il tessuto economico e produttivo duramente colpito dalla pandemia. Si tratta di 209 miliardi. Come si è permesso Giuseppe Conte di portare tutti questi soldi in Italia? Sono troppi, spenderli è impossibile. (*Applausi*).

Di fronte a una somma così ingente, capisco lo smarrimento del partito del ministro dell'economia e delle finanze Giorgetti, che si esalta per gli appena 3 miliardi che porteranno verosimilmente un vantaggio fiscale nelle buste paga degli italiani di 8-10 euro, ben che vada; nel frattempo, però, il carrello della spesa si svuota, i mutui hanno rate che salgono all'impazzata e le famiglie non riescono più a far fronte a questi impegni. Questi tre miliardi sono stati certificati ieri dal Documento di economia e finanza approvato dal Consiglio dei ministri; lo stesso documento però - ma al riguardo mi sembra che non ci sia stata la stessa enfasi nell'annunciare tali risultati - ha certificato l'ulteriore calo del rapporto tra debito pubblico e PIL, passato dal 155 per cento del 2020 a circa il 142 per cento del 2022 grazie alle manovre espansive del secondo Governo Conte; ha certificato che non esiste nessun buco di bilancio da superbonus, altrimenti avrebbero dovuto adottare e dare evidenza a misure necessarie a coprire il fantomatico buco. (*Applausi*). Invece non c'è traccia di nulla del genere. Peccato non ci sia traccia nemmeno di uno straccio di scuse alle imprese e ai lavoratori messi in crisi dalle loro bugie.

Poi ci sono quelli di Fratelli d'Italia. Questi 209 miliardi - bisogna capirli - se li sono ritrovati tra capo e collo; effettivamente, se fosse stato per loro, questi soldi non sarebbero mai arrivati in Italia, perché quelli di Fratelli d'Italia in Europa si sono astenuti ben cinque volte, quando il Parlamento europeo ha votato sullo stanziamento di questi fondi (*Applausi*), però almeno avranno le idee chiare su come gestirli.

Su questo punto però, signor Presidente, il dubbio che invece non sappiano dove mettere le mani sorge spontaneo ascoltando la Meloni dichiarare che non condivide l'allarme sollevato sui fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza per i ritardi e il rischio di perderli. Tutto sotto controllo, insomma. Però, c'è un però: per il suo ministro Fitto, sodale di partito, responsabile nel suo Dicastero proprio della gestione dei fondi, è assolutamente necessario rivedere la programmazione e la riallocazione di progetti in programmi che non rischiano di perdere il finanziamento; una sfida non semplice, «da far tremare i polsi» (sto citando testualmente le parole del ministro Fitto). Ma come, la Meloni ostenta sicurezza sul polso fermo con cui il Governo sta gestendo il Piano nazionale di ripresa e resilienza e, al contempo, al suo ministro Fitto tremano i polsi?

Abbiamo anche provato a fare domande in sede di audizione in Commissione al ministro Fitto, ma attendono ancora risposte: ad esempio, c'è la

richiesta di capire in che modo pensa di intervenire per superare l'ostacolo incontrato dagli enti locali, per carenza di personale qualificato, nel rendere esecutivi i progetti. Accentrando forse la *governance* e rischiando di rendere più lento e farraginoso tutto il processo? Oppure vi sono domande su come pensa di riallocare i fondi in modo che i soldi vengano spesi tutti: definanziando progetti per asili, scuole, ospedali e infrastrutture, di cui il Paese ha bisogno come il pane? Questa e molte altre domande il ministro Fitto le ha scrupolosamente annotate, ma si è congedato con il più classico dei «le faremo sapere». Ancora aspettiamo. (*Applausi*).

Poi non stupiamoci se alcuni amministratori locali e governatori arrembanti si sono sentiti autorizzati a fare battute infelici, per la serie: dateci i soldi che gli altri non riescono a spendere. Questo in spregio totale del vincolo di base del Piano, che ha come scopo principale quello di colmare le differenze ataviche tra Regioni di serie A e Regioni di serie B, tra i centri ricchi e le periferie povere in tutto il nostro Paese.

Signor Presidente, colleghi, rappresentanti del Governo, diciamolo agli italiani: l'Italia qui si gioca il proprio futuro; si gioca la possibilità del più grande rilancio e ammodernamento di tutti quei settori in cui siamo da sempre il fanalino di coda in Europa, la cenerentola dei Paesi più avanzati dell'Occidente. Ci giochiamo il futuro dei nostri figli e dei nostri nipoti, e non possiamo sbagliare.

Nella maggioranza e nel Governo in molti siedono tra questi banchi da più di trent'anni. Sono molto preoccupata, signor Presidente, perché trent'anni fa sui libri universitari leggevo della questione meridionale, che già allora era un'emergenza (*Applausi*), che costringeva molti a lasciare le periferie e le città più povere per cercare fortuna nei centri più ricchi. Leggevo di scelte della politica che avrebbero pesato sulle generazioni future. Immaginate cosa ho pensato e provato quando ho compreso di essere io quella generazione futura. Poi non stupiamoci se le persone e i giovani non credono più nella politica e non vanno più a votare. Per far tornare le persone a votare non serve certo abbassare al 40 per cento la soglia per l'elezione diretta dei sindaci, come la maggioranza ha già tentato subdolamente di fare con emendamenti presentati alla chetichella. (*Applausi*).

Il motivo per cui abbiamo registrato tassi *record* di astensione è che le persone che vivono tutti i giorni sulla pelle inefficienze e diseguaglianze, in trent'anni non hanno ricevuto risposte. In questo Governo, invece, si è mantenuta la pessima abitudine di scaricare i fallimenti della politica sui giovani. Purtroppo lo sanno bene i giovani fuori da quest'Aula, che si sentono dire, da quando questo Governo si è insediato, che devono smettere di inseguire i loro sogni e accettare la prima offerta di lavoro che arriva loro, anche se sottopagata e con turni massacranti. (*Applausi*). L'aggravante è che questa gavetta, che in questo caso diventa sinonimo di sfruttamento, poi non si concretizzerà in un lavoro soddisfacente in futuro. Infatti, con il ripristino dei *voucher* e l'innalzamento del tetto delle prestazioni occasionali a 10.000 euro, spingete i giovani in un'unica direzione, quella del precariato selvaggio.

Purtroppo lo sanno bene anche gli imprenditori, ai quali, per puro furore ideologico, avete tolto uno strumento come Transizione 4.0, l'unica misura che in questi ultimi anni ha consentito loro di ammodernare i mezzi e far

crescere professionalmente la forza lavoro senza pesare sulle casse delle imprese. E menomale che almeno non avete tolto e avete mantenuto gli sgravi introdotti dal governo Conte II con decontribuzione Sud, misura che avete avuto l'impudicizia di appuntarvi al petto, propagandandola come fosse una vostra medaglia. Ma siamo seri!

Comprenderete quindi, Presidente, colleghi, quanto grande possa essere il timore per questa manifesta incapacità del Governo di fornire prima di tutto ai cittadini risposte serie e trasparenti sull'andamento della gestione di questi 209 miliardi.

Ricordo a me stessa e a tutti noi che il Governo è in carica ormai quasi da sei mesi e anche i cittadini che hanno dato fiducia a chi si è detto pronto iniziano a chiedersi quando arriveranno le prime soluzioni concrete da parte di Giorgia Meloni e dei suoi Ministri.

In conclusione, qualunque sia la versione che questa maggioranza prova a dare di come sono arrivati e di come si devono gestire i 209 miliardi, dev'esserci un unico finale possibile: questi soldi li dobbiamo spendere tutti e li dobbiamo spendere bene. Ne abbiamo assolutamente bisogno. Per questo, come opposizione responsabile, ci siamo messi a disposizione per dare il nostro contributo costruttivo e fattivo.

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza è l'ultimo treno per un futuro di sviluppo e rilancio dell'Italia e non c'è spazio per sacrificare nemmeno un centesimo per propaganda elettorale o per appagare appetiti di parte.

Ricordiamo - e concludo, Presidente - che l'Italia tutta ha ottenuto questi 209 miliardi anche per il prezzo pagato in vite umane durante il periodo più nero che abbiamo attraversato nella storia più recente. Anche per loro, per quelle vite spezzate, abbiamo il dovere di centrare tutti gli obiettivi: fallirne anche solo uno non è un'opzione contemplabile. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bergesio. Ne ha facoltà.

BERGESIO (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, signori Ministri, colleghi, il disegno di legge di conversione che abbiamo in discussione in questo momento introduce misure per il rafforzamento delle amministrazioni che sono coinvolte nell'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza e consente anche di riorganizzare le strutture preposte al coordinamento della gestione, al monitoraggio, alla rendicontazione e al controllo del Piano. Si tratta quindi di un provvedimento di grande importanza, che agisce sulla stessa attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, misura fondamentale, che darà al nostro Paese il sostegno e la spinta necessaria alla ripresa e all'innovazione, se potrà essere attuata in tempi brevi.

Mi permetto di ricordare che l'Italia è il principale beneficiario del fondo del Next generation EU. La maggior parte dei Paesi ha fatto domanda solo per la parte di risorse erogate sotto forma di sovvenzioni e solo sette Paesi hanno richiesto anche i prestiti. L'Italia si colloca in prima posizione, ma, a prescindere da questo, il disegno di legge include misure importanti anche per quanto riguarda il Dicastero delle imprese. Il provvedimento interviene sulla disciplina che consente l'utilizzo dell'ammontare dei finanziamenti garantiti da SACE per le imprese energivore, colpite dagli effetti negativi del

conflitto russo-ucraino, ai fini della copertura del fabbisogno di liquidità delle medesime imprese (per i successivi dodici mesi, se piccole e medie imprese, oppure sei mesi, se grandi imprese).

Nella direzione delle modifiche apportate in Commissione va anche l'emendamento che ho presentato insieme alla collega Murelli e ad altri colleghi della Lega, approvato in Commissione bilancio, che prevede l'estensione del programma di massimizzazione previsto per gli impianti alimentati da biomassa liquida anche a quelli di biomassa solida per garantirne la continuità produttiva.

Nel nostro Paese numerose centrali a biomassa legnosa hanno interrotto la produzione, compromettendo la tenuta dell'intero settore con impatti importantissimi sull'occupazione. Questa misura non solo interviene in tema di energia, ma serve anche a tutelare le foreste, i boschi e l'ambiente. Da tempo le imprese boschive ci segnalano l'esigenza di provvedimenti tempestivi volti a sostenere la produzione delle centrali con benefici per l'intera filiera del legno.

L'assenza poi di un monitoraggio costante delle risorse forestali alimenta il rischio concreto di incendi e di calamità che le attività di silvicoltura contribuiscono a scongiurare, favorendo la stabilizzazione del suolo ed evitando la perdita di milioni di ettari di risorse boschive.

Negli ambiti degli stessi interventi per la tutela del territorio e della risorsa idrica, tra gli emendamenti approvati ce n'è anche uno nostro nel quale siamo riusciti a prorogare il termine di completamento delle sperimentazioni sul deflusso ecologico, la cui entrata in vigore viene posticipata al 30 giugno 2025. Non è banale questo emendamento, ma è molto importante, perché questa misura, in un Paese oggi a rischio siccità in aree molto ampie, diventa fondamentale per la tutela della risorsa idrica, ma soprattutto per il suo utilizzo da parte di coloro che svolgono attività agricola.

Le sperimentazioni previste per l'entrata in vigore del deflusso ecologico non sono attuabili, se non con risorse da parte delle Regioni e di chi potrà sostenere queste sperimentazioni. A questo punto, è fondamentale ringraziare il ministro Fitto per aver dato parere favorevole su questi emendamenti magari non totalmente pertinenti, ma così importanti, perché vanno a dare un'indicazione precisa e puntuale in un momento in cui è in fase di emanazione un decreto siccità e, dall'altra parte, si avvia la stagione agricola, soprattutto per la parte che riguarda l'irrigazione.

Quanto alle infrastrutture di aree urbane, è stato approvato un emendamento necessario alla nomina del commissario straordinario per la realizzazione della linea due della metropolitana di Torino. L'emendamento, riformulato dal Governo, prevede che non ci sia alcun compenso aggiuntivo per il commissario, che potrà agire rapidamente, perché avrà a disposizione un progetto definitivo e finanziato. Come ha sottolineato il sindaco della città di Torino, questa scelta farà risparmiare del tempo prezioso per l'inizio dei lavori (diciotto-ventiquattro mesi) e ringrazio la collega Minasi che, insieme al nostro Gruppo, è tra i primi firmatari. Si tratta di risposte concrete a un *dossier* importantissimo sulla città capoluogo di Torino, ma che coinvolge l'intera Regione Piemonte.

La *governance* - signor Ministro, lo dico a lei, ma anche al Presidente dell'Assemblea - passa necessariamente attraverso le persone che devono attuare le norme e gli investimenti. Su questo tema il Governo ha cercato di indirizzare tutti i suoi sforzi e bene ha fatto, perché ci dimentichiamo sempre delle persone che poi devono fare le cose. Noi trattiamo sempre l'argomento del Piano nazionale di ripresa resilienza con una visione economica e numerica: ma chi deve attuarlo sono donne e uomini come noi, che hanno bisogno di sostegno e di fiducia anche da quest'Assemblea e ciò diventa fondamentale. *(Applausi)*.

A tale proposito voglio citare una frase importante, non di un pericoloso sovranista, ma di una persona straordinaria, immensa, di fede e di pace come Papa Francesco: «L'uomo non è un fattore economico in più, o un bene scartabile, ma qualcosa che ha una natura e una dignità non riducibili a semplici calcoli economici». A mio parere, questa è l'ispirazione che ci deve portare avanti, soprattutto quando prendiamo decisioni importanti, che hanno effetti su questi provvedimenti, che sono stati oggetto di critica politica da parte di più Gruppi, ma, dall'altra parte, avranno un effettivo valore se riusciremo ad attuarli in tempi brevi e, soprattutto, con la massima concretezza, come si addice a questa maggioranza politica.

Grazie, signor Ministro. Grazie, Presidente. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Lorenzin. Ne ha facoltà.

LORENZIN *(PD-IDP)*. Signora Presidente, non scomoderò il Santo Padre per il PNRR: lo lascerai - per ricordarcelo - alla difesa dei diritti umani e dei milioni di persone che fuggono dai luoghi di guerra e di fame. *(Applausi)*.

Vorrei trattare, invece, di alcuni temi, che soltanto in parte sono stati sfiorati da un dibattito sicuramente interessante, che il Partito Democratico ha affrontato con spirito costruttivo, ma che, dopo tre ore in quest'Aula, mi lascia un po' perplessa.

Il primo è proprio il sottotitolo di questo dibattito sul decreto-legge relativo al PNRR, e cioè il fatto che si stia discutendo, dopo quasi due anni, se abbiamo fatto bene o male come sistema Italia ad accettare e a volere circa 200 miliardi di investimenti e di prestito europeo per rilanciare la nostra Nazione e la nostra economia, ma soprattutto intervenire sui sei pilastri che riteniamo necessari per affrontare - con la giusta cassetta degli attrezzi - le sfide del futuro, tra cui la digitalizzazione, l'energia, l'ambiente e la sanità.

A corollario di questo, trasversale alle politiche, c'è il tema della ricerca. Lo dico perché mi hanno molto sorpreso le dichiarazioni fatte dai colleghi, soprattutto da quelli che erano nella maggioranza la scorsa legislatura - ricordiamocelo: tre quarti di questo Parlamento - quando si sono accorti che l'Italia non è in grado normalmente di spendere i fondi strutturali, e cioè le risorse assegnate.

Credo che questo sia un punto di partenza oggettivamente perdente e sbagliato, perché è una riflessione tardiva, anzitutto perché arriva in ritardo di circa due anni rispetto a quello che abbiamo fatto con il Parlamento, quando

abbiamo votato tutti a favore - nessuno ha votato contro; al limite, qualcuno si è astenuto - ma soprattutto per la figura dell'Italia a livello internazionale.

La credibilità di un Paese si misura anche sulla sua capacità di spendere quello che chiede e di portare a casa gli investimenti per cui ha lottato, e portare a casa 200 miliardi di investimenti, anche nella parte a prestito, è a mio avviso essenziale - ed esiziale - per il nostro futuro, per lo sviluppo, per il PIL e per la crescita dell'Italia, soprattutto se lo mettiamo a confronto con l'altro dato di oggi, e cioè la presentazione del Documento di economia e finanza, il DEF, in cui si traccia una strada non certamente brillante per il Paese sia sull'impatto del PIL sia per quanto riguarda quelli che dovrebbero essere i finanziamenti strutturali del nostro Paese, tra cui quelli sulla scuola e sulla sanità.

Quando parliamo di PIL, vorrei ricordare che il PNRR, che non è un fondo di coesione, ma si basa sulla capacità di *performance* del Paese - quindi è una scommessa sulla nostra capacità di sviluppo e di crescita - incide, a base normale al 2026, per l'1,9 per cento del PIL come impatto e al 2036 per il 13 per cento. È cioè un elemento di volano e di sviluppo della nostra economia che difficilmente potremmo immaginare di avere.

Uno degli aspetti principali di cui non si è discusso in questo dibattito è non solo come mettere a terra i progetti, ma anche le riforme necessarie, che continuiamo a presentare in questo nostro Parlamento con finanziamento pari a zero, cioè, con copertura zero, come abbiamo fatto recentemente sulla riforma sociosanitaria. E sappiamo bene che riforme non finanziate sono non riforme (*Applausi*). Sono, cioè, progetti messi sulla carta che i nostri cittadini non vedono poi realizzati, così come non vedono i risultati.

Capisco l'affermazione del collega Zaffini, quando faceva una riflessione sulle infrastrutture sanitarie: ha citato l'articolo 20, dicendo che soltanto il 25 per cento è stato speso dalle Regioni. Sì, ma la risposta a questo non è la riforma Calderoli, non è quella.

Nella maggioranza abbiamo due ragionamenti diversi e ad oggi non abbiamo capito qual è la visione del Governo su questo Paese e dove ci sta portando. È un po' come la tela di Penelope: da una parte si fa e dall'altra si disfa, quindi si toglie la gestione della *governance* al MEF e la si porta alla Presidenza del Consiglio; nel frattempo abbiamo perso nove mesi e il rischio è quello che corriamo tutti i giorni, e cioè che si opponga l'articolo 81 a tutti gli emendamenti ai provvedimenti di questa maggioranza, peraltro molto importanti.

In questo contesto permettetemi però di dedicare alcuni minuti al tema sanitario: la sanità è uno dei pilastri del PNRR, la sesta missione, ma non è un pilastro che si fa da solo. Poco ne abbiamo parlato durante questo dibattito ed erano pochi gli emendamenti presentati. È un tema grande assente dal dibattito, ma è molto presente nella vita dei nostri cittadini. Come diceva prima il senatore Magni, è un tema molto presente nei dibattiti dei *talk show*. Tutti parlano di sanità e dei tagli del passato, ma qual è la quotidianità che vediamo oggi? Sono i tagli del presente. Il DEF che ci è stato presentato ieri, o almeno di cui abbiamo letto sulla stampa, di fatto congela la situazione del bilancio degli scorsi anni, cioè quella del 2023-2025, con un tendenziale del Fondo sanitario che scende, in termini percentuali rispetto al PIL, al 6 per cento.

La questione essenziale è: il Fondo sanitario nazionale aumenterà nei prossimi anni o diminuirà? Il Fondo diminuisce e, se diminuisce, non serviranno certo gli 1,1 miliardi che abbiamo avuto nel decreto bollette per risolvere i problemi di oggi e cioè la mancanza strutturale e strutturata di personale sanitario, di politiche economiche sanitarie per l'assunzione, la formazione e l'adeguamento del personale sanitario, senza la quale il sesto pilastro del PNRR, cioè la parte relativa alle Case della comunità e all'adeguamento della medicina territoriale, la famosa medicina del territorio, non si può fare perché manca il personale sanitario.

Allora, se vogliamo dare una lettura trasversale alle politiche, tale lettura ci dice che l'*austerità* dovrebbe essere finita e questo lo dice chi l'*austerità* l'ha subita. Se l'*austerità* è finita dobbiamo fare delle scelte; le scelte si finanziano e uno dei pilastri di queste scelte è garantire la sicurezza del Servizio sanitario nazionale pubblico nel nostro Paese. Un Servizio sanitario nazionale pubblico, accessibile, moderno e innovato non è possibile senza risorse economiche. Le risorse economiche non sono state stanziare in questa legge di bilancio e non ci saranno nella prossima, come emerge dalla lettura del DEF. (*Applausi*). Nel PNRR non abbiamo una risposta e neanche in questa occasione di semplificazione normativa e di messa in campo non abbiamo risposte.

Non sappiamo, Ministro, se questi 100 miliardi li perdiamo o no. Spero che oggi sia la volta buona e che qualcuno, in sede di replica, ci dica chiaramente se questi 100 miliardi del PNRR noi li perdiamo. Faremo di tutto, maggioranza e opposizione, per non perderli. Noi ci assumiamo fino in fondo il compito di portarli a casa e, a tale proposito, noi vogliamo fare delle scelte sulla sanità. Signori miei, questo vuol dire che non si fanno le nozze con i fichi secchi e, quindi, se nella delega fiscale avete deciso di togliere la parte relativa alla lotta all'evasione, noi vi diciamo di no e di andare a cercare lì le risorse, perché senza salute non c'è economia, non c'è sicurezza e non c'è futuro per questo nostro Paese. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Orsomaso. Ne ha facoltà.

ORSOMARSO (*Fdl*). Signor Presidente, ministro Fitto, membri del Governo, colleghi senatori, rispetto all'ultimo intervento della collega Lorenzin, vorrei ricordare che la collega non sedeva nei banchi del PD quando qualcuno irresponsabilmente riformava il Titolo V della Costituzione e ci restituiva una sanità regionalizzata, a causa della quale non soltanto le Regioni dell'obiettivo convergenza, ma anche il Piemonte, hanno subito delle conseguenze, perché per un raggruppamento omogeneo di diagnosi, che sia a Bolzano o a Reggio Calabria, dovrebbe essere lo Stato organizzato a pagare. Lasciamo stare i Governi; voi vi siete storicamente occupati più di privato accreditato che di sanità pubblica. (*Commenti. Richiami del Presidente*). (*Applausi*).

Io pensavo e penso che ci sia ancora spazio per il dibattito. Qualcuno ricordava che c'è stata una trasformazione complessiva di questo Parlamento.

Penso che l'Italia oggi abbia raggiunto, rispetto a questo Parlamento, il tempo della maturità. Qualcuno ricordava che ci sono persone che siedono da trent'anni in questo Parlamento e fortunatamente c'è l'esperienza del senatore Casini o del senatore Gasparri che ricordano ai fautori della sola onestà che ogni tanto la serietà è giusto che torni di moda. Per questo, caro ministro Fitto, la ringraziamo per il grande lavoro che ha svolto e per il suo grande equilibrio, perché non ho mai sentito dire né lei, né la presidente Meloni, né i Ministri del Governo Meloni che - se mi consentite una battuta, saremmo stati una banda di scemi - si sarebbe rinunciato alle risorse. C'è stato - questo sì - del conflitto e quindi anche una grande assunzione di responsabilità e bisogna ringraziare anche il commissario Gentiloni per le sue dichiarazioni rilasciate nel corso del confronto con l'Europa di queste settimane. Non c'è discontinuità rispetto a chi ci ha preceduto, né rispetto a Conte, né rispetto a Draghi: c'è responsabilità nel risolvere alcuni problemi. Mi riferisco al reddito di cittadinanza, al superbonus, ad alcuni problemi di attuazione del PNRR. Quando l'immaginifico Conte era al Governo, e parlava a reti unificate, senza essere smentito da nessuno, ricordo che intere Regioni, Presidenti di Regione, assessori regionali, Comuni, e finanche l'ANCI, guidata dal PD, segnalavano che questo PNRR non era stato concertato con nessuno che conoscesse le difficoltà. È giusta quella che colgo come una provocazione, che abbiamo sentito anche al Vinitaly, da parte del presidente Zaia - che non può sicuramente dire a noi che non abbiamo un'idea unitaria del Paese - quando ha detto che chi non è in grado di spendere le risorse del PNRR sarebbe meglio le girasse alle Regioni che sanno spenderle. A parlare è un governatore di Regione rieletto per la terza volta con l'80 per cento dei voti, quindi anche con la giusta sensibilità, che guardiamo con grande rispetto, e con cui governiamo. Parafrasando questa provocazione, accettiamo convintamente la sfida del regionalismo differenziato e lo facciamo affidando la gestione dei fondi per la coesione ad un Ministro importante come Raffaele Fitto, che ha guidato con autorevolezza questo Paese in Europa, ma lo ha guidato anche in un'altra stagione della sua vita e quanti sacrifici, caro ministro Fitto, ha comportato quell'impegno. Tante volte ne abbiamo discusso. Purtroppo, la mia Regione ha un ritardo strutturale maggiore.

Qual è la grande difficoltà per cui penso che il dibattito vada inquadrato nella visione politica di un nuovo Governo? Non c'è soltanto la rivalutazione del PNRR rispetto alla *governance* o alla capacità di spesa, a me poco interessa che sia sotto il MEF o sotto la Presidenza del Consiglio. Ovviamente il ministro Fitto, la presidente Meloni e tutti i Ministri del nostro Governo sanno che dovranno assumersi per i prossimi anni una grande responsabilità rispetto all'opportunità data da questo Piano, perché - e questo sta scritto anche nel Documento di economia e finanza - dobbiamo far sì che nel 2026 il rapporto debito pubblico-PIL, che nel 2019 era al 134 per cento, arrivi a circa il 140 per cento.

Avete governato senza austerità, colleghi. Parlate ingenuamente e irresponsabilmente, perché avete provato a distruggere tutte le istituzioni di questo Paese, scagliandovi contro le poltrone, ma tutti noi occupiamo una poltrona, quindi l'opportunità di creare una *governance* che arruoli persone qualificate che si assumono responsabilità, significa mettere in campo risorse

umane, cervelli che a diverse latitudini, anche nei Comuni, devono tornare a fare il bene di questo Paese. Volendo liquidare il discorso delle poltrone con una battuta, se penso al lavoro in Italia, ricordo che chi ha guidato l'ANPAL era stato esportato dagli Stati Uniti e voleva venderci un'*app* a 14 milioni di euro. (*Applausi*).

È il momento della responsabilità, rispetto al contributo annunciato da Conte, dagli autorevoli banchi del PD. Ho grande rispetto per l'intervento del collega Irto, con cui abbiamo vissuto, lui in maggioranza, io in minoranza, la difficoltà e la technicalità nella nostra Regione. Il Mezzogiorno ha un ritardo strutturale antropologico, ma anche un ritardo strutturale patriottico, perché per quanto mi riguarda ogni punto di PIL in più nel Veneto o nella Lombardia è una grande opportunità anche per chi vive nel Mezzogiorno. Oggi venivo da una visita al Gemelli dove la maggior parte dei primari sono calabresi, mentre al Sud c'è una disoccupazione intellettuale che corre. Dobbiamo anche immaginare che c'è un racconto del territorio che fa una certa stampa che a questo punto definirei anti-italiana. Lo dico a tutti i colleghi: è giusto che esercitate un controllo, che esprimiate e anche urliate - se serve - una visione diversa della vita e del mondo.

Giorgia Meloni ha detto che si aspetta, quando serve, come abbiamo fatto anche noi in Parlamento, una opposizione ed una minoranza urlata. Però, va riconosciuto il disegno complessivo, la novità rispetto ai Governi che si sono alternati precedentemente. Mi rendo conto, infatti, dell'imbarazzo della Lega e anche di una parte di Forza Italia, ma oggi c'è un Governo politico con una visione di Italia e di Europa diversa.

È un'Europa della sfida: si dibatte tanto su quanta autonomia debba esserci in questa sfida, perché abbiamo una guerra alle porte, rispetto al tema della Cina, rispetto al tema di una Russia che comunque rappresenta un pezzo di economia fondamentale, rispetto al nostro stare nella NATO e quindi rispetto a una visione geopolitica.

Qual è la difficoltà complessiva? Non so se qualcuno ha ascoltato le ricette che il ministro Fitto, sforzandosi in questa situazione di disinformazione totale, ha provato a dare. Vi è la consapevolezza, rispetto alle risorse e all'obiettivo Convergenza che alcune Regioni, tra cui la mia, hanno in pancia 1,2 miliardi della programmazione 2014-2020. Mentre parliamo, so che si stanno iscrivendo quattro miliardi alla programmazione 2021-2027 e la coesione non ha mai funzionato come oggi, con una assunzione di responsabilità, il ministro Fitto e questo Governo vorrebbero farla funzionare.

Collega Irto, noi non vogliamo assolverle, perché conosciamo i limiti delle classi dirigenti meridionali, ma abbiamo scoperto che tali limiti sono anche nel massimo settentrione di chi parla più meneghino rispetto ai nostri idiomi. Non possiamo, però, immaginare che lo Stato, rispetto a tale assunzione di responsabilità, non utilizzi tutte le risorse disponibili. Non so se noi lo avremmo fatto in quella misura, ma le risorse ci sono e quindi non vanno disperse. Dobbiamo, pertanto, provare ad avere *governance*, visione e strumenti alternativi per mettere in campo tutti gli sforzi possibili.

Tutte le riforme annunciate si stanno compiendo: ad esempio la riforma del codice degli appalti. Non posso non ricordare le parole di un auto-

revoles esponente del MoVimento 5 Stelle, che diceva che il vento stava cambiando, ma che non si facevano le Olimpiadi per il rischio che qualcuno potesse rubare. Io penso che i mariuoli, che siano di centro, di destra, di sinistra o del MoVimento 5 Stelle, vadano perseguiti, ma che debba esserci assunzione di responsabilità nel mettere a terra risorse e investimenti che servono a questo Paese.

Faccio un esempio pratico, con riferimento a quanto il ministro Fitto dice delle nostre aziende di Stato, dei nostri gioielli di Stato. Io non so quali saranno le scelte dei nomi. Vi sono agenzie di stampa che stanno girando e, fra le scelte del presidente Meloni, mi pare vi sia anche l'ipotesi di Cingolani, che è un nome che non appartiene alla nomenclatura partitica, non è legato a tessere, ma è quello che serve in questo momento storico a questo Paese.

Allora, per venire agli esempi pratici, se io penso alla mia Regione, che già ha difficoltà a spendere i soldi dell'obiettivo Convergenza, se immagino la pioggia di risorse date ai Comuni, condivido il discorso del senatore Garavaglia quando dice di puntare sul privato. Quindi, se la visione è modificare alcuni *asset* va bene. L'esempio pratico è quello dei 440 milioni affidati a RFI per fare il *gateway* ferroviario che entrava a Gioia Tauro e che, spaccettando le merci, avrebbe creato valore aggiunto: ebbene, ci hanno messo dieci anni.

Auspucando che, al momento del voto, voi vogliate dare il vostro contributo, dando fiducia a questo lavoro del Governo Meloni e del ministro Fitto, io ritengo che l'obiettivo di questo Governo sia di accelerare questi processi, per avere un'Italia unita ed immaginare ciò che serve al Sud.

La nostra visione d'Italia è ovviamente un po' diversa. Nella nostra visione d'Italia entrano le imprese e le famiglie. Rimettere al centro le famiglie significa fare il DEF, fare nuova tassazione, significa anche reimpiegare il PNRR per rimettere al centro la natalità, che è il programma con cui ci siamo candidati alle elezioni, vincendole. Ogni tanto, chi non ha vinto le elezioni propone misure come lo *ius soli*, ma per noi, invece, la natalità è centrale per ridare fiducia, vigore e crescita, che sia una crescita omogenea, al Paese.

Concludo rivolgendomi ai colleghi della Lega. Il Veneto e la Lombardia, con il PNRR, dopo la pandemia e la guerra, possono certamente fare punti di PIL. Noi, al contrario, ci aspettiamo un grande contributo di crescita nelle Regioni meridionali, nella logistica, per i nuovi lavori ed investimenti. Lì si possono realizzare anche 20-25 punti di PIL in diversi campi, come turismo ed agricoltura, e pensando anche ad imprenditori seri da attrarre, perché, per tanti anni, al Sud sono arrivati i "prenditori" che il Nord scartava e che purtroppo sono arrivati al Sud.

Bene, dunque, ministro Fitto. In conclusione ripeto che mi auguro che vi sia un contributo solidale di idee, anche dall'opposizione, di tutte le minoranze che compongono questo Parlamento. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.
I relatori non intendono intervenire in sede di replica.
Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

FITTO, *ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR*. Signora Presidente, ringrazio tutti i colleghi che sono intervenuti in questo dibattito. Voglio rivolgere un ringraziamento innanzitutto al collega Calandrini, ai colleghi Testor e Gelmetti, come relatori di questo provvedimento, e a tutti i membri della Commissione, perché ritengo che si sia riusciti a fare un ottimo lavoro in Commissione, che è stato un po' tradito - devo dire - dallo spirito di questo dibattito. Mi sia consentita questa premessa, perché quello che è accaduto in Commissione non è quello che è accaduto in Aula. Comprendo le ragioni della politica, perché non ho iniziato da qualche giorno ad avere questo impegno, però chiaramente è necessario sottolineare tutto questo lavoro, perché ritengo che altrimenti rischieremmo di parlare di altro e non invece del merito del provvedimento.

Ritengo che sia molto utile, invece, fare alcune riflessioni sulle questioni di merito del decreto-legge, il quale si inserisce non in un'occasione di scontro e di polemica, ma in una visione che questo Governo ha avuto sin dal primo momento e che noi rivendichiamo con forza e con decisione. Quando il Presidente del Consiglio dei ministri ha ritenuto di individuare, nella scelta dell'accorpamento di alcune deleghe, una linea di marcia e di tendenza, ha già compiuto una scelta che ha una visione e che indica la complessità delle questioni di fronte alle quali ci troviamo. Nel momento in cui si è deciso di mettere insieme il Piano nazionale di ripresa e resilienza con la politica di coesione, si è fatta già una scelta (*Applausi*), una scelta importante che parla a un grande problema di questo Paese.

È inevitabile, per avere l'approccio giusto all'analisi del decreto-legge, fare anche alcune riflessioni di merito, perché, se in questo decreto abbiamo sostanzialmente tre questioni insieme, non si tratta della somma di cose diverse, ma dell'inizio di un percorso di coordinamento su questa strategia. C'è un tema che affronta la *governance* del Piano nazionale di ripresa e resilienza, c'è un tema che affronta la semplificazione e l'accelerazione su molti aspetti collegati al Piano nazionale di ripresa e resilienza e alla politica di coesione e c'è una terza parte che affronta il tema della *governance* della coesione, proprio perché le due questioni non possono essere scollegate, come si rischiava di fare.

È importante anche su questo fare una premessa, che non è casuale. Vedete, nel silenzio mediatico il Governo ha compiuto una prima scelta in questi lunghissimi mesi. Ascoltando il dibattito, sembrava che fossimo da non so quanto tempo al Governo, mentre sono solo pochi mesi, meno di sei, lo dico per inquadrare la discussione rispetto a un elenco di questioni sulle quali tornerò e rispetto anche alle sollecitazioni che ci sono state. Eppure il Governo ha compiuto la prima scelta di andare a verificare, con una relazione precisa e puntuale, lo stato di attuazione delle politiche di coesione nel nostro Paese, perché, a furia di parlare solo di PNRR, si perdono dei punti di riferimento essenziali per capire come poter utilizzare queste risorse e soprattutto per capire quale può essere la proiezione futura che vada oltre il Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Nella relazione che abbiamo predisposto, che abbiamo approvato in Consiglio dei ministri e che abbiamo inviato e discusso in Parlamento - come

molti colleghi sanno - nelle Commissioni congiunte bilancio e politiche comunitarie di Camera e Senato, abbiamo iniziato ad affrontare una delle grandi questioni. La relazione non esprime la posizione del ministro Fitto, del presidente del Consiglio Meloni o di un altro Ministro; questa relazione riporta sostanzialmente un'analisi che poggia su tre elementi. Vi invito a leggere, per chi non l'avesse fatto, l'ottavo rapporto sulla coesione della Commissione europea, perché fotografa un'enorme difficoltà del nostro Paese rispetto all'utilizzo delle risorse per la coesione ed evidenzia una seconda questione collegata non alla relazione di cui abbiamo discusso e su cui torneremo, rispetto al decreto della Corte dei conti, ma a quella precedente relativa all'analisi dell'uso di queste risorse. Un terzo punto di riferimento sono i dati della Ragioneria generale dello Stato sull'uso delle risorse della programmazione 2014-2020. Pensiamo di non doverne parlare? Pensiamo di dover parlare immediatamente di quello che succederà? O vogliamo partire invece da questa diagnosi, per immaginare - mi auguro insieme, perché il tema non è di parte - una terapia utile per dare al nostro Paese delle soluzioni reali e credibili? Di questo noi parliamo. *(Applausi)*.

Allora bastano - ahinoi - pochi numeri per fotografare questa situazione, perché nella programmazione 2014-2020, a fronte di 126 miliardi di euro assegnati al nostro Paese, tra risorse europee, risorse nazionali di cofinanziamento, risorse regionali e risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC), i dati ci indicano che, a due mesi fa, la percentuale di spesa è pari al 34,5 per cento. Questo è un dato. Vogliamo far finta che non ci sia? A fronte di 126 miliardi di euro, nel 2023, dopo nove anni, abbiamo il 34 per cento circa di spesa. Ma qui le giustificazioni sono tante. Noi abbiamo speso i soldi europei? Sì, perché la composizione di questa articolata questione pone insieme le risorse dirette europee, il cofinanziamento nazionale, il cofinanziamento regionale e mette insieme il Fondo per lo sviluppo e la coesione. È evidente che se mettiamo da parte tutti quei fondi che non devono essere rendicontati, ci concentriamo esclusivamente sulla parte europea e ricordiamo - perché è giusto farlo - che da quei fondi sono state prelevate le risorse per affrontare l'emergenza pandemica, con il loro utilizzo per l'acquisto, per tutta Italia, in quella fase, delle mascherine e dei dispositivi, evidentemente quella percentuale si riduce, rispetto agli obiettivi e alle finalità per le quali le risorse sono state stanziare.

Ho voluto fare questa premessa perché è evidente che oggi siamo in una fase nella quale, nei mesi prossimi, da qui al 31 dicembre 2023, dovremo completare la programmazione della coesione, per la parte delle risorse europee ancora da spendere, dovremo essere - e lo siamo: poi tornerò nel merito - in piena corsa sull'utilizzo delle risorse del PNRR e dovremo iniziare a spendere le risorse della programmazione di coesione 2021-2027, che sono oltre 40 miliardi di euro di risorse europee, più il cofinanziamento, l'FSC e tutto quello che ci porta ad una dimensione del problema che è leggermente più grande della semplificazione che ho ascoltato oggi, rispetto a chi deve spendere e chi deve invece dire come si spendono le risorse. *(Applausi)*.

Il richiamo che faccio è al clima emerso nei lavori di Commissione, perché in Commissione questa consapevolezza, presidente Calandrini, è

emersa. Lo sanno i relatori e lo sanno tutti i colleghi che hanno lavorato. Purtroppo qui in Assemblea questo si è perso e mi dispiace, perché è prevalsa - lo ripeto - la posizione politica e ne prendo atto, tranne che per un Gruppo - lo voglio riconoscere - ovvero Azione-Italia Viva-RenewEurope, che ha mantenuto la stessa posizione, avendo posto delle questioni, come quelle collegate a Casa Italia, all'intervento 4.0 o quelle collegate a suoi emendamenti che abbiamo approvato. Allo stesso modo abbiamo approvato numerosi emendamenti proposti dal Partito Democratico e dal Gruppo MoVimento 5 Stelle. È vero o non è vero che in Commissione abbiamo dato parere favorevole e abbiamo approvato numerosi emendamenti proposti dagli altri Gruppi? (*Applausi*). Sì, è vero!

Devo dire che c'è bisogno anche di un altro chiarimento e vengo così al decreto-legge in esame. Mi scuso con qualche collega se entro nel merito del provvedimento di cui stiamo parlando, perché ho sentito tante cose un po' fuori tema rispetto al merito del provvedimento. (*Applausi*). Ebbene, il provvedimento in esame è stato discusso a lungo con l'ANCI, con l'UPI e con le Regioni. Ne abbiamo parlato molto, per molti mesi, e ci sono state delle proposte e dei suggerimenti. Sapete com'è finita? Lo dico a molti colleghi che hanno detto che ci sono i Comuni e le Regioni sul piede di guerra nei confronti di questo decreto-legge, perché staremmo sfasciando tutta la gestione perfetta che c'era. Ebbene, in sede di Conferenza unificata, l'UPI, l'ANCI e le Regioni hanno espresso un parere positivo sul decreto-legge in esame! (*Applausi*). Quindi l'insieme dei Comuni, delle Regioni e delle Province hanno guardato al merito del provvedimento e hanno dato risposte positive, perché il confronto è stato utile. Non è un caso che dentro questo decreto ci sia una parte centrale molto importante che affronta il tema delle semplificazioni e delle accelerazioni, in cui abbiamo recepito molti suggerimenti e indicazioni che sono venuti dal sistema delle autonomie locali, perché essendo impegnati direttamente in trincea hanno posto alcune questioni, che erano state poste molte volte e molto tempo prima e che ora sono state accolte. Non è tutto? È poco? Non lo so. Io dico che intanto si è compiuto un primo passo molto importante in questa direzione, perché sono stati recepiti questi emendamenti e sono stati portati all'interno di un testo che è migliorato e che ha due aspetti altrettanto importanti quando parliamo di *governance* sia del PNRR che della coesione.

Ho ascoltato molte cose che mi limito a definire inesatte, perché basta leggere il testo del decreto-legge per trovare posizioni totalmente difformi e differenti rispetto a quello che ho ascoltato oggi in Aula; anzi, per alcuni interventi mi sono chiesto se era stato letto il testo del decreto-legge e gli articoli di cui parliamo. (*Applausi*). Nel provvedimento in esame non vi è nessuna questione che pone l'accentramento, lo smantellamento, il ridimensionamento, insomma tutto quello che ho ascoltato. Non è così, perché oggi all'interno di questo provvedimento sulla *governance* - faccio alcuni esempi concreti per rimettere ordine anche nella verità delle cose, nei processi ai quali si è fatto riferimento - abbiamo recepito alcune indicazioni della Corte dei conti che, in sede di presentazione del suo rapporto, ha riconosciuto pubblicamente che questo decreto-legge recepisce alcune indicazioni.

In quest'Aula è stato detto che abbiamo smantellato le unità di missione presso i Ministeri, ma ciò è esattamente l'opposto di quello che fa il provvedimento in esame; per verificarlo basta leggere gli articoli del decreto-legge che, invece, prevedono la stabilizzazione del personale all'interno delle unità di missione. Abbiamo infatti verificato che in due anni, così come la Corte dei conti indica in modo molto chiaro, quelle strutture, che erano nate nei Ministeri per avere una professionalità e una competenza finalizzata a gestire una fase complessa per tutto il periodo dell'attuazione del PNRR, invece andavano smantellandosi perché, siccome c'erano rapporti di collaborazione a tempo determinato, molte di queste persone trovavano molto più utile andare presso altre amministrazioni, in altre situazioni. Pertanto, quando abbiamo messo mano alla questione, abbiamo verificato che più di un terzo dei funzionari che lavoravano dentro nelle unità di missione erano andati via, quindi vi abbiamo posto rimedio.

Questi sono fatti. Io non sto parlando di opinioni; metto sul tavolo le questioni vere, reali, sulle quali noi ci confrontiamo ogni giorno rispetto alle difficoltà che ci sono nella gestione di una situazione così complessa.

Quando si parla del rapporto di contrapposizione tra MEF e Presidenza del Consiglio si dice un'altra inesattezza. Questo Governo ha fatto la scelta di mettere in campo un Ministero per l'attuazione del programma. C'è qualcuno che può contestare il fatto che ci sia l'esigenza di avere un luogo di coordinamento nell'attuazione di un programma da 220 miliardi di euro, oppure dovevamo immaginare che questo potesse andare avanti con le modalità precedenti? Vogliamo parlare nel merito delle diverse istituzioni, dei diversi uffici, delle diverse segreterie e di tutta una situazione interna nelle diverse amministrazioni dello Stato, avendo la necessità e l'obbligo di distinguere i ruoli e le funzioni? Vi è, infatti, chi si occupa dell'attuazione di alcune misure e c'è chi deve coordinare e monitorare l'attuazione. Il Ministero dell'economia e delle finanze mantiene tutta la parte relativa al monitoraggio e all'attuazione - e ci mancherebbe altro - della parte finanziaria del programma e provvede anche all'inoltro delle richieste di rate di finanziamento da parte della Commissione europea.

L'altro aspetto al quale desidero fare riferimento è relativo alla coesione, la cui *governance* è molto importante. Vi abbiamo posto rimedio con una scelta forte: la soppressione dell'Agenzia per la coesione territoriale dopo undici anni. Anche a questo riguardo si è detto che abbiamo accentrato e demolito. L'Agenzia per la coesione territoriale è esattamente una struttura del Ministero per la coesione territoriale, quindi noi non abbiamo attuato un accentramento, ma abbiamo preso un'Agenzia che costava 32,7 milioni l'anno e l'abbiamo incamerata all'interno del dipartimento per la coesione territoriale, perché consideriamo molto più funzionale utilizzare e gestire con chiarezza questa politica all'interno del dipartimento. Non mi sembra che ci siano risultati da difendere, visti i numeri che stiamo verificando. (*Applausi*).

Abbiamo anche compiuto un'altra scelta che rivendichiamo: avevamo due nuclei rispettivamente di 30 e 32 persone; li abbiamo soppressi e ne abbiamo creato uno solo di 40 persone riducendo la spesa, perché - e lo voglio sottolineare con forza - si può riorganizzare senza necessariamente assumere

ed aumentare le spese. Questo decreto-legge riorganizza e potenzia le strutture dei luoghi nei quali è necessario potenziarle, ma costa molto meno di quanto costavano le precedenti strutture (*Applausi*), come sancito dalla valutazione che accompagna il provvedimento in discussione.

Quindi è evidente che si sta lavorando sul tema dell'efficienza ed anche per affrontare una serie di difficoltà oggettive che ci sono e che trovano alcune risposte. All'interno di questo decreto-legge troviamo delle semplificazioni, alcune trasversali, ed alcune tematiche che hanno affrontato nodi e questioni che esistevano da tempo. Troverete all'interno del provvedimento anche alcune scelte che hanno affrontato e risolto, sul fronte della semplificazione e dell'accelerazione, situazioni annose che rischiavano di compromettere l'avanzamento del PNRR. Non lo diciamo noi; ce le hanno chieste i Comuni, le Regioni, le Province, i vari interlocutori, e noi le abbiamo accolte ed inserite, proprio per avere l'obiettivo opposto a quello che ci viene rimproverato, ossia una accelerazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Detto ciò, rispetto alle questioni sollevate durante il dibattito, alcuni chiarimenti sono d'obbligo. A me dispiace che alcuni parlamentari e alcune senatrici che sono stati prodighi di suggerimenti e di critiche adesso non siano qui in Aula. Ho ascoltato con doverosa attenzione tutto il dibattito (*Applausi*) e mi sarei aspettato che, in sede di replica, fossero presenti anche questi interlocutori, anche e soprattutto per poter chiarire alcune inesattezze ulteriori.

La prima inesattezza è collegata al codice degli appalti. Peccato che ci sia una clausola nel codice degli appalti che il ministro Salvini, tanto criticato, ha inserito e che prevede, d'accordo con la Commissione europea, la sua non applicazione al Piano nazionale di ripresa e resilienza. Quindi è un problema che raccontiamo come critica, ma che non corrisponde alla realtà dei fatti, perché non produce quegli effetti così disastrosi ai quali si fa riferimento. Peccato che il codice degli appalti, precedentemente e non da noi, è stato individuato come uno degli obiettivi al 30 marzo, quindi andava approvato in Consiglio dei ministri entro tale data. L'entrata in vigore avverrà il 1° luglio e sarà oggetto di un confronto con la Commissione europea per valutare insieme se una riforma così sostanziosa è utile che parta subito o è necessario che tenga conto anche della fase nella quale ci troviamo, rispetto all'avvio di questi investimenti.

A me non piace partecipare al dibattito a proposito di chi sia il merito, perché la polemica è fine a se stessa, ma suggerisco la lettura del Regolamento UE n. 241 del 2021 che approva il dispositivo per la ripresa e la resilienza. Penso che sia importante su questo immaginare delle soluzioni, perché al suo interno si fa un po' giustizia in quanto contiene i criteri per i quali un Paese, anziché un altro, ottiene dei soldi. Si parla sostanzialmente di tre criteri: uno è quello del maggior calo del PIL nel periodo della pandemia; il secondo è quello della crescita della disoccupazione; il terzo è quello del numero degli abitanti in rapporto alla popolazione europea. Sono dati che, con tutto lo sforzo che possiamo fare, mi mettono in difficoltà nell'attribuire dei meriti obiettivamente rispetto all'ottenimento di queste risorse. (*Applausi*).

Il tema è un altro, ma ne parleremo successivamente, perché con piacere sarò presente in Parlamento per l'informativa richiesta e con altrettanta piacere, subito dopo, avremo un dibattito sulla relazione semestrale, nella

quale fotograferemo nel suo insieme la dimensione, le criticità, i problemi, le scelte e le soluzioni rispetto al Piano nazionale di ripresa resilienza, facendo quindi quello che stanno facendo tutti gli altri Paesi europei. Solo che in Italia questo è diventato un dibattito con il quale in ogni circostanza si immagina di poter colpire o criticare questa o quella dichiarazione. Ma a me sembra che la situazione di fronte alla quale ci troviamo sia diametralmente opposta a quella che in alcuni casi viene rappresentata. Ciò perché è evidente che ci sono dei dati oggettivi che vanno ricordati. Il primo: il Piano nazionale di ripresa e resilienza è stato deciso prima dello scoppio della guerra, prima dell'invasione da parte della Russia dell'Ucraina. Mi sembra che ci sia un dato oggettivo sul quale riflettere.

Il primo dato è che in un Piano che prevede circa 110 miliardi di euro per opere pubbliche, il tema dell'aumento del costo delle materie prime in qualche modo inciderà. È questo un primo tema che non decide questo o quel Ministro, questo o quel Governo, ma è un dato oggettivo.

La seconda questione, altrettanto collegata, è che cambiano le priorità rispetto a quella programmazione. Non è un caso che nel RRF, l'articolo 21 stabilisce che in caso straordinario si possa immaginare una modifica del Piano. Ritengo che chi ha scritto quell'articolo 21 mai potesse immaginare in quel momento una guerra; mai potesse immaginare in quel momento che la causa straordinaria potesse essere una guerra così vicina ai nostri confini. (*Applausi*). Questi sono però, consentitemi, dati oggettivi, che aggiungo anche con un collegamento alla coesione. Infatti anche l'accordo di partenariato, lo strumento europeo che approva i programmi italiani sull'utilizzo della politica di coesione per il 2021-2027, è stato realizzato sulla base dei dati economici di contesto del 2019-2020. È evidente che questi dati economici sono addirittura precedenti il Covid e la guerra. C'è l'esigenza di una riflessione a 360 gradi per capire come rendere attuali questi interventi? E, soprattutto, se l'Italia ha 48 programmi all'interno della politica di coesione e primeggia, per questo sì, rispetto agli altri Paesi, c'è il rischio che l'utilizzo di queste risorse non vadano nella finalizzazione opportuna che è quella di una concentrazione auspicabile per dare una risposta strategica alle grandi questioni del nostro Paese? Noi riteniamo di sì ed è questo uno dei temi sui quali è importante ragionare. Voglio riprendere anche il tema delle riforme, citato da più senatori; è un tema importante, ci mancherebbe altro. È un tema forse più importante per alcuni versi, perché indica una direzione di marcia fondamentale per modificare alcune situazioni in settori fondamentali della vita economica e sociale del nostro Paese. È però anche un tema che ci deve portare a riflettere rispetto alla tempistica dell'attuazione di queste riforme ed anche ai sistemi produttivi del nostro Paese. Vengo da un'esperienza a livello europeo, dato che fino a pochi mesi fa ero al Parlamento europeo, e posso dire che quando si è immaginata la scelta relativa al *green deal* nel 2019, lo si è fatto prima della pandemia e prima della guerra e il fatto che i sistemi industriali di alcuni Paesi abbiano delle peculiarità per le quali la tempistica non è un dettaglio, ma rischia di essere devastante rispetto ad altre situazioni, è un aspetto importante sul quale lavorare d'intesa con quello che ci dicono tutti i principali attori del sistema economico del nostro Paese in questa direzione. Qui si gioca la partita delle scelte che dobbiamo fare.

Ribadisco - mi auguro senza che questo porti ad uno scandalo - che affermare che l'intero ammontare di risorse non troverà al cento per cento la sua spesa finale a giugno 2026, è un tema sul quale sarei curioso di ascoltare qualcuno che mi smentisca, se noi non modificassimo alcuni interventi, che chiaramente nell'arco temporale che abbiamo di fronte, da qui a giugno 2026, non potranno essere realizzati interamente. Non faccio esempi, ma avremo diverse e numerose occasioni di confronto in Parlamento perché penso che sia doveroso farlo, anche per riportare i contenuti e gli avanzamenti di tutto quello che stiamo facendo. Consentitemi una battuta: se ci fosse stato più confronto parlamentare prima, probabilmente avremmo potuto discutere alcuni aspetti. Anche molte delle questioni emerse oggi pomeriggio (*Applausi*), potevano essere oggetto di una maggiore riflessione. Detto questo, l'approccio non è quello volto a costruire polemiche e scontri. L'approccio è differente ed è politico solamente su questo punto. Noi, per la prima volta, ci troviamo di fronte a un Governo che non deve guardare alla scadenza degli obiettivi del 30 marzo, di giugno, del 31 dicembre di un anno senza avere l'orizzonte temporale successivo; questo Governo ha in mente il giugno 2026 perché l'orizzonte temporale è la legislatura (*Applausi*). Quindi noi oggi abbiamo il dovere di capire quello che può essere un rischio per evitare una inutile baruffa, che magari fra uno o due anni può avvenire su chi dovesse avere la responsabilità di questo o quel mancato intervento. Capiamo adesso se alcuni di questi interventi non possono essere realizzati.

E su questo ci viene incontro, anche qui, non l'opinione del Ministro o del Governo, ma la proposta della Commissione europea perché, nel momento in cui la Commissione europea approva il REPowerEU, sta dando un'indicazione di marcia, corregge il tiro, capisce che con la guerra è accaduto qualcosa che può essere la sponda per l'articolo 21.

La stessa Commissione europea ci dice che c'è l'esigenza di modificare il PNRR, perché descrive il percorso del REPower come un capitolo aggiuntivo del Piano nazionale di ripresa e resilienza e il Governo sta lavorando per mettere in campo il suo REPower, che dovrà dare una risposta dal punto di vista della crisi energetica, innanzitutto sul fronte infrastrutturale: non è un caso che il Presidente del Consiglio, con i Ministri competenti, abbia incontrato gli *stakeholder* delle principali aziende di Stato rispetto agli interventi da realizzare sul fronte infrastrutturale.

C'è poi anche una delle questioni che è stata oggetto della discussione in Commissione e che sarà oggetto anche degli ordini del giorno, vale a dire come il REPower possa parlare anche dal punto di vista degli incentivi per l'efficientamento energetico a famiglie e imprese, non con interventi di urgenza, com'è stato fatto fino a oggi, anche utilizzando le risorse REACT-EU, ma con interventi di merito, che possono essere strutturalmente in grado di ridurre la capacità di consumo, mettendo in campo quindi una strategia differente.

Il REPower sarà un capitolo aggiuntivo e questo è un passaggio altrettanto importante, che vorrei sottolineare, non dico per correggere alcune inesattezze, ma per acquisirlo come consapevolezza generale. Il REPower italiano, a differenza di quello degli altri Paesi, non avrà una grande fonte di

finanziamento perché l'Italia, come tutti avete ricordato parlando di 220 miliardi, ha preso 68 miliardi a fondo perduto, 122 a debito e 30 di fondo complementare di risorse nazionali: questa è la composizione del nostro Piano nazionale di ripresa e resilienza. All'interno di questa composizione esiste la parte relativa alla quota a debito, che ha visto l'Italia prendere al 100 per cento l'intera sua quota di Next generation a debito, cosa che non ha fatto quasi nessun altro Paese.

È chiaro, quindi, che basta leggere oggi il dibattito politico che c'è stato in alcuni Paesi per capire che ci sono Paesi che stanno discutendo se, come e per cosa prendere le risorse a debito sul fronte degli investimenti; noi, invece, dobbiamo articolare il nostro REPower su due fonti di finanziamento che la Commissione europea ci indica: la prima è quella collegata a 2,7 miliardi di fondi ETS per le missioni che vengono assegnati automaticamente al nostro Paese; la seconda è quella fino al 7,5 per cento della politica di coesione. Ce lo dice la Commissione europea, non lo diciamo noi.

Dunque, aver messo insieme PNRR e coesione, immaginare dei vasi comunicanti fra questi due programmi è un punto centrale che fa parte della possibilità di finanziare il REPower, che avrebbe da questa fonte di finanziamento circa 3 miliardi di euro, probabilmente non sufficienti. L'idea quindi, se vogliamo mettere in campo un REPower serio e credibile, è quella di costruire uno strumento che sia in grado di utilizzare parte di quelle risorse, laddove dovessimo accertare che quelle risorse non troveranno un completamento di spesa nel PNRR a giugno 2026. Oppure vogliamo aspettare di assistere al fatto che queste risorse non saranno spese rispetto a dei dati oggettivi?

Per evitare di definanziare degli interventi - così sveliamo anche quest'altro arcano, che rischia di generare una polemica - la nostra proposta, della quale siamo convinti, è che proprio perché oggi la coesione 2021-2027 non ha una capacità progettuale adeguata, tant'è che la percentuale di spesa della vecchia programmazione è debole, la coesione stessa può essere una soluzione. In questo modo infatti, anziché perdere progetti validi che non dovessero riuscire ad essere finanziati entro giugno 2026 con il PNRR, anziché perderne l'avvio, la fase di progettazione e di gara, possono essere spostati su un fondo, quello della coesione, che ha il 31 dicembre 2029 come data di rendicontazione finale. A questo si aggiunge il tema del Fondo per lo sviluppo e la coesione, che è il terzo fondo che completa il quadro, in una visione strategica globale che il Governo mette in campo per poter dare una soluzione a tutti i problemi, affrontando queste difficoltà.

È un tema che sarà oggetto di un confronto - e lo è già - con la Commissione europea: ho incontrato numerose volte i commissari europei, la *task force* e i tecnici della Commissione europea, per cui stiamo lavorando su queste ipotesi.

E quando questo quadro sarà predisposto, sarà portato all'attenzione del Parlamento, ci mancherebbe altro perché, così come abbiamo fatto sulla politica di coesione - non c'era nessun obbligo, è stata una scelta - faremo su tutto il resto. Riteniamo infatti fondamentale mettere in campo una capacità di azione mirata e finalizzata all'ottenimento di un risultato complessivamente positivo per il Paese, dandoci la possibilità di utilizzare, sì, tutte le risorse - e

non c'è discussione su questo - ma di farlo in modo anche efficace ed efficiente.

Il tema, come è stato detto, non è solamente la quantità della spesa, che pure è importante; c'è anche un tema di qualità della spesa, perché quando ci indebitiamo, stiamo pesando sul futuro delle nostre generazioni, sui nostri figli. Abbiamo quindi il dovere di immaginare che quel debito sia per interventi realmente utili e positivi per il nostro Paese. (*Applausi*). È questo il tema che viene posto nel dibattito politico che stiamo cercando di portare avanti.

Come ho detto, avremo numerose occasioni di confronto in Parlamento con grande piacere, perché è utile avere un confronto. Non c'è un tema di polemica e di scaricabarile, come ho sentito più volte; è un tema ricorrente.

Non vogliamo fare alcuno scaricabarile nei confronti di nessuno, però, è altrettanto palese che nessuno può, dopo soli cinque mesi, pensare di fare lo scaricabarile su questo Governo. (*Applausi*). Questo non sarà in alcun modo consentito perché sarebbe anzitutto ridicolo, e poi paradossale; quindi, da parte nostra non ci può essere, in alcun modo, un'accettazione di questo tipo di impostazione.

L'augurio e l'auspicio che immaginiamo e che portiamo a quest'Assemblea è che si apra un confronto serio, nel merito, e che su questo confronto ci possa essere la capacità non di critiche di carattere generico, ma di proposte concrete sulle quali poter dare risposte.

Faccio un'ulteriore riflessione che era sfuggita e che è importante, per dare anche l'idea - lo dico alla senatrice Lorenzin - della metodologia, di quello che dobbiamo evitare che accada e di quello che dobbiamo correggere.

Avere inserito gli ospedali di comunità all'interno del PNRR senza aver previsto in alcun modo le risorse per il loro funzionamento penso sia un rischio e un errore (*Applausi*); andava utilizzato esattamente il meccanismo opposto: bisognava, cioè, immaginare, nel momento in cui è partito l'investimento, che lo stesso fosse realmente coperto, perché altrimenti rischiamo di mettere in campo un sistema di moltiplicazione della spesa pubblica che, su diversi settori del Piano nazionale di ripresa e resilienza, crea potenzialmente dei problemi. È evidente che in questo senso c'è la storia di interventi, che è stata anche richiamata nel dibattito, che ci viene incontro.

Il nostro auspicio - e concludo veramente - è che su questi temi ci sia realmente un approccio serio e costruttivo, che noi siamo convinti di volere e dover recepire; ma le parole d'ordine sono serietà e responsabilità. Diversamente, c'è una polemica politica che non serve a nessuno. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Collegli, al fine di consentire alla Commissione bilancio di completare i lavori, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

TESTOR (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TESTOR (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, colleghi, oggi alle 15 c'è stato l'ultimo saluto ad Andrea Papi: un ragazzo di soli ventisei anni amante della natura, dello sport e della montagna; un ragazzo nel pieno della vita, con tanti sogni da realizzare.

Una famiglia, una comunità e tutta la gente di montagna oggi piangono un loro figlio: Andrea, di cui in questi giorni tutti abbiamo sentito parlare per la sua tragica morte, per quell'incontro con l'orso che ha spento il suo sorriso, e mi stringo a tutta la sua famiglia e alla comunità in questo doloroso momento.

Quello che è avvenuto a Caldes è il tragico epilogo di tanti allarmi lanciati dal territorio, dalle istituzioni locali e dai parlamentari, rimasti inascoltati nel corso degli anni.

Il progetto Life Ursus aveva previsto la reintroduzione di una cinquantina di orsi sulla base di un ampio arenale di distribuzione, che doveva andare oltre i confini del Trentino, ma che ha portato alla situazione attuale di oltre cento esemplari concentrati in una zona piuttosto ristretta, generando una forte densità di individui stanziali in un'area fortemente antropizzata.

La Provincia di Trento aveva chiesto di poter intervenire con urgenza nei confronti dei grandi carnivori problematici e sottolineato la necessità di realizzare al più presto un piano di contenimento degli orsi, visto il numero diventato ormai eccessivo rispetto alla morfologia del territorio. Tale situazione rende di fatto sempre più difficile il rapporto con il nostro territorio da parte di cittadini e turisti, che si sentono sempre più minacciati, incidendo sempre più sul fenomeno dello spopolamento delle zone di montagna e sull'abbandono dei pascoli dell'alpeggio, traducendosi quindi in una riduzione della cura del territorio.

Da tempo le Regioni attendono un piano di gestione dei grandi carnivori da parte del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, con il supporto di ISPRA, per cui ringrazio il ministro Pichetto Frattin per l'incontro avuto ieri col presidente Fugatti, che auspico porti ad una soluzione del problema, con l'auspicio che ISPRA metta da parte la posizione rigida e ideologica intrapresa fino ad oggi e che si dia seguito alle richieste delle Regioni con azioni di prevenzione, gestione e prelievo dei grandi carnivori, al fine di contrastare le condizioni che fanno venir meno la sicurezza della popolazione.

Abbiamo presentato come parlamentari, sia al Senato che alla Camera, un disegno di legge che assegna la gestione dei grandi carnivori alle Province autonome e alle Regioni. Noi auspichiamo, visto questo tragico episodio, che il disegno di legge venga incardinato. Noi vogliamo che questo ragazzo ritrovi la sua dignità e che questa famiglia trovi risposta in azioni concrete. Basta ideologie: lo dobbiamo ad Andrea, lo dobbiamo alla sua famiglia, lo dobbiamo alla comunità, lo dobbiamo alla gente di montagna. (*Applausi*).

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Comunico che, in accordo con la Presidenza della Camera dei deputati, le votazioni per l'elezione dei componenti dei Consigli di

presidenza della Giustizia amministrativa, della Corte dei conti e della Giustizia tributaria, già previste per domani, sono rinviate alla seduta di giovedì 20 aprile.

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di giovedì 13 aprile 2023

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 13 aprile, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, recante disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e del Piano nazionale degli investimenti complementari al PNRR (PNC), nonché per l'attuazione delle politiche di coesione e della politica agricola comune - *Relatori* GELMETTI e TESTOR Elena (*Relazione orale*) (564)

La seduta è tolta (*ore 19,13*).

Allegato B**Relazione orale del senatore Gelmetti sul disegno di legge n. 564**

Il comma 2 dell'articolo 1, del disegno di legge di conversione, inserito in sede referente, reca una modifica all'articolo 2, comma 3 della legge 23 marzo 2023, n. 33, recante Deleghe al Governo in materia di politiche in favore delle persone anziane, che istituisce, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, il Comitato interministeriale per le politiche in favore della popolazione anziana (CIPA), prevedendo, tra l'altro, che allo stesso compete l'adozione, con cadenza triennale ed aggiornamento annuale, previa intesa in sede di Conferenza unificata, del "Piano nazionale per l'invecchiamento attivo, l'inclusione sociale e la prevenzione delle fragilità nella popolazione anziana" e del "Piano nazionale per l'assistenza e la cura della fragilità e della non autosufficienza nella popolazione anziana".

Il comma 3 dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione proroga il termine per l'esercizio della delega per la riforma dei criteri di assegnazione degli incarichi direttivi e semidirettivi, la revisione del numero degli incarichi semidirettivi, la revisione dei criteri di accesso alle funzioni di legittimità, del procedimento di approvazione delle tabelle organizzative degli uffici giudicanti e il riordino della disciplina del collocamento in posizione di fuori ruolo dei magistrati ordinari, amministrativi e contabili, conferita al Governo con la legge n. 71 del 2022.

Per quanto riguarda il decreto-legge, si illustra di seguito una sintesi dei contenuti evidenziando le modifiche approvate in sede referente.

I commi 1-3 dell'articolo 1 prevedono che i regolamenti di riorganizzazione dei Ministeri (inclusi i dicasteri senza portafoglio presso la Presidenza del Consiglio) possano procedere alla riorganizzazione della struttura di livello dirigenziale generale ovvero dell'unità di missione di livello dirigenziale generale, preposte al coordinamento delle attività di gestione, monitoraggio, rendicontazione e controllo degli interventi del PNRR, in capo a quelle amministrazioni centrali.

L'articolo 1, comma 4, lettere *a), b), c), d)*, modificato nel corso dell'esame in sede referente, apporta plurime modificazioni al decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito con modificazioni dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, in materia di governance del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR). In particolare, è soppresso il Tavolo permanente per il partenariato economico, sociale e territoriale, così come ogni riferimento normativo a tale organo. Le funzioni di coordinamento e cooperazione con il partenariato economico, sociale e territoriale sono trasferite alla Cabina di regia per il PNRR, alle cui sedute specificamente dedicate partecipano i rappresentanti degli enti e delle organizzazioni che finora avevano costituito il Tavolo permanente. Sono introdotte, infine, alcune modifiche relative ai compiti e alle funzioni della Segreteria tecnica istituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri con funzioni di supporto alle attività della Cabina di regia.

L'articolo 1, comma 4, lettere *e)* ed *f)*, novella la disciplina della governance del PNRR. In particolare, la lettera *e)* modifica talune disposizioni riguardanti il monitoraggio e la rendicontazione del PNRR, specie sostituendo - presso il MEF-RGS - il Servizio centrale per il PNRR con l'ispettorato generale per il PNRR, nonché istituendo presso il medesimo Ministero due posti di funzione dirigenziale di livello generale di consulenza, studio e ricerca. La lettera *f)* novella alcune disposizioni riguardanti il controllo e l'audit del PNRR, specie autorizzando la stipula di convenzioni con pubbliche amministrazioni per la realizzazione del programma di valutazione in itinere ed *ex post* del PNRR, aumentando il numero degli incarichi di livello dirigenziale non generale, consentendo la stipula di protocolli di intesa con la Guardia di Finanza anche alle Regioni, alle Province autonome di Trento e Bolzano, agli enti locali e agli altri soggetti pubblici che provvedono alla realizzazione degli interventi del PNRR al fine di rafforzare le attività di controllo, nonché prevedendo per la RGS la possibilità di promuovere misure finalizzate alla razionalizzazione e semplificazione delle procedure di controllo del PNRR al fine di assicurare il coordinamento dei controlli e di ridurre gli oneri amministrativi a carico dei soggetti attuatori. La lettera *f-bis)*, introdotta in sede referente, novella - a fini di coordinamento - la medesima disciplina della Governance relativamente al coordinamento della fase attuativa del PNRR.

L'articolo 1, comma 6 dispone il trasferimento delle competenze regolatorie sui servizi pubblici locali non a rete dalla Presidenza del Consiglio al Ministero delle imprese e del *made in Italy*.

L'articolo 2 istituisce - fino al 31 dicembre 2026 - una Struttura di missione PNRR presso la Presidenza del Consiglio, disciplinandone funzioni e composizione.

L'articolo 3 introduce alcune modifiche agli articoli 12 e 13 del decreto-legge n. 77 del 2021 in materia di poteri sostitutivi attivabili dallo Stato in caso di inadempienza di un soggetto attuatore di progetti o interventi del PNRR e di procedura per superare il dissenso di un organo statale. In particolare si prevede la possibilità di applicare i poteri sostitutivi anche nei confronti degli ambiti territoriali sociali (cioè le sedi di programmazione locale, concertazione e coordinamento dei servizi sociali e delle altre prestazioni integrate a livello locale) e si riduce da 30 a 15 giorni la durata massima del termine per provvedere che il Consiglio dei ministri può attribuire ai soggetti attuatori. Inoltre, come disposto in sede referente, il soggetto attuatore, in caso di inerzia, viene sentito dal Consiglio dei ministri prima della nomina del soggetto a cui affidare il potere sostitutivo, anche al fine di determinare le cause dell'inerzia; si specifica anche che il potere sostitutivo ha ad oggetto tutti gli atti e i provvedimenti necessari. Si consente, inoltre, al Consiglio dei ministri di autorizzare direttamente le deroghe relative alla legislazione in materia di tutela della salute, della sicurezza e della incolumità pubblica, dell'ambiente e del patrimonio culturale. Sono inoltre specificate le disposizioni applicabili in caso di esercizio dei poteri sostitutivi relativi ad interventi di tipo edilizio o infrastrutturale. Infine, in relazione alla procedura per superare il dissenso proveniente da un organo statale, si stabilisce che sia l'Autorità politica delegata in materia di PNRR, anche su impulso della Struttura di missione PNRR ovvero dell'Ispettorato generale per il PNRR, a proporre al Presidente del

Consiglio dei ministri di sottoporre la questione all'esame del Consiglio dei ministri.

L'articolo 4 anticipa dal 10 gennaio 2027 al 10 marzo 2023 la data a partire dalla quale le amministrazioni titolari di progetti previsti nel PNRR possono stabilizzare nei propri ruoli il personale non dirigenziale già assunto a tempo determinato dalle medesime amministrazioni per la realizzazione di tali progetti. Si prevede che la stabilizzazione avvenga nei confronti del personale che ha prestato servizio continuativo per almeno quindici mesi nella qualifica ricoperta (e non più alla scadenza del contratto a termine, come sinora previsto). Si dispone inoltre che le risorse non utilizzate ai fini della suddetta stabilizzazione dal 2023 al 2026 siano destinate alle attività di assistenza tecnica finalizzate all'efficace attuazione degli interventi PNRR di competenza di ciascuna amministrazione. Inoltre, come disposto in sede referente, le amministrazioni assegnatarie di progetti del PNRR, per il completamento del contingente del personale a tempo determinato di propria spettanza quantificato dalla normativa vigente al fine della realizzazione di tali progetti, possono procedere ad assunzioni a tempo determinato attingendo a graduatorie in corso di validità per profili corrispondenti.

L'articolo 4-*bis*, inserito nel corso dell'esame in sede referente, è volto a dare attuazione alla riforma 1.11 del PNRR "Riduzione dei tempi di pagamento delle pubbliche amministrazioni e delle autorità sanitarie" (ad esclusione degli enti del servizio sanitario, come precisato al comma 4). Si prevede che le amministrazioni centrali dello Stato adottano specifiche misure, anche di carattere organizzativo, per rendere efficienti i processi di spesa (comma 1). Tutte le amministrazioni pubbliche, nell'ambito dei sistemi di valutazione della performance previsti dai rispettivi ordinamenti, provvedono ad assegnare ai dirigenti responsabili dei pagamenti delle fatture commerciali, nonché ai dirigenti apicali, specifici obiettivi annuali per il rispetto dei tempi di pagamento, individuati con riferimento all'indicatore di ritardo annuale e valutati ai fini del riconoscimento della retribuzione di risultato, in misura non inferiore al 30 per cento. La verifica del raggiungimento degli obiettivi è effettuata dal competente organo di controllo di regolarità amministrativa e contabile (comma 2). La Ragioneria generale dello Stato definisce, entro 30 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del decreto in esame, la base di calcolo e le modalità di rappresentazione degli indicatori previsti dalla riforma 1.11 del PNRR (comma 3).

L'articolo 5, modificato nel corso dell'esame in sede referente, dispone l'acquisizione di tutti i dati necessari per i controlli sulle attività finanziate nell'ambito dell'attuazione del PNRR del PNC e nell'ambito delle politiche di coesione (europee e nazionali). In particolare, ai commi 1-4 si prevede la necessaria trasmissione di tutti i dati idonei all'identificazione fiscale delle persone fisiche e giuridiche beneficiarie di finanziamenti, compresi i dati personali sensibili, ai rispettivi sistemi di monitoraggio. Tali dati potranno essere utilizzati dalla Ragioneria generale e dalle amministrazioni centrali responsabili del coordinamento delle politiche e dei singoli fondi, nonché dagli organismi di controllo nazionali ed europei, nell'ambito delle rispettive competenze, per attività finalizzate a controllo, ispezione, valutazione, monitoraggio, ivi comprese le attività di incrocio e raffronto con i dati detenuti da altre

pubbliche amministrazioni. I dati sono pubblicati, nel rispetto della normativa a tutela della riservatezza, nel sistema ReGis e sul portale OpenCoesione.

Il comma 5 prevede per le procedure superiori a cinquemila euro la necessaria acquisizione di un codice identificativo di gara (CIG) ordinario, anche ai fini del trasferimento delle risorse relative agli interventi rientranti nel PNRR e nel PNC.

I commi 6 e 7 prevedono che, a decorrere dal 10 giugno 2023, le fatture elettroniche relative a beni o servizi acquisiti grazie a un incentivo finanziato con risorse pubbliche riportino il Codice unico di progetto (CUP), codice obbligatorio per tutti i progetti d'investimento pubblico e già presente nel tracciato della fattura elettronica stessa.

I dati delle fatture elettroniche oggetto del presente articolo confluiscono nella banca dati delle amministrazioni pubbliche (BDAP), allo scopo di assicurare e semplificare il monitoraggio della spesa pubblica e valutarne l'efficacia (comma 8).

Per i piccoli comuni, con popolazione inferiore ai 10.000 abitanti, in alternativa all'assegnazione di risorse per il finanziamento di iniziative di assistenza tecnica, il supporto tecnico per garantire una efficace e tempestiva attuazione degli interventi previsti dal PNRR potrà essere assicurato dalla Ragioneria generale dello Stato per il tramite di enti, istituzioni o associazioni di natura pubblica e privata, ordini professionali o associazioni di categoria, ovvero società partecipate dallo Stato, sulla base di convenzioni, accordi o protocolli in essere o da stipulare (comma 9).

L'articolo 6 reca disposizioni finalizzate a semplificare le procedure di gestione finanziaria delle risorse del PNRR, con particolare riguardo all'erogazione delle anticipazioni di risorse destinate ai soggetti attuatori degli interventi ricompresi nel Piano ma finanziati con risorse nazionali (comma 1) e alle modalità di assegnazione e rimodulazione delle risorse finanziarie in favore delle Amministrazioni centrali titolari degli interventi del PNRR (comma 2).

L'articolo 6-*bis*, inserito nel corso dell'esame in sede referente, estende la possibilità per gli enti locali che si trovano in esercizio provvisorio o gestione provvisoria di apportare variazioni di bilancio, in deroga all'ordinamento vigente, con riferimento ai finanziamenti statali ed europei per spese correnti connesse all'attuazione del PNRR.

L'articolo 6-*ter*, inserito in sede referente, affida alla Sose il compito di porre in essere ogni attività ritenuta necessaria a favorire l'introduzione del concordato preventivo e l'implementazione dell'adempimento collaborativo, nonché le attività di progettazione, di sviluppo e di realizzazione dell'interoperabilità delle banche dati (comma 1). L'articolo inoltre, al comma 2, prevede che una autorizzazione di spesa esistente venga destinata anche al finanziamento delle attività di supporto all'attuazione del PNRR esercitate da Sogei S.p.a.

L'articolo 7 prevede che con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro sessanta giorni di concerto con l'Autorità politica delegata in materia di PNRR, si provvede all'aggiornamento dei cronoprogrammi procedurali del Piano Nazionale per gli investimenti Complementari (PNC). Prima dell'adozione del decreto è consentito l'accesso al Fondo

per l'avvio di opere indifferibili per quegli interventi che dovevano essere avviati entro il 31 dicembre 2022 ma per i quali le procedure di affidamento dei lavori non sono state adempiute (comma 1). Nel corso dell'esame in sede referente è stato previsto che la scheda progetto relativa al programma «Rinnovo delle flotte di bus, treni e navi verdi Bus» può prevedere un aggiornamento della tipologia di alimentazione degli autobus e dei servizi di trasporto cui gli stessi possono essere adibiti (comma 1-*bis*). Nel caso di interventi soggetti alla disciplina degli aiuti di Stato, subordinati all'autorizzazione della Commissione europea, si prevede che i termini per il conseguimento degli obiettivi previsti dal cronoprogramma del PNC siano sospesi nell'arco di tempo compreso tra la notificazione degli interventi e la notificazione della decisione di autorizzazione da parte della Commissione europea. Qualora la Commissione europea dichiari un intervento non compatibile col mercato unico, le relative risorse saranno revocate, rimanendo nella disponibilità dell'amministrazione titolare per le finalità del PNC il cui cronoprogramma procedurale sia coerente con la necessità di assicurare il raggiungimento degli obiettivi del medesimo Piano (comma 2).

L'articolo 7-*bis*, inserito in sede referente introduce alcune precisazioni relativamente alle disposizioni in materia di revisione dei prezzi.

L'articolo 7-*ter*, introdotto in sede referente, prevede l'applicazione dello svincolo progressivo della garanzia definitiva, prevista a carico dell'appaltatore per la sottoscrizione del contratto, anche per i contratti pubblici relativi ai settori speciali, in corso di esecuzione alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge, ivi inclusi i contratti relativi ad accordi quadro già aggiudicati ovvero efficaci alla medesima data. Si specifica che tale intervento è volto a favorire la partecipazione alle procedure di gara afferenti agli investimenti pubblici, anche suddivisi in lotti funzionali, finanziati, in tutto o in parte, con le risorse previste dal PNRR, dal PNC e dai programmi cofinanziati dai fondi strutturali dell'Unione europea.

Il comma 1 dell'articolo 8 prevede che, al fine di consentire agli enti locali di fronteggiare le esigenze connesse ai complessivi adempimenti riferiti al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) - e, in particolare, di garantire le articolate e complesse procedure di gestione, erogazione, monitoraggio, controllo e rendicontazione delle risorse del medesimo Piano ad essi assegnate - e limitatamente agli enti locali incaricati dell'attuazione di interventi finanziati, in tutto o in parte, con le risorse del PNRR, la percentuale di incarichi dirigenziali a contratto a tempo determinato è elevata, fino al 31 dicembre 2026, dal 30 al 50 per cento. Il comma 1-*bis*, inserito in sede referente, estende al reclutamento del personale con contratto di somministrazione di lavoro l'applicazione delle modalità speciali previste dalla normativa vigente per il reclutamento di personale a tempo determinato da parte delle amministrazioni titolari di interventi previsti nel PNRR, da impiegare per l'attuazione del medesimo Piano. Il medesimo comma dispone altresì che anche tali contratti di somministrazione possano avere una durata superiore a trentasei mesi, ma non eccedente la durata di attuazione dei progetti di competenza delle singole amministrazioni e comunque non eccedente il 31 dicembre 2026.

Il successivo comma 2 stabilisce che, al fine di assicurare la continuità dell'azione amministrativa e facilitare la realizzazione degli investimenti finanziati, in tutto o in parte, con le risorse del PNRR ovvero con le risorse dei programmi cofinanziati dall'Unione europea e dei programmi e operativi complementari alle programmazioni comunitarie 2014-2020 e 2021-2027, ai rapporti di collaborazione instaurati mediante contratti a tempo determinato ai sensi dell'articolo 110 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 non si applicano, fino al 31 dicembre 2026, le disposizioni di cui al comma 4 del medesimo articolo 110, che prevedono che il contratto a tempo determinato sia risolto di diritto nel caso in cui l'ente locale dichiari il dissesto o venga a trovarsi in situazioni strutturalmente deficitarie. Per le medesime finalità e sempre fino al 31 dicembre 2026, non si applica nei confronti degli enti locali dichiarati in dissesto o che si trovino in situazioni strutturalmente deficitarie il divieto, per gli uffici posti alle dirette dipendenze del sindaco, del presidente della provincia, della giunta o degli assessori, per l'esercizio delle funzioni di indirizzo e di controllo loro attribuite dalla legge, di assumere collaboratori con contratto a tempo determinato.

I commi 3 e 4 dell'articolo sono invece volti ad apportare le necessarie modifiche normative per consentire di attribuire un riconoscimento economico alle prestazioni dei dirigenti coinvolti direttamente nell'attuazione dei progetti del PNRR, prevedendo, in via eccezionale fino al 2026, la possibilità per gli enti locali che rispettano i requisiti richiesti di incrementare oltre il limite di cui al comma 2, dell'articolo 23 del decreto legislativo n. 75 del 2017 - il cui disposto impone attualmente che il trattamento accessorio della dirigenza non possa superare quello del 2016 - l'ammontare della componente variabile dei fondi per la contrattazione integrativa destinata al personale in servizio presso i predetti enti, anche di livello dirigenziale. Nel corso dell'esame in sede referente è stata inserita nel comma 3 una previsione specificamente relativa alle modalità di applicazione di tale facoltà di incremento relativamente ai segretari comunali e provinciali. Sempre al fine di garantire maggiore efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa in relazione all'attuazione del PNRR, i commi 5 e 6 prevedono che gli enti locali e, come specificato in sede referente, gli enti e le aziende del Servizio Sanitario Nazionale, per gli anni dal 2023 al 2026, possano erogare anche al personale dirigenziale coinvolto nei progetti del PNRR l'incentivo per funzioni tecniche previsto dal Codice per gli appalti pubblici (in deroga ai limiti di importo previsti dalla normativa vigente), nonché che talune disposizioni vigenti circa l'invio di dati contabili e la determinazione dei fabbisogni standard degli enti locali non si applichino relativamente ai pagamenti riferiti al PNRR e al PNC.

L'articolo 8, nei commi da 7 a 9, prevede la costituzione di una direzione generale, articolata in due uffici di livello dirigenziale non generale, presso il Ministero del turismo, per garantire l'attuazione delle riforme e la realizzazione degli investimenti previsti dal PNRR di titolarità del medesimo Ministero. Il comma 10 posticipa dall'anno 2021 al 31 dicembre 2026 il termine entro il quale, per il conferimento di incarichi dirigenziali di livello generale presso il Ministero del turismo, non si applicano i limiti percentuali di cui all'articolo 19, comma 5-bis, del decreto legislativo n. 165 del 2001 e, per

il conferimento di incarichi dirigenziali di livello non generale, i limiti percentuali di cui all'articolo 19, commi 5-*bis* e 6, sono elevati rispettivamente fino al 50 e al 30 per cento. Il comma 11 provvede alla copertura degli oneri derivanti da tali disposizioni. Il comma 12 dispone, infine, la conservazione, nel conto dei residui per l'anno 2023, delle somme stanziato per il reclutamento di personale nelle amministrazioni assegnatarie di progetti inclusi nel PNRR dall'articolo 7, comma 4, del decreto-legge n. 80 del 2021, iscritte nello stato di previsione del Ministero del turismo e non utilizzate al termine dell'esercizio finanziario 2022, nella misura di 191.813 euro.

Il comma 13 dell'articolo 8 consente, fino al 31 dicembre 2026, in deroga alla normativa vigente, il conferimento di alcuni incarichi a titolo oneroso a soggetti già collocati (dopo lo svolgimento di attività lavorative pubbliche o private) in quiescenza. La deroga transitoria in esame concerne gli incarichi che riguardino posizioni di vertice presso enti e istituti di carattere nazionale - rientranti in ambiti di competenza dell'amministrazione statale limitatamente ai casi in cui la disciplina preveda il conferimento, da parte di organi costituzionali, previo parere favorevole delle competenti Commissioni parlamentari o secondo la fattispecie inserita in sede referente - previa informativa a queste ultime.

L'articolo 8, comma 13-*bis*, introdotto nel corso dell'esame da parte della Commissione di merito, introduce una semplificazione procedurale per gli enti locali con riguardo ai finanziamenti e ai contributi previsti a loro favore dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR).

L'articolo 8-*bis*, commi da 1 a 4, introdotti nel corso dell'esame in sede referente da parte della Commissione, interviene con alcune disposizioni relativamente al Fondo per l'avvio delle opere indifferibili, con particolare riguardo alle modalità di assegnazione delle risorse per le opere, oggetto di affidamento mediante degli accordi quadro, avviate nel periodo dal 10 gennaio 2022 al 17 maggio 2022 e finanziate in tutto o in parte con le risorse previste dal PNRR.

L'articolo 8-*bis*, comma 5, autorizza la spesa di 1.200.000 euro per il 2023 per il completamento della tratta Montedonzelli-Piscinola della Linea 1 della Metropolitana di Napoli.

L'articolo 8-*bis*, comma 6, introdotto in sede referente, reca alcune modifiche alla legge n. 160 del 2019 con riguardo ai contributi ai Comuni per la progettazione definitiva ed esecutiva per la messa in sicurezza del proprio territorio relativamente al dissesto idrogeologico, agli interventi di efficientamento energetico delle scuole, degli edifici pubblici e del patrimonio comunale, nonché per gli interventi di messa in sicurezza delle strade.

L'articolo 9 prevede l'istituzione - presso il Ministero dell'interno - Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile - del Comitato centrale per la sicurezza tecnica della transizione energetica e per la gestione dei rischi connessi ai cambiamenti climatici, con compiti consultivi e propositivi in materia di sicurezza di impianti e sistemi, con riferimento alle soluzioni innovative adottate per il contrasto al cambiamento climatico e per il risparmio energetico. La norma disciplina, quindi, i compiti del Comitato e la sua composizione. Prevede altresì che il Comitato possa

avvalersi del contributo dei Comitati tecnici regionali e specifica che non sono corrisposti emolumenti, comunque denominati, per le attività svolte.

L'articolo 10, al comma 1, consente di aumentare il contingente dei concorrenti idonei che possono essere nominati magistrati ordinari in tirocinio in relazione ai concorsi banditi con decreti ministeriali del 10 dicembre 2021 e del 18 ottobre 2022. Il comma 2 modifica l'articolo 11, comma 1 del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, chiarendo che il numero di 16.500 di addetti all'ufficio per il processo è riferito al contingente complessivo di personale che può essere assunto nell'ambito delle risorse finanziarie disponibili, anche attraverso diverse procedure di reclutamento (lettera *a*)) e precisando, con riguardo agli addetti all'ufficio per il processo nell'ambito della giustizia amministrativa, che il numero dei posti non coperti attraverso la prima procedura di reclutamento espletata potrà essere oggetto di nuovi bandi di assunzione con la previsione di contratti a tempo determinato della durata massima di trentasei mesi e nel limite di spesa annuo fissato a legislazione vigente (lettera *b*)). Nel corso dell'esame in sede referente è stato introdotto un ulteriore comma, il comma *2-bis*, il quale interviene sul comma 1 dell'articolo 13 del decreto-legge n. 80 del 2021, in materia di reclutamento di personale a tempo determinato per il supporto alle linee progettuali per la giustizia del PNRR, prevedendo che i contratti di lavoro stipulati della durata di 36 mesi non possano essere rinnovati.

L'articolo 11 istituisce un Fondo per l'attuazione degli interventi del PNRR di competenza del Ministero delle Imprese e del *made in Italy* (MWIIT), dotandolo di 0,5 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2023 al 2025. Il comma *2-bis* - inserito in sede referente - autorizza il Ministero delle imprese e del *made in Italy* a stipulare, a titolo gratuito, con l'Agenzia delle entrate una convenzione per garantire lo svolgimento delle attività di controllo e rendicontazione nell'ambito dell'investimento del PNRR MIC2 - 11 "Transizione 4.0".

L'articolo 12 demanda ad apposito decreto del Ministro per la pubblica amministrazione l'individuazione delle modalità di funzionamento e di utilizzo del Portale unico del reclutamento da parte di tutte le amministrazioni, centrali e locali, e delle autorità amministrative indipendenti, nonché la definizione delle misure volte ad assicurare l'integrità e la riservatezza dei dati personali. Fino all'entrata in vigore di tale decreto continua ad applicarsi la disciplina vigente che regola l'accesso al Portale da parte dei suddetti soggetti.

L'articolo 13 incrementa la pianta organica dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato (AGCM) di 10 unità di ruolo.

L'articolo 14 introduce una serie di misure di semplificazione in materia di procedimenti amministrativi e di affidamento dei contratti pubblici relativi al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e del Piano Nazionale per gli investimenti complementari (PNC).

L'articolo *14-bis*, introdotto nel corso dell'esame in sede referente, interviene sull'articolo 34 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000, sostituendo il comma 4 di tale disposizione al fine di prevedere che l'accordo di programma ivi discipli-

nato debba essere sottoscritto entro il termine di sessanta giorni dalla comunicazione dell'esito positivo della conferenza di cui al comma 3 del citato articolo 34, con la quale viene verificata fra le amministrazioni interessate la possibilità di concordare l'accordo medesimo. L'articolo in commento sostituisce inoltre, nel predetto comma 4, il riferimento alle concessioni edilizie con il riferimento ai permessi di costruire, in coerenza con il vigente assetto della normativa in materia edilizia.

L'articolo 15 prevede che l'Agenzia del demanio, sentito il Ministero dell'economia e delle finanze, individui beni immobili inutilizzati, di proprietà dello Stato e gestiti dalla medesima Agenzia, da destinare ad alloggi o residenze universitarie, oggetto di finanziamento, anche parziale, nell'ambito delle risorse previste dal Piano nazionale di ripresa e resilienza. L'Agenzia è altresì autorizzata ad utilizzare risorse previste a legislazione vigente in relazione ai piani degli investimenti immobiliari, posti in capo alla medesima Agenzia, a parziale copertura degli oneri correlati ai necessari interventi sugli immobili in oggetto. I medesimi immobili possono essere destinati anche ad impianti sportivi, anch'essi oggetto di finanziamento, oppure idonei al finanziamento, nell'ambito del PNRR. La norma, inoltre, esclude talune tipologie di immobili dall'ambito di applicazione della disciplina in oggetto ed autorizza l'Agenzia del demanio ad apportare le necessarie modifiche ai relativi piani degli investimenti di propria competenza, nonché ad avviare iniziative di partenariato pubblico-privato. Il comma 3-*bis*, introdotto in sede referente, prevede che l'Istituto per il credito sportivo possa proporre all'Agenzia del demanio, alle condizioni ivi previste, integrazioni all'elenco degli immobili destinati ad impianti sportivi, stilato sulla base di quanto previsto dal comma 3. La disposizione si riferisce ad immobili di proprietà del medesimo Istituto che possono essere oggetto di interventi finanziati, anche parzialmente, con risorse del PNRR. Si prevede, inoltre, che il Ministero della difesa individui beni del demanio militare o beni in uso al medesimo Ministero da destinare alla realizzazione e valorizzazione di opere di protezione ambientale, opere di edilizia residenziale pubblica destinate al personale nonché impianti sportivi. Si prevede che il Ministero della difesa utilizzi, anche parzialmente, le risorse previste nell'ambito del PNRR. La disposizione pone altresì in capo al medesimo Ministero un obbligo di comunicazione all'Agenzia del demanio circa le attività svolte. Nel corso dell'esame in sede referente il presente comma 5 è stato integrato al fine di prevedere che il Ministero della difesa e la società Difesa Servizi S.p.a. possano avvalersi dell'Istituto per il credito sportivo per l'individuazione di impianti sportivi da realizzare e valorizzare, autorizzando altresì la stipula di apposite intese con il medesimo Istituto per facilitare il cofinanziamento degli interventi. Nel corso dell'esame in sede referente sono stati introdotti i commi 5-*bis* e 5-*ter*. Il comma 5-*bis* dispone circa l'individuazione, da parte dell'Agenzia del demanio, di immobili suscettibili di essere inseriti in operazioni di permuta, valorizzazione o dismissione da destinarsi ad alloggi universitari o impianti sportivi finanziati, o finanziabili, a valere sulle risorse del PNRR. Viene dettata la relativa procedura. Il comma 5-*ter* stabilisce che le Regioni e gli enti locali possano procedere ad una ricognizione degli immobili e di impianti sportivi, di loro proprietà, che

possano essere oggetto di interventi di recupero o ristrutturazione o che possano essere adibiti ad attività sportiva. Si demanda ad un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri la definizione dei criteri da seguire per la realizzazione di tale ricognizione.

L'articolo 15-*bis*, introdotto in sede referente, reca disciplina concernente la possibilità di trasferire in proprietà, a titolo gratuito, a Regioni, Comuni, Province e Città metropolitane, a richiesta dei medesimi enti, talune categorie di beni immobili, appartenenti al demanio storico artistico oppure al patrimonio disponibile dello Stato, in gestione all'Agenzia del demanio. Si tratta di immobili interessati da progetti di riqualificazione per scopi istituzionali o sociali, finanziati, o suscettibili di essere finanziati, a valere sulle risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), del Piano nazionale per gli investimenti complementari (PNC) o del Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima 2030 (PNIEC). Il trasferimento in proprietà è disposto con decreto dell'Agenzia del demanio. Si specifica che le disposizioni del presente articolo non si applicano alle Regioni a Statuto speciale e alle Province Autonome di Trento e Bolzano.

L'articolo 16 prevede che l'Agenzia del demanio, sentito il Ministero dell'economia e delle finanze, individui beni immobili, di proprietà dello Stato, ed altri beni statali in uso ad amministrazioni, di concerto con le medesime amministrazioni usuarie, idonei all'installazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili. La norma esclude talune tipologie di immobili dall'ambito di applicazione della disciplina in oggetto. L'Agenzia del demanio è autorizzata ad utilizzare parte delle risorse previste a legislazione vigente in relazione ai piani degli investimenti immobiliari, posti in capo alla medesima Agenzia, a parziale copertura degli oneri correlati ai necessari interventi sugli immobili in oggetto. Si prevede che la medesima Agenzia curi la progettazione e l'esecuzione degli interventi in esame, previo atto di intesa con le amministrazioni centrali interessate e senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. L'articolo 16, comma 3-*bis*, consente all'Agenzia del demanio di costituire comunità energetiche rinnovabili nazionali, anche per impianti superiori a 1 MW, con le Amministrazioni dello Stato o con altre pubbliche amministrazioni centrali o locali. Le comunità energetiche così costituite, accedono ai relativi regimi di sostegno.

L'articolo 17 introduce una serie di disposizioni in materia di accordi quadro e di convenzioni delle centrali di committenza, volte a non pregiudicare il perseguimento degli obiettivi previsti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), vista l'ampia adesione delle pubbliche amministrazioni e tenuto conto dei tempi necessari all'indizione di nuove procedure di gara.

Dell'articolo 18, il comma 1 esclude l'Azienda per l'Italia Digitale dal rilascio di pareri tecnici sulla congruità economica dei contratti, accordi e convenzioni, stipulati dalle pubbliche amministrazioni per l'acquisto di beni informatici necessari per l'attuazione del PNRR. Il comma 2 interviene sulle modalità di conservazione e fruibilità dei dati contenuti nella Piattaforma Digitale Nazionale Dati. Il comma 2-*bis* - inserito in sede referente - dell'articolo 18 modifica la disciplina in materia di "Carta europea della disabilità in Italia". Le modifiche ampliano l'ambito dei soggetti terzi ai quali l'INPS riconosce il diritto all'accesso, attraverso lo strumento della Carta e su richiesta

dell'interessato, ad informazioni contenute nei verbali (previsti da qualsiasi normativa) di accertamento dello stato di invalidità o di disabilità e specificano che tale accesso può essere operato anche attraverso l'utilizzo in via telematica del medesimo strumento della Carta.

L'articolo 18, ai commi da 3 a 10, concerne - anche a seguito delle modifiche apportate in sede referente al Senato - un ampio e complesso intarsio di norme di semplificazione, principalmente mediante modifiche al codice delle comunicazioni elettroniche (decreto legislativo n. 259 del 2003).

Esso inerisce, anzitutto (comma 3), alla realizzazione delle infrastrutture per la banda ultra larga e stabilisce che gli operatori - una volta ottenuta l'autorizzazione prevista dal codice delle comunicazioni elettroniche - avanzano richiesta agli enti proprietari delle strade di emanare gli appositi provvedimenti di regolamentazione della circolazione stradale.

Tali provvedimenti devono essere emanati entro 10 giorni dalla richiesta, decorsi inutilmente i quali gli operatori - previa comunicazione ai medesimi enti proprietari che sia di almeno 5 giorni precedente all'avvio dei lavori - procedono senz'altro all'avvio dei lavori medesimi nel rispetto del codice della strada e secondo le specifiche tecniche definite nella predetta comunicazione.

Entro 5 giorni dalla ricezione della comunicazione, gli enti proprietari delle strade possono comunicare la necessità di osservare ulteriori prescrizioni o di differire l'inizio delle attività, per un tempo comunque non superiore a 5 giorni.

È poi novellato il codice delle comunicazioni elettroniche per esentare dalla procedura autorizzativa gli interventi minori in zone sismiche (nuovo articolo 49-*bis* del decreto legislativo n. 259 del 2003, inserito dal comma 6 della disposizione in commento).

Ai commi 4 e 9 sono introdotte modifiche normative tali per cui è prorogata di 24 mesi la validità dei titoli abilitativi rilasciati ai sensi del predetto codice (comma 4); e sono esentati dall'autorizzazione di tutela artistica e culturale (di cui al codice dei beni culturali) - non solo gli interventi di posa per la banda larga effettuati con la metodologia di microtrinca e quelli effettuati con tecnologie di scavo a basso impatto ambientale con minitrinca - ma anche la realizzazione di pozzetti accessori (comma 9).

Il comma 4-*bis* - aggiunto in sede referente - proroga di ulteriori due anni (fino al 31 dicembre 2026) i diritti d'uso delle frequenze nella banda 24,5-26,5 GHz.

Ai commi da 5 a 8 e 10, l'articolo 18 apporta ulteriori modifiche al codice delle comunicazioni elettroniche volte a semplificare i procedimenti autorizzativi relativi all'installazione di infrastrutture di comunicazione elettronica per impianti radioelettrici, principalmente:

- prevedendo l'invio in formato digitale e via PEC della documentazione necessaria;

- richiedendo agli enti, per poter partecipare alle conferenze di servizi, il possesso contestuale dei requisiti del coinvolgimento nel procedimento e dell'essere interessati dall'installazione, includendovi anche le agenzie deputate ai controlli sull'esposizione ai campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici;

- estendendo agli enti pubblici non economici nonché a ogni altro soggetto preposto alla cura di interessi pubblici il divieto di imporre ulteriori oneri o canoni per l'impianto di reti o per l'esercizio dei servizi di comunicazione elettronica;

- escludendo per determinati interventi le autorizzazioni ministeriali e i vincoli paesaggistici previsti in zone interessate da usi civici;

- vincolando i comuni, in sede di adozione dei regolamenti per il corretto insediamento degli impianti e per la minimizzazione dell'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici, al rispetto di specifiche disposizioni del codice delle comunicazioni elettroniche.

Ai commi da 11-*bis* a 11-*quater* (introdotti in referente al Senato) è previsto poi che:

- la denuncia preventiva di opere realizzate con materiali e sistemi costruttivi disciplinati da norme tecniche (articolo 65 del decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001) può essere fatta anche caricandola sul portale telematico di riferimento;

- per l'attuazione degli interventi per la banda ultra larga è consentita l'anticipazione del 20 per cento del prezzo all'appaltatore (di cui all'articolo 35, comma 18, del codice degli appalti);

- per l'attuazione dei progetti Italia a 1 Giga e Italia 5G sono stanziati 100 milioni di euro per il 2023, per un anticipo al MMIt da parte del Fondo di rotazione per le politiche UE, che il medesimo Fondo potrà recuperare dalla Commissione europea in sede di rendicontazione.

L'articolo 18, comma 10-*bis*, proroga la facoltà della Consob di adottare misure di contenimento della spesa nonché la riduzione della dotazione finanziaria complessiva del fondo per la tutela stragiudiziale dei risparmiatori e degli investitori, con la finalità di consentire il completamento del processo di digitalizzazione della Consob medesima, fissando il termine ultimo per il completamento di tale processo al 31 marzo 2024.

L'articolo 18-*bis* prevede alcuni obblighi di adeguamento tecnologico e di prestazione per i gestori dell'identità digitale, al contempo assicurando loro un contributo una tantum (per complessivi 40 milioni).

L'articolo 19, modificato in sede referente, prevede (al comma 1) l'integrazione, su istanza del proponente, dei procedimenti di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di autorizzazione integrata ambientale (AIA). Inoltre sono disciplinati i rapporti tra la VIA e le procedure preventive di interesse archeologico ed è prorogato al 31 dicembre 2024 il termine per lo svolgimento in videoconferenza dei lavori istruttori delle Sottocommissioni e dei Gruppi istruttori della Commissione PNRR-PNIEC (comma 2). Viene inoltre modificata in più punti la disciplina del contingente di esperti assegnato al Ministero dell'ambiente per le esigenze del PNRR, prevedendo in particolare la proroga al 2025 del termine di operatività di tale contingente (commi 3 e 4).

Le principali integrazioni operate in sede referente consistono nell'introduzione di disposizioni volte: a modificare le modalità operative della Commissione PNRR-PNIEC (integrazione al comma 2, lettera a)); prevedere, a decorrere dal 2023, l'applicazione ai membri della Commissione tecnica VIA-VAS degli stessi compensi previsti per i membri della Commissione

PNRR-PNIEC (comma 2, lettera *a-bis*)); modificare le procedure per la selezione del succitato contingente di esperti (comma 3, lettere *a-bis* e *a-ter*); integrare la disciplina prevista per la verifica di ottemperanza alla VIA (comma 2, lettera *c-bis*).

L'articolo 20, al fine dichiarato di assicurare una ancor più efficace e tempestiva attuazione degli interventi compresi nel PNRR che riguardino beni culturali e paesaggistici, stabilisce la competenza della apposita Soprintendenza speciale ad adottare i provvedimenti finali relativi alle funzioni di tutela, in sostituzione delle Soprintendenze archeologia, belle arti e paesaggio. L'articolo reca, inoltre, le conseguenti misure organizzative e finanziarie.

L'articolo 21, al fine espresso di assicurare il monitoraggio "delle riforme del PNRR" (Piano nazionale di ripresa e resilienza), prevede il riconoscimento di un'indennità in favore di alcuni esperti che, in base alla normativa già vigente in materia, integrano la composizione dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità ("Osservatorio", d'ora in poi). La predetta indennità è stabilita nel limite di spesa complessivo di 80.000 euro per ciascuno degli anni dal 2023 al 2026.

Il comma *2-bis* - inserito in sede referente - dell'articolo 21 reca alcune modifiche alla disciplina sul Sistema informativo unitario dei servizi sociali (SIUSS) e sull'integrazione dei dati del Sistema relativi alle persone con disabilità e non autosufficienti con quelli del Nuovo sistema informativo sanitario (NSIS) e della banca dati del collocamento mirato (cosiddetto collocamento obbligatorio); le novelle introducono la previsione di alcuni flussi di informazioni in favore dell'Autorità politica delegata in materia di disabilità e del Dipartimento per le politiche in favore delle persone con disabilità (Dipartimento della Presidenza del Consiglio dei ministri).

L'articolo 22 si compone di un triplice ordine di disposizioni. Attribuisce al Dipartimento dei vigili del fuoco la realizzazione della manutenzione sugli impianti fotovoltaici (o sugli immobili in cui essi siano presenti) di alimentazione delle stazioni di ricarica dei veicoli a trazione elettrica (comma 1). Prescrive, in materia di normativa antincendio, un termine di tre giorni per la trasmissione della documentazione al Comando territorialmente competente, da parte dello Sportello unico per le attività produttive che riceva l'istanza di esame dei progetti di nuovi impianti o costruzioni che comportino un aggravio delle condizioni di sicurezza antincendio (comma 2). Autorizza l'assunzione straordinaria - in aggiunta alle facoltà assunzionali previste a legislazione vigente, e con incremento della dotazione organica correlativa - di un contingente massimo di 112 unità, dal 10 marzo 2023 (commi 3-6).

L'articolo 23, composto di un solo comma, prevede che, al fine di raggiungere *milestone* e target del PNRR relativi alle linee di investimento per la digitalizzazione delle istituzioni scolastiche, negli anni scolastici 2023/2024 e 2024/2025 sono individuate dal Ministero dell'istruzione e del merito le *équipe* formative territoriali costituite da un numero di docenti pari a 20 da porre in posizione di comando presso gli uffici scolastici regionali e presso l'amministrazione centrale e un numero massimo di 100 docenti da porre in esonero dall'esercizio delle attività didattiche, con il coordinamento funzionale dell'Unità di missione del PNRR (del medesimo dicastero).

L'articolo 24, comma 1, consente, a determinate condizioni, agli enti locali beneficiari l'utilizzo dei ribassi d'asta per ciascun intervento di edilizia scolastica ad ogni titolo rientrante fra i progetti PNRR di titolarità del Ministero dell'istruzione e del merito. Il comma 2 prevede che per il supporto tecnico e le attività connesse alla realizzazione degli interventi di edilizia scolastica, i sindaci e i presidenti delle province e delle città metropolitane possono avvalersi di strutture dell'amministrazione centrale o territoriale interessata, di altre amministrazioni pubbliche, nonché di società da esse controllate. Una modifica approvata in sede referente ha esteso tale facoltà a tutti gli interventi di edilizia scolastica ad ogni titolo rientranti fra i "progetti PNRR" di titolarità del Ministero dell'istruzione e del merito. Il comma 3 prevede che, per interventi di riqualificazione dell'edilizia scolastica, i soggetti attuatori degli interventi, le stazioni appaltanti, le centrali di committenza e i contraenti generali, esercitano i poteri commissariali attualmente attribuiti ai sindaci e ai presidenti delle province e delle città metropolitane e che tali soggetti, possono procedere, a determinate condizioni, all'affidamento diretto dei servizi connessi. Il nuovo comma 3-*bis*, inserito nel corso dell'esame in sede referente, estende anche agli Istituti tecnologici superiori l'applicazione delle previsioni, in quanto compatibili, di cui al comma 3, per l'attuazione degli interventi rientranti nel PNRR. Il comma 4 prevede che limitatamente agli interventi di edilizia scolastica, le deroghe al codice dei contratti pubblici attualmente previste si applicano anche agli accordi quadro definiti e stipulati da parte della società Invitalia anche per l'affidamento congiunto della progettazione e dell'esecuzione. Il comma 5 autorizza la spesa di 4 milioni di euro per il 2023 finalizzata alla locazione di immobili o per il noleggio di strutture modulari ad uso scolastico. Il comma 6 detta nuove disposizioni relativamente ai vincitori del concorso di progettazione di scuole innovative. Il comma 6-*bis*, inserito nel corso dell'esame in sede referente, modifica alcuni profili della disciplina transitoria introdotta dalla legge istitutiva del Sistema terziario di istruzione tecnologica superiore (L. n. 99/2022).

L'articolo 25, composto di un solo comma, modifica le modalità di nomina del direttore generale della Scuola di Alta formazione dell'istruzione, prevedendo, in particolare, che la stessa avvenga con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'istruzione e del merito (anziché, come finora previsto, con decreto del Ministro dell'istruzione), estendendo la platea di coloro che possono essere nominati ed espungendo il termine del 10 marzo 2023 per l'adozione del relativo decreto.

L'articolo 26 riconosce alle imprese che partecipano al finanziamento delle borse di dottorato innovativo previste dal PNRR, nel periodo di attuazione del Piano, un esonero dal versamento dei complessivi contributi previdenziali a carico dei datori di lavoro per ciascuna assunzione a tempo indeterminato di unità di personale in possesso di determinati requisiti. Esso modifica altresì la disciplina che attualmente obbliga le università a riservare, a determinate condizioni, una quota delle risorse destinate alla stipula dei contratti di ricercatore a tempo determinato ai titolari di contratti da ricercatore di tipo A o ai titolari di uno o più assegni di ricerca. Esclude l'applicazione, nel periodo di attuazione del PNRR, dell'attuale limite di spesa per l'attribuzione di assegni di ricerca alle risorse rivenienti dal medesimo Piano, nonché

a quelle derivanti da progetti di ricerca, nazionali o internazionali, ammessi al finanziamento sulla base di bandi competitivi. Reca una disposizione per favorire l'attrattività del sistema universitario per i giovani studiosi in possesso di abilitazione scientifica nazionale per la prima fascia che si trovino a svolgere le loro attività sia in Italia sia all'estero. Consente alle università statali, a determinate condizioni, la stipula di polizze sanitarie integrative delle prestazioni erogate dal Servizio sanitario nazionale in favore di personale docente e della ricerca. Infine, specifica i requisiti minimi che devono essere posseduti dai componenti il consiglio di amministrazione dell'università tra i quali va scelto il presidente dell'organo collegiale. L'articolo 26, comma 5-*bis*, introdotto in sede referente, proroga al 31 dicembre 2026 la possibilità, per taluni titolari di contratti di ricercatore universitario, previgenti alla riforma attuata con il decreto-legge n. 36 del 2022, così come convertito dalla legge n. 79 del 2022, e che stipulano un nuovo contratto ai sensi della nuova disciplina, di vedersi riconosciuto, a richiesta, ai fini dell'inquadramento, un periodo di servizio pari a tre anni. Analogamente, si proroga al 31 dicembre 2026 la possibilità, per coloro che sono stati titolari di assegni di ricerca in base alla previgente disciplina e che stipulano un contratto di ricercatore a tempo determinato, in base alla riforma del dl 36/2022, di vedersi riconosciuto, a richiesta, ai fini dell'inquadramento, un periodo di servizio pari a due anni.

Il comma 6-*bis* dell'articolo 26, inserito nel corso dell'esame in sede referente, estende, con una disposizione interpretativa, ai ricercatori a tempo determinato assunti con regime di (recte, "a") tempo pieno, la facoltà di "transitare" (recte, "optare"), per gli anni accademici successivi a quello della presa di servizio, al regime a tempo definito, previa domanda da presentare al Rettore sei mesi prima dell'inizio dell'anno accademico dal quale far decorrere l'opzione, e con obbligo di mantenere il regime prescelto per almeno un anno accademico.

Il comma 9-*bis* dell'articolo 26, inserito nel corso dell'esame in sede referente con l'approvazione dell'emendamento 26.6 (testo 2), inserisce, tra i principi e i criteri direttivi che presiedono all'emanazione dei regolamenti di attuazione della legge di riforma del settore AFAM (Legge n. 508 del 1999), anche il riferimento alla previsione dell'abilitazione artistica nazionale quale attestazione della qualificazione didattica, artistica e scientifica dei docenti nonché quale requisito necessario per l'accesso alle procedure di reclutamento a tempo indeterminato dei docenti, con decentramento delle procedure di nomina delle relative commissioni, di valutazione dei candidati, di pubblicazione degli esiti e di gestione del relativo contenzioso. Il conseguimento dell'abilitazione non dà diritto all'assunzione in ruolo.

L'articolo 27, comma 1, stabilisce che i soggetti a partecipazione pubblica appositamente costituiti al fine di promuovere il miglior coordinamento nella realizzazione degli interventi di competenza del Ministero dell'università e della ricerca relativi alla Missione 4, Componente 2, del PNRR, nonché del relativo PNC, assicurano l'integrazione dei propri organi statutari di gestione e controllo con uno o più rappresentanti designati dal Ministero nonché, su indicazione di quest'ultimo, di ulteriori Ministeri, in ragione del tema oggetto della ricerca finanziata. Il comma 2 prevede che le università statali,

gli enti pubblici di ricerca, e le istituzioni statali dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica osservano le procedure di controllo e rendicontazione delle misure relative al PNRR e al PNC, con sistemi interni di gestione e controllo idonei ad assicurare il corretto impiego delle risorse finanziarie loro assegnate. Per il comma 3 i predetti soggetti adempiono alle disposizioni del presente articolo nell'esercizio della propria autonomia responsabile. In base al comma 4, le università statali e non statali, legalmente riconosciute, gli istituti di istruzione universitaria a ordinamento speciale, gli enti pubblici di ricerca, le istituzioni statali AFAM e i soggetti attuatori di cui al comma 1 possono fornire quale idoneo strumento di garanzia delle risorse ricevute ai fini della realizzazione degli interventi compresi nel quadro di attuazione del PNRR, nonché del relativo PNC, anche i fondi assegnati dal Ministero dell'università e della ricerca in relazione al funzionamento ordinario. In base al comma 5, per i soggetti attuatori di cui al comma 1, i fondi di funzionamento ordinario costituiscono idoneo strumento di garanzia a copertura delle erogazioni ricevute per lo svolgimento delle attività progettuali connesse alla realizzazione di interventi di attuazione del PNRR, nonché del relativo PNC.

L'articolo 27-*bis*, introdotto in sede referente, novella l'articolo 48 del decreto-legge n. 77 del 2021 al fine di prevedere che la procedura negoziata senza previa pubblicazione di un bando di gara (prevista dal comma 3 del medesimo articolo 48) si applica alle università statali, alle istituzioni dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica, nonché agli enti pubblici di ricerca per tutte le procedure per la realizzazione degli interventi PNRR e del PNC di competenza del Ministero dell'università e della ricerca fino all'importo di 215.000 euro.

L'articolo 28 prevede che le ulteriori risorse destinate dalla legge di bilancio 2023 (II sezione), agli interventi per alloggi e residenze per gli studenti universitari (pari a complessivi 300 milioni di euro tra il 2023 e il 2026), possano essere assegnate anche agli interventi proposti dalle Province autonome di Trento e di Bolzano e dai relativi organismi preposti al diritto allo studio universitario o all'edilizia residenziale pubblica, ove ammissibili.

L'articolo 28, comma 1-*bis*, approvato in sede referente al Senato, introduce il nuovo articolo 1-*ter* nella Legge n. 338 del 2000, prescrivendo un regime autorizzatorio al quale viene assoggettato l'esercizio delle strutture residenziali universitarie beneficiarie dalle risorse di cui all'articolo 1-*bis* della medesima Legge n. 338 del 2000 (rubricato "Nuovo housing universitario").

L'articolo 29, modificato in sede referente, reca disposizioni finalizzate ad accelerare la realizzazione degli interventi urgenti volti a fronteggiare il rischio di alluvione e il rischio idrogeologico, in coerenza con gli obiettivi del PNRR. Si prevede a tal proposito che le amministrazioni attuatrici e i soggetti attuatori responsabili degli interventi di cui all'articolo 22, comma 1, del decreto-legge n. 152 del 2021, applicano la disciplina prevista dagli articoli 4 e 14 dell'ordinanza del Capo del Dipartimento della protezione civile n. 558 del 15 novembre 2018 (comma 1). Sono inoltre dettate norme in materia di utilizzo, fino al 31 dicembre 2026, ai soli fini della realizzazione degli interventi di cui al comma 1, delle contabilità speciali relative agli eventi calamitosi per i quali sono state assegnate risorse a valere sugli stanziamenti disposti

dall'articolo 1, comma 1028, della legge di bilancio 2019 (comma 2), di applicabilità del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 23 agosto 2022 agli interventi oggetto della disposizione in esame (comma 3) e di proroga al 31 dicembre 2024 dei termini previsti per l'adozione dei decreti di rimodulazione della ripartizione delle risorse destinate dal PNRR ai medesimi interventi (comma 4).

L'articolo 29-*bis* - inserito in sede referente - dispone che il Ministro per la protezione civile e le politiche del mare si avvalga del Dipartimento Casa Italia della Presidenza del Consiglio dei ministri per le finalità di cui all'articolo 29 e, altresì, al fine di garantire alla Presidenza del Consiglio dei Ministri il coordinamento necessario ad affrontare situazioni di criticità ambientale nelle aree urbanizzate che vengano interessate da fenomeni di esondazione e alluvione, in particolare, nello svolgimento delle attività volte alla realizzazione di interventi di prevenzione o messa in sicurezza rispetto al dissesto idrogeologico e di difesa e messa in sicurezza del suolo. Inoltre, viene previsto, nell'ambito degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico, il coinvolgimento del Ministro per la protezione civile e le politiche del mare.

L'articolo 30, modificato in sede referente, prevede che le risorse assegnate ai comuni da parte del Ministero dell'interno, per le annualità 2024 e 2025, a favore di investimenti in opere pubbliche di messa in sicurezza degli edifici e del territorio, sono finalizzate allo scorrimento della graduatoria delle opere ammissibili per l'anno 2023 e a garantire il rispetto dei target associati alla missione del PNRR - M2C412.2. Si dispone inoltre l'obbligo per comuni assegnatari delle risorse previste per le annualità 2023, 2024 e 2025, di concludere i lavori entro il 31 marzo 2026 (comma 1, lettera *a*). Sono prorogati di sei mesi i termini temporali per l'affidamento dei lavori relativi ai contributi assegnati ai comuni per l'annualità 2022 (lettera *a-bis*), aggiunta in sede referente). Si prevede altresì che per tali opere pubbliche, il monitoraggio venga effettuato attraverso il sistema ReGiS previsto per il PNRR (comma 1, lettera *b*). Si consente, inoltre, ai comuni di proseguire, per quanto riguarda i contributi erogati nell'anno 2021, nel completamento delle opere affidate oltre i termini previsti, ma comunque non oltre la data del 31 gennaio 2023 (comma 1, lettera *c*). In sede referente, sono state aggiunte disposizioni relative a contributi assegnati dalle Regioni ai comuni, al fine di: estendere anche alle forniture l'obbligo di affidamento entro dodici mesi decorrenti dalla data di attribuzione delle risorse ai comuni da parte delle regioni (lettera *Oa*), intervenire in materia di revoca dei contributi e per la riassegnazione (lettera *Oa-bis*), e disciplinare i casi di revoca per i contributi relativi ad interventi con copertura pluriennale a favore dei comuni (lettera *Oa-ter*).

L'articolo 31, commi 1-6, modificato in sede referente, reca disposizioni concernenti il Giubileo 2025 e la misura "Caput Mundi-Next Generation EU per grandi eventi turistici" del PNRR, finalizzate ad attribuire all'Agenzia del demanio funzioni di stazione appaltante in ordine ad una serie di interventi relativi al compendio denominato "Città dello Sport" sito in Roma, destinato ad ospitare le celebrazioni del Giubileo della Chiesa Cattolica per il 2025. Per la progettazione ed esecuzione di tali interventi l'Agenzia applica la procedura negoziata senza previa pubblicazione di un bando di gara di cui all'articolo 48, comma 3, del decreto-legge n. 77 del 2021 (commi 1, 2 e 3). Al fine di

consentire all'Agenzia del demanio l'immediato avvio delle attività, il Commissario straordinario per il Giubileo propone le necessarie rimodulazioni delle risorse e degli interventi (comma 4). L'Agenzia, ferma restando la quota di finanziamento a carico delle risorse di cui all'articolo 1, comma 420, della legge n. 234 del 2021, è autorizzata a utilizzare le risorse previste a legislazione vigente per gli investimenti di competenza fino a 70 milioni di euro (comma 5). Sono inoltre apportate modificazioni all'articolo 1 della legge n. 234 del 2021 (con l'introduzione dei nuovi commi 425-*bis*, 425-*ter* e 425-*quater* e la modifica del comma 427) finalizzate a: consentire l'attribuzione al Commissario straordinario di risorse per la realizzazione degli interventi di parte corrente connessi alle attività giubilari; prevedere l'applicazione della procedura negoziata senza previa pubblicazione di un bando di gara come metodo di selezione ai fini dell'affidamento dei lavori; disporre per gli interventi interessati semplificazioni della procedura della conferenza dei servizi, della verifica della progettazione, delle verifiche antimafia, della verifica di congruità delle offerte anormalmente basse e della modifica del contratto; prevedere il rispetto dei principi e delle regole tecniche sulla progettazione universale al fine di garantire l'accessibilità alle persone con disabilità; prevedere che le convenzioni sottoscritte dalla società Giubileo 2025 con l'ANAS possono riguardare tutti gli interventi previsti dal Programma dettagliato degli interventi e non solo gli interventi per la messa in sicurezza e la manutenzione straordinaria delle strade (comma 6).

L'articolo 31, comma 6-*bis*, consente all'Agenzia del demanio, ove necessario all'attuazione degli interventi finanziati dai precedenti commi dell'articolo 31, la facoltà di ricorrere al supporto e alla fornitura di servizi dell'Istituto credito sportivo.

I commi da 6-*ter* a 6-*quinquies* dell'articolo 31 in esame, introdotti in sede referente, autorizzano la spesa di 1 milione di euro per il 2024 allo scopo di prevedere il posizionamento di totem con defibrillatori teleconnessi al numero 118, in relazione al flusso dei fedeli del Giubileo della Chiesa Cattolica per il 2025.

L'articolo 31-*bis*, introdotto in sede referente, attribuisce ad ANAS, soggetto attuatore della protezione civile nei territori colpiti dagli eventi sismici del 2016-2017 avvenuti in CentroItalia, i poteri previsti per i Commissari straordinari individuati per la realizzazione di determinate opere pubbliche dal decreto-legge n. 32 del 2019 (cosiddetto decreto sblocca cantieri), per il supporto tecnico e per le attività connesse alla realizzazione delle opere viarie. Si specifica che quanto previsto è finalizzato ad assicurare l'efficace e tempestiva attuazione degli interventi.

L'articolo 32 interviene in materia di semplificazioni delle procedure per la realizzazione degli interventi ferroviari oggetto di commissariamento secondo quanto previsto dal decreto-legge n. 32 del 2019 (cosiddetto decreto-legge sblocca cantieri).

I commi 1-4 dell'articolo 33 contengono semplificazioni procedurali relative agli interventi di competenza del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

In particolare, il comma 1 apporta modifiche agli articoli 44, 44-*bis* e 45 del decreto-legge n. 77 del 2021, convertito con modificazioni dalla legge

n. 108 del 2021, al fine di realizzare interventi a carattere semplificativo e acceleratorio.

Il comma 2, attraverso la modifica dell'articolo 1, comma 516, della legge n. 205 del 2017, mira a semplificare l'*iter* di approvazione delle modifiche degli stralci relativi al Piano nazionale di interventi infrastrutturali e per la sicurezza nel settore idrico. Il comma 3 intende integrare la composizione della Cabina di coordinamento per gli interventi connessi alle celebrazioni del Giubileo della Chiesa cattolica per il 2025. Da ultimo, il comma 4 opera una mera modifica di *drafting* all'articolo 1, commi 499 e 500, della legge n. 197 del 2022.

L'articolo 33, comma 5, reca alcune disposizioni volte ad accelerare la realizzazione della Variante di Tirano nell'ambito della strada statale n. 38. A tale riguardo è prevista la nomina di un Commissario straordinario.

L'articolo 33, comma 5-*bis*, introdotto nel corso dell'esame del provvedimento dalla Commissione in sede referente, introduce alcune disposizioni in merito agli interventi relativi alle infrastrutture ferroviarie.

L'articolo 33, comma 5-*ter*, introdotto in sede referente al Senato, novella l'articolo 9 del D.L. 4/2022, in materia di organizzazione dei Giochi del Mediterraneo di Taranto 2026, prevedendo la nomina di un Commissario straordinario per la realizzazione tempestiva dei relativi interventi.

È disposto che, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri da adottarsi entro trenta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sia nominato un Commissario straordinario per la realizzazione della Linea 2 della Metropolitana di Torino. Il Commissario è tenuto, entro novanta giorni dalla nomina, a espletare le attività di progettazione, affidamento ed esecuzione, nonché ad assumere tutte le iniziative necessarie alla realizzazione e messa in esercizio dell'impianto.

I commi 1 e 2 dell'articolo 34 modificano la disciplina relativa agli acquisti immobiliari da parte degli enti pubblici previdenziali e ai contratti di locazione stipulati dagli enti suddetti con amministrazioni dello Stato - ivi comprese la Presidenza del Consiglio dei ministri e le agenzie, anche fiscali - e riguardanti i medesimi immobili acquistati. Le novelle concernono in particolare le procedure di definizione dei contratti e i criteri di determinazione del canone di locazione; si prevede la definizione in maniera contestuale del prezzo di compravendita e della tipologia degli eventuali interventi di messa a norma e adeguamento dell'immobile e tali elementi vengono assunti come base per la determinazione successiva della misura del canone suddetto. Inoltre, riguardo agli eventuali interventi di messa a norma e adeguamento, si sopprimono sia la previsione di una preventiva elaborazione di un progetto da parte dell'Agenzia del demanio sia la possibilità di utilizzo, per la progettazione complessiva dei suddetti interventi, delle risorse finanziarie della medesima Agenzia.

Il comma 3 dell'articolo 34 modifica la disciplina della composizione e delle funzioni del Nucleo dell'INAIL di valutazione e verifica degli investimenti mobiliari e immobiliari dello stesso Istituto. Si prevede che il numero dei componenti del nucleo possa essere sia pari a dieci unità sia inferiore a tale limite (mentre la norma previgente fissava il numero in dieci unità) e si consente che, in fase di prima applicazione, secondo la regolamentazione

adottata dall'INAIL, il nucleo assicuri solo alcune delle funzioni di supporto tecnico indicate dalla relativa disciplina legislativa.

I commi 1 e 2 dell'articolo 35 hanno per oggetto la creazione di copie digitali da originali analogici, di atti e documenti giudiziari civili (a fini di conservazione sostitutiva del 'cartaceo'). I commi 3 e 4 dell'articolo 35 hanno ad oggetto l'obbligo di deposito telematico di atti e provvedimenti nel processo civile, al fine di sottolinearne la portata generale e assicurarne un'applicazione universale, dal momento che viene estesa la platea dei soggetti tenuti a tale adempimento, ricomprendendovi il pubblico ministero e i magistrati. Si prevede, inoltre, che le nuove disposizioni abbiano effetto a decorrere dal 10 marzo 2023 e che si applichino anche ai procedimenti pendenti a quella data.

L'articolo 36 detta ulteriori disposizioni in materia di deposito telematico nei procedimenti di volontaria giurisdizione, apportando modifiche di natura procedimentale tese ad introdurre la possibilità di deposito telematico di atti processuali e documenti delle parti private, nonché, i relativi interventi connessi all'eventuale adeguamento dei sistemi informativi.

L'articolo 37 modifica l'articolo 41 del decreto legislativo n. 149 del 2022, prevedendo che anche le abrogazioni e modifiche disposte con l'articolo 2, comma 2, dello stesso decreto legislativo, in tema di controversie in materia di condominio, trovino applicazione a decorrere dal 30 giugno 2023.

L'articolo 38, al comma 1, eleva da 72 a 120 il numero di rate attraverso le quali può essere dilazionato il debito verso l'Agenzia delle entrate dell'impresa che accede all'istituto della composizione negoziata della crisi. Il comma 2 consente ai creditori che, a seguito delle trattative, hanno raggiunto un accordo con il debitore con riduzione dei propri crediti, di emettere la nota di variazione in diminuzione dell'Iva dalla data di pubblicazione nel registro delle imprese degli accordi o del contratto con cui si attesta la composizione negoziata della crisi. Il comma 3 dispone che, dall'entrata in vigore del decreto-legge in esame fino al 31 dicembre 2023, le certificazioni relative ai debiti tributari e contributivi e ai premi assicurativi, rilasciate da Agenzia delle entrate, Inps e Inail, possano essere sostituite da autodichiarazioni dell'imprenditore che attesti di averne fatto richiesta almeno 10 giorni prima dalla presentazione dell'istanza di accesso alla composizione negoziata della crisi. Il comma 4 rinvia di 18 mesi l'entrata in vigore della disposizione dell'articolo 199 del Codice della crisi d'impresa che prevede l'attribuzione, da parte della cancelleria del tribunale, del domicilio digitale al momento della pubblicazione della sentenza di liquidazione giudiziale.

L'articolo 39 modifica l'articolo 51 delle disposizioni di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale in materia di personale tecnico impiegato per la documentazione degli atti, abrogando il limite di durata biennale dei contratti con le imprese e cooperative esterne e attribuendo al Ministero della giustizia, in luogo del direttore generale delle risorse materiali, dei beni e dei servizi, la competenza all'individuazione degli schemi di contratto e della tipologia e del costo massimo delle prestazioni.

L'articolo 40 reca disposizioni urgenti in materia di giustizia tributaria. Il comma 1 interviene al fine di accelerare e semplificare le procedure di rinnovazione del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria. Il comma 2 modifica il limite di valore previsto per il giudizio monocratico di primo

grado, innalzandolo da 3.000 euro a 5.000 euro. I commi 3-5 recano infine disposizioni volte ad accelerare la dichiarazione di estinzione dei giudizi di legittimità in materia tributaria, ponendo in capo all'Agenzia delle entrate il compito di depositare appositi elenchi delle controversie per le quali è avanzata istanza di definizione agevolata ai sensi delle norme vigenti. Nel corso dell'esame in sede referente è stato introdotto un nuovo comma 4-*bis*, il quale prevede che, in sede di prima applicazione, gli incarichi in essere all'atto del definitivo transito, se svolti presso amministrazioni che realizzano o autorizzano interventi finanziati in tutto o in parte con le risorse previste dal PNRR, dal PNC e dai programmi cofinanziati dai fondi strutturali europei, restano in ogni caso ultimabili sino alla scadenza naturale, previa autorizzazione del relativo organo di autogoverno.

L'articolo 41 reca disposizioni in materia di procedimenti di valutazione di impatto ambientale VIA degli impianti chimici integrati di produzione, su scala industriale, di idrogeno verde e rinnovabile.

L'articolo 42, modificato in sede referente, al comma 1, dichiara di pubblica utilità, indifferibili e urgenti gli interventi per la rinaturazione dell'area del fiume Po previsti nel PNRR e compresi nel Programma d'azione concluso per il governo degli interventi. In sede referente, è stato introdotto il comma 1-*bis* che proroga il completamento delle sperimentazioni sul deflusso ecologico effettuate dall'Autorità di bacino distrettuale dal 31 dicembre 2024 al 30 giugno 2025.

L'articolo 43 consente l'utilizzo delle risorse destinate alla realizzazione degli interventi di cui al Programma di Riqualficazione Energetica della Pubblica Amministrazione Centrale (PREPAC) per la copertura dei maggiori costi che le stazioni appaltanti sopportano - in considerazione dell'aumento dei prezzi delle *commodity* energetiche e dei materiali da costruzione - limitatamente agli interventi di completamento e attuazione dei programmi.

L'articolo 44 reca disposizioni finalizzate a garantire un'adeguata copertura finanziaria anche per le annualità 2025 e 2026 per l'attivazione di misure di assistenza tecnica al Dipartimento PNRR e ai soggetti attuatori per gli interventi PNRR di competenza del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica.

L'articolo 45, comma 1, prevede che - nell'ambito dei proventi delle aste delle quote di emissione di CO₂ assegnati al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica e al Ministero delle imprese e del *Made in Italy* un importo fino al limite massimo annuo di 3 milioni di euro può essere destinato a particolari spese per il supporto tecnico-operativo. Il comma 2 prevede che la gestione del Fondo per il finanziamento del Programma nazionale di controllo dell'inquinamento atmosferico (PNCIA) può essere affidata direttamente a società *in house* del Ministero dell'ambiente. Il comma 2-*bis*, introdotto in sede referente, stabilisce l'impignorabilità delle risorse del "Fondo italiano per il clima". Il comma 2-*ter*, anch'esso introdotto in sede referente, prevede un incremento di 30 milioni di euro per ciascuno degli anni 2023, 2024 e 2025, delle risorse del Fondo per l'adozione di strategie di intervento in relazione all'inquinamento atmosferico nella Pianura padana.

L'articolo 45, comma 2-*quater* istituisce presso il CREA il Registro pubblico dei crediti di carbonio generati su base volontaria dal settore agroforestale nazionale. Tali crediti non possono essere utilizzati né nel mercato EU-ETS né nel mercato CORSIA (Carbon Offsetting and Reduction Scheme for International Aviation) e rilevano, ai fini dell'impiego su base volontaria, esclusivamente per le pratiche aggiuntive di gestione sostenibile (comma 2-*quinquies*). Le modalità di certificazione dei crediti ai fini dell'iscrizione nel Registro e la gestione del Registro stesso sono definite da linee guida adottate con decreto interministeriale previa intesa in sede di conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano (commi 2-*sexies* e 2-*septies*). Infine è prevista la clausola di invarianza finanziaria (2-*octies*).

L'articolo 45-*bis*, in primo luogo, prevede che il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica possa avvalersi del Gestore dei servizi energetici (GSE) per l'espletamento di attività ad alto contenuto specialistico afferenti alla gestione degli interventi della Missione 2 del PNRR mediante la sottoscrizione di appositi accordi. Inoltre, il Ministero e il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica vengono investiti delle prerogative riservate al Ministero e al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare nell'ambito della disciplina relativa al Comitato ETS.

L'articolo 46, con intento di semplificazione e liberalizzazione, consente che i lavori di manutenzione ordinaria riguardanti immobili di proprietà pubblica e con destinazione d'uso pubblico sottoposti a tutela in base al Codice dei beni culturali, ove interessati da interventi del PNRR o del PNC, possano essere iniziati mediante segnalazione certificata d'inizio attività (SCIA), anziché previa autorizzazione.

L'articolo 47, comma 1, lettera *Oa*), introdotto con un emendamento approvato in commissione in sede referente, prevede che, con decreto del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, l'incentivo tariffario previsto per la produzione e l'immissione in rete di biometano possa essere esteso anche alla produzione di biometano tramite gassificazione delle biomasse.

L'articolo 47 prevede che l'individuazione definitiva delle aree idonee avvenga tenendo conto della classificazione già operata in via transitoria dall'articolo 20, comma 8 (comma 1, let. *Ob*)); quest'ultima disposizione è per altro modificata per ampliare il novero delle aree idonee alla realizzazione di impianti da fonti rinnovabili nelle more della loro individuazione con legge regionale ai siti dove vengono realizzate modifiche sostanziali agli impianti di produzione esistenti, ai siti e agli impianti all'interno di tutti i sedimi aeroportuali e con riguardo ai siti che distino da beni sottoposti a tutela paesaggistico-culturale più di 500 metri, in caso di impianti fotovoltaici o più di tre chilometri, in caso di impianti eolici (comma 1, lettera *a*)). Si dispone, inoltre, che le semplificazioni previste per l'autorizzazione di impianti da fonti rinnovabili localizzati in aree idonee si applichino anche alle infrastrutture elettriche interrato di connessione degli impianti, indipendentemente dalla loro ubicazione (comma 1, lettera *a-bis*)). Riguardo ai siti e agli impianti nella disponibilità di società concessionarie autostradali, qualificate come aree idonee alla realizzazione di impianti da fonti rinnovabili, si prevede il loro affidamento in concessione mediante procedura competitiva. Qualora non siano

state presentate offerte adeguate, dette aree possono essere affidate a società collegate o controllate (comma 1, lettera *a-bis*)).

L'articolo 47 prevede inoltre che la realizzazione di impianti fotovoltaici a terra in aree industriali, artigianali e commerciali, in discariche o in cave non suscettibili di ulteriore sfruttamento non sia subordinata ad alcun atto di assenso, salva la possibilità per la soprintendenza di adottare un provvedimento di diniego se l'intervento è incompatibile con i vincoli paesaggistici esistenti (comma 1, lettera *b*)).

Con riguardo alle comunità energetiche rinnovabili, la novella favorisce la partecipazione ad esse delle associazioni con personalità giuridica di diritto privato (comma 1, lettera *c*) e introduce modalità semplificate per la concessione di aree per la realizzazione degli impianti a servizio di comunità energetiche rinnovabili finanziati dal PNRR (commi 4 e 5).

Si prevede poi che con il decreto del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica che dà piena operatività alla Piattaforma unica nazionale sui punti di ricarica o di rifornimento accessibili al pubblico per le auto elettriche siano definite altresì le relative modalità di alimentazione (comma 1, lettera *d*)). La disciplina del procedimento unico di autorizzazione degli impianti da fonti rinnovabili è modificata per prevedere la partecipazione del Ministro della cultura solo quando sono interessate aree vincolate e non nel caso di progetti che interessano aree contermini (comma 2 e comma 3, lettera *b*)). Inoltre, si prevede che l'autorizzazione rilasciata a valle del procedimento comprenda i provvedimenti di verifica di assoggettabilità a VIA e di VIA (comma 3, lettera *c*) e, nel caso di pompaggi, il rilascio della concessione ai fini dell'uso delle acque (comma 3, lettera *a*)). Il termine di conclusione del procedimento è stabilito in novanta giorni qualora il progetto insista su aree sottoposte a vincolo culturale o paesaggistico e in sessanta giorni, al netto dei tempi necessari per le valutazioni ambientali, negli altri casi (comma 3, lettera *c*)). Il comma 6, infine, fissa un termine di quarantacinque giorni per il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica sui progetti di impianti solari fotovoltaici e termici su ville, giardini, parchi o complessi di cose immobili di notevole interesse pubblico; decorso tale termine, l'autorizzazione si intende rilasciata.

L'articolo 47, commi da 1-*bis* a 1-*quater*, introdotti in sede referente, prevedono - alle condizioni indicate - l'esenzione dalla valutazione di impatto ambientale (VIA), fino al 30 giugno 2024, dei progetti di impianti di energia rinnovabile, nonché dei progetti di stoccaggio dell'energia rinnovabile e dei progetti di rete elettrica necessari per integrare l'energia rinnovabile nel sistema elettrico.

L'articolo 47, comma 6-*bis*, introdotto nel corso dell'esame del provvedimento da parte della Commissione di merito, reca alcune disposizioni volte ad aumentare la capacità di produzione di energia da fonti rinnovabili con particolare riguardo al biometano.

L'articolo 47 reca alcune disposizioni in materia di reti elettriche. In particolare, si consente al gruppo Ferrovie dello Stato Italiane di utilizzare le sbarre di alta tensione delle stazioni elettriche ricomprese nella rete di trasmissione nazionale ma funzionali all'alimentazione della rete ferroviaria per la connessione di impianti da fonti rinnovabili nell'ambito di sistemi semplici di produzione e consumo (comma 7).

Si prevede poi che, ai fini della valutazione di impatto ambientale (VIA) da svolgersi sugli interventi previsti dal Piano di sviluppo della rete elettrica di trasmissione nazionale, costituiscano dati acquisiti gli elementi valutati in sede di VAS o comunque desumibili dal suddetto Piano (comma 8).

Infine, si sottopongono a procedura semplificata (denuncia di inizio attività) gli interventi sulle stazioni elettriche che comportino un aumento della cubatura anche superiore del 30 per cento, se riguardano edifici destinati in via esclusiva alla collocazione di apparecchiature o impianti tecnologici al servizio delle stesse stazioni elettriche (comma 9).

L'articolo 47, comma 9-*bis*, introdotto nel corso dell'esame in commissione in sede referente, ridetermina gli impegni massimi di spesa annua cumulata per il riconoscimento degli incentivi alla realizzazione di interventi per l'incremento dell'efficienza energetica e la produzione di energia termica da fonti rinnovabili previsti dal decreto ministeriale 16 febbraio 2016. L'impegno massimo di spesa annua cumulata è aumentato da 200 a 400 milioni di euro in relazione ai benefici riconosciuti alle pubbliche amministrazioni e ridotto da 700 a 500 milioni di euro in relazione ai benefici riconosciuti ai soggetti privati.

I commi da 9-*ter* a 9-*sexies* - inseriti in sede referente - dell'articolo 47 recano alcune modifiche alla disciplina sui procedimenti di autorizzazione di impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili, qualora il progetto sia sottoposto a valutazione di impatto ambientale di competenza statale e riguardi aree interessate da progetti di infrastrutture di ricerca. Inoltre, vengono introdotte previsioni specifiche circa il rilascio di ulteriori titoli abilitativi all'esercizio delle attività economiche al fine della realizzazione e del funzionamento dell'infrastruttura di ricerca "Einstein Telescope".

L'articolo 47, commi 10-11, reca disposizioni volte a consentire ad alcune categorie di operatori del settore agricolo l'accesso agli incentivi previsti per le comunità energetiche rinnovabili e altre configurazioni di autoconsumo diffuso anche in relazione ad impianti di potenza superiore a 1 MW e per la quota di energia condivisa da impianti e utenze non connesse sotto la stessa cabina primaria, in deroga, quindi, ai requisiti previsti in via generale.

L'articolo 47, commi da 11-*bis* a 11-*quater*, introdotti in sede referente, provvedono, in particolare, alle condizioni indicate, ad incrementare le soglie di potenza minime degli impianti fotovoltaici, superate le quali gli stessi sono assoggettati alle procedure di VIA statale o di verifica di assoggettabilità a VIA da parte delle regioni (cosiddetto *screening* di VIA regionale), nonché ad elevare a 1000 kW la soglia minima di potenza nominale di concessione ai fini dell'assoggettamento allo *screening* regionale di VIA per impianti idroelettrici realizzati su condotte esistenti.

L'articolo 47-*bis*, introdotto nel corso dell'esame da parte della Commissione in sede referente, introduce alcune disposizioni in merito alla determinazione delle tariffe del servizio di teleriscaldamento.

I commi 1-3 dell'articolo 48, modificati nel corso dell'esame in sede referente, prevedono l'emanazione di un decreto del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica finalizzato alla semplificazione della disciplina vigente in materia di gestione delle terre e delle rocce da scavo.

L'articolo 48, comma 3-*bis*, aggiunto in sede referente, stabilisce che il finanziamento già previsto nella legge di bilancio per il 2019 può essere impiegato, oltre che per l'elettrificazione, anche per l'ammodernamento della linea ferroviaria Biella-Novara.

L'articolo 49 nei commi da 1 a 3 introduce delle ulteriori semplificazioni in merito alle procedure autorizzative per la realizzazione di impianti di produzione di energie da fonti rinnovabili. Si segnala che nel corso dell'esame del provvedimento da parte della Commissione di merito è stato soppresso il comma 2.

L'articolo 49, ai commi 4 e 5, interviene sull'articolo 3 comma 2 del decreto-legge n. 144 del 2022, il quale consente che l'ammontare di finanziamento garantito da SACE per le imprese energivore colpite dagli effetti negativi del conflitto russo ucraino possa coprire il fabbisogno di liquidità delle medesime imprese, per i successivi 12 mesi, se PMI, e per i successivi 6 mesi, se grandi imprese. Il comma 5 interviene su tale norma rimuovendo il limite dell'importo massimo di finanziamento garantito (25 milioni di euro) e mantenendo fermo il rispetto della disciplina europea sugli aiuti di Stato (Quadro temporaneo). Il comma 4 estende l'ambito di applicazione dell'articolo 3 comma 2 del decreto-legge n. 144 del 2022, come sopra modificato, prevedendo che esso si applichi, alle condizioni ivi previste, anche all'impresa Sideralloys Italia S.p.a., relativamente al sito di Portovesme-Portoscuso, nel Sulcis, nonché, secondo quanto aggiunto in sede referente, all'impresa Portovesme S.r.l., quale unico produttore nazionale di zinco e piombo primari. Il comma 6 subordina l'efficacia delle disposizioni di cui ai commi 4 e 5 alla previa autorizzazione della Commissione europea.

L'articolo 49, comma 6-*bis*, introdotto in sede referente, integra la disciplina relativa alla gestione e allo smaltimento dei pannelli fotovoltaici (recata dal decreto-legislativo n. 49 del 2014), precisando le modalità di versamento della garanzia finanziaria da versare nel trust dei sistemi collettivi RAEE riconosciuti dal Ministero dell'ambiente.

L'articolo 49-*bis*, introdotto nel corso dell'esame in sede referente, prevede che il programma di massimizzazione dell'impiego di impianti di generazione elettrica alimentati da fonti diverse dal gas naturale, predisposto da Terna sulla base degli atti di indirizzo del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica per fronteggiare l'instabilità del sistema nazionale del gas naturale, possa comprendere anche l'utilizzo degli impianti alimentati da biomassa solida.

L'articolo 50, modificato nel corso dell'esame in sede referente al Senato, interviene sul sistema di governance delle politiche di coesione, disponendo la soppressione dell'Agenzia per la coesione territoriale ed il trasferimento delle risorse umane, strumentali e finanziarie al Dipartimento per le politiche di coesione della Presidenza del Consiglio dei ministri, che succede ad essa in tutti i rapporti attivi e passivi, e che verrà pertanto riorganizzato con DPCM (commi 1-9). Viene conseguentemente soppresso il "Nucleo di verifica e controllo" (NUVEC), le cui funzioni sono trasferite al "Nucleo di valutazione e analisi per la programmazione" (NUVAP), che viene ridenominato "Nucleo per le politiche di coesione" (NUPC) e anch'esso disciplinato con DPCM.

L'articolo 51 stabilisce che le funzioni di Autorità di audit dei programmi nazionali cofinanziati dai fondi strutturali e di investimento europei per il periodo 2021-2027 o da altri fondi europei, a titolarità delle Amministrazioni Centrali dello Stato sono svolte dalla Ragioneria generale dello Stato IGRUE ovvero dalle Autorità di audit individuate dalle amministrazioni centrali titolari di ciascun programma, a condizione che l'Autorità di audit sia in una posizione di indipendenza funzionale e organizzativa, rispetto all'Autorità di gestione.

I commi da 1-*bis* a 1-*quater* dell'articolo 51, introdotti nel corso dell'esame in sede referente, recano disposizioni in materia di assegnazione dei rimborsi riconosciuti dalla Commissione europea a fronte di spese sostenute con risorse nazionali, comprese quelle per misure di riduzione dei costi in materia energetica, e rendicontate nell'ambito dei programmi cofinanziati dai Fondi strutturali.

In particolare, i commi 1-*bis* e 1-*ter* prevedono l'assegnazione dei rimborsi riconosciuti dalla Commissione europea a fronte di spese sostenute con risorse nazionali e rendicontate nell'ambito dei programmi nazionali e regionali (PON e POR) cofinanziati dai Fondi strutturali 2014-2020 e 2021-2027, a seguito di variazioni del tasso di cofinanziamento dei predetti programmi, a una o più linee di intervento finanziate sul conto corrente di tesoreria dedicato agli Interventi Complementari alla programmazione comunitaria (POC).

Con delibera del CIPESS saranno individuati gli interventi di sviluppo economico e di coesione sociale e territoriale coerenti con la natura delle risorse utilizzate, cui destinare le somme trasferite sul conto corrente, nel rispetto della destinazione territoriale delle stesse.

Il comma 1-*quater* dispone l'assegnazione dei rimborsi riconosciuti dalla Commissione europea a fronte di spese anticipate dallo Stato per misure di riduzione dei costi in materia energetica, rendicontate nell'ambito dei programmi nazionali (PON) cofinanziati dai Fondi strutturali 2014-2020, nonché quelle recuperate a seguito di variazioni del tasso di cofinanziamento dei predetti programmi, alla Cassa per i servizi energetici e ambientali per il finanziamento di iniziative normative volte alla previsione di agevolazioni per la fornitura di energia elettrica e di gas riconosciute, in particolare, ai clienti domestici economicamente svantaggiati o in gravi condizioni di salute.

L'articolo 51-*bis*, introdotto nel corso dell'esame in sede referente, dispone la presentazione nell'esame del disegno di legge di bilancio, a decorrere dal DDL di Bilancio per il 2024, di allegati conoscitivi in materia di parità di genere e di bilancio ambientale. La norma è funzionale all'attuazione di un traguardo del PNRR che richiede la riclassificazione del bilancio generale dello Stato con riferimento alla spesa ambientale e alla spesa che promuove la parità di genere.

L'articolo 52, modificato in sede referente, prevede interventi sul sito di interesse nazionale "Caffaro di Torviscosa" in provincia di Udine, per una spesa complessiva di 35 milioni di euro per il periodo 2023-2027 (comma 1), interventi per la discarica abusiva di Malagrotta di Roma, per una spesa complessiva di 250 milioni di euro per il periodo 2023-2027 (commi 2 e 3), l'approvazione da parte del Commissario straordinario, anche per stralci o parti funzionali, del programma di rigenerazione urbana a favore di determinate

aree di rilevante interesse nazionale (comma 4) e la possibilità per la società Arexpo S.p.A. di stipulare Accordi quadro, con le amministrazioni pubbliche e con le relative società *in house*, società controllate e società partecipate, che sono anche amministrazioni aggiudicatrici, per interventi di rigenerazione urbana, di contenimento del consumo del suolo, recupero sociale e urbano dell'insediamento, favorendo al contempo lo sviluppo di iniziative economiche, sociali, culturali o di recupero ambientale (comma 5). In sede referente, è stato consentito alle Regioni di avviare programmi sperimentali di controllo e tracciamento dei veicoli adibiti al trasporto dei rifiuti derivanti dalle attività di spurgo dei pozzi neri e dei pozzetti stradali, al fine di prevenire condotte illecite nello smaltimento dei fanghi sul territorio (comma 5-ter).

Il comma 5-bis, introdotto in sede referente, prevede l'assegnazione con delibera CIPESS di 5 milioni nel 2025, 20 milioni nel 2026 e 16 milioni nel 2027 alla Regione Toscana al fine di assicurare la realizzazione degli interventi indicati nella delibera CIPE n. 47/2014 per la riqualificazione e riconversione del Polo industriale di Piombino.

Il comma 5-quater, introdotto in sede referente, prevede la conversione delle azioni ordinarie, di proprietà del socio Regione Lombardia, della società Arexpo S.p.A. in azioni speciali privilegiate nella ripartizione degli utili, secondo modalità stabilite dall'assemblea straordinaria nell'ambito del procedimento di modifica dello statuto sociale.

Il comma 5-quinquies dell'articolo 52, introdotto in sede referente, prevede una serie di misure in materia di revisione dei prezzi per gli appalti pubblici di lavori. In primo luogo, si estende l'applicazione di tali misure per gli appalti pubblici di lavori e gli accordi quadro aggiudicati sulla base di offerte con termine finale di presentazione compreso tra il 10 gennaio 2022 e il 30 giugno 2023 (in luogo del termine del 31 dicembre 2022) e per le concessioni di lavori, in cui è parte una pubblica amministrazione, stipulate in un periodo compreso tra il 10 gennaio 2022 ed il 30 giugno 2023 (lettera a)). In secondo luogo, si prevede l'estensione anche alle concessioni di quanto stabilito per gli appalti di lavori e gli accordi quadro, in materia di rideterminazione della soglia riconosciuta dalla stazione appaltante per gli aumenti contrattuali derivanti dall'applicazione dei prezzari regionali (lettera b)). Da ultimo, per le concessioni di lavori, l'accesso al Fondo per la prosecuzione delle opere pubbliche da parte delle stazioni appaltanti è ammesso fino al dieci per cento della sua capienza complessiva e, limitatamente alle ipotesi di contratti di partenariato pubblico privato e di contratti di concessione stipulati in base alla finanza di progetto del Codice dei contratti pubblici (decreto legislativo n. 50 del 2016), resta ferma l'applicazione delle regole Eurostat, ai fini dell'invarianza degli effetti della concessione sui saldi di finanza pubblica (lettera c)).

L'articolo 53 è volto ad assicurare il completamento di taluni interventi infrastrutturali - già finanziati con le risorse del Fondo sviluppo e coesione 2014-2020 e defianziati in quanto privi al 31 dicembre 2022 delle obbligazioni giuridicamente vincolanti che evidenziano un maggiore livello di avanzamento. Gli interventi saranno individuati dal Dipartimento per le politiche di coesione tra quelli in relazione ai quali, alla data del 31 dicembre 2022, risultino pubblicati bandi di gara o avvisi per l'affidamento dei lavori o per l'affidamento congiunto di progettazione ed esecuzione dei lavori, ovvero,

in caso di contratti senza pubblicazione di bandi o di avvisi, siano stati inviati gli inviti a presentare le offerte per l'affidamento dei lavori. Con delibera CIPESS si provvederà all'assegnazione delle risorse necessarie al completamento dei suddetti interventi, a valere sulle risorse del Fondo sviluppo e coesione 2021-2027.

L'articolo 54 dispone l'istituzione, presso il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, dell'Autorità di gestione nazionale del piano strategico della PAC 2023-2027 e introduce misure di rafforzamento della capacità amministrativa dello stesso Ministero e dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA).

L'articolo 55 istituisce l'Agenzia italiana per la gioventù - come ente pubblico (non economico), dotato di personalità giuridica e di autonomia regolamentare, organizzativa, gestionale, patrimoniale, finanziaria e contabile - e dispone la contestuale soppressione dell'Agenzia nazionale per i giovani - Agenzia dotata anch'essa di una relativa autonomia regolamentare, organizzativa, gestionale, patrimoniale, finanziaria e contabile, ma priva di personalità giuridica e operante (in quanto agenzia) al servizio di amministrazioni pubbliche -. In conformità alla disciplina relativa all'Agenzia ora soppressa, le funzioni di indirizzo e vigilanza sulla nuova Agenzia sono esercitate dal Presidente del Consiglio dei ministri o dall'Autorità politica delegata in materia di politiche giovanili.

L'articolo 56 dispone che ai fini dell'immediata attuazione delle disposizioni recate dal presente decreto-legge, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

L'articolo 57 prevede che le disposizioni del decreto-legge in commento si applicano nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome di Trento e di Bolzano compatibilmente con i rispettivi statuti e le relative norme di attuazione.

Ai sensi dell'articolo 58, il decreto-legge è vigente dal 25 febbraio 2023.

Per un'illustrazione dettagliata delle disposizioni del disegno di legge, si rinvia al Dossier n. 58/1 dei Servizi studi del Senato e della Camera.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Augello, Barachini, Berlusconi, Boccia, Bongiorno, Borghese, Borgonzoni, Butti, Castelli, Castiello, Cattaneo, Crisanti, De Poli, Durigon, Fazzolari, La Marca, La Pietra, Licheri Ettore Antonio, Matera, Mirabelli, Monti, Morelli, Musolino, Napolitano, Ostellari, Pera, Rauti, Rossomando, Rubbia, Segre, Sisto e Ternullo.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Borghi Enrico, Ronzulli e Scarpinato, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Borghi Claudio, per partecipare a un incontro internazionale.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste
Ministro della salute

Disposizioni in materia di divieto di produzione e di immissione sul mercato di alimenti e mangimi sintetici (651)
(presentato in data 07/04/2023);

Regione Calabria

Modifiche al decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155 (Nuova organizzazione dei Tribunali Ordinari e degli Uffici del Pubblico Ministero, a norma dell'articolo 1, comma 2, della Legge 14 settembre 2011, n. 148) (652)
(presentato in data 11/04/2023);

senatrice Licheri Sabrina

Disposizioni per la tutela e la promozione della ceramica della tradizione artistica italiana e della ceramica italiana di qualità (653)
(presentato in data 06/04/2023);

senatori Sensi Filippo, Zampa Sandra, Camusso Susanna Lina Giulia, Zambito Ylenia, Alfieri Alessandro, Basso Lorenzo, Borghi Enrico, D'Elia Cecilia, Fina Michele, Furlan Annamaria, Giacobbe Francesco, Irto Nicola, La Marca Francesca, Losacco Alberto, Malpezzi Simona Flavia, Manca Daniele, Martella Andrea, Misiani Antonio, Parrini Dario, Rando Vincenza, Rojc Tatjana, Rossomando Anna, Valente Valeria, Verducci Francesco, Verini Walter

Istituzione dello psicologo di cure primarie (654)
(presentato in data 06/04/2023);

senatori Rosa Gianni, Ambrogio Paola, Campione Susanna Donatella, Castelli Guido, Fallucchi Anna Maria, Farolfi Marta, Gelmetti Matteo, Liris Guido Quintino, Marcheschi Paolo, Matera Domenico, Menia Roberto, Petrenga Giovanna, Petrucci Simona, Rapani Ernesto, Russo Raoul, Silvestroni Marco, Sisler Sandro, Spinelli Domenica, Guidi Antonio

Deroghe per le attività artigianali e le attività commerciali classificate come esercizio di vicinato nei centri storici (655)
(presentato in data 06/04/2023);

senatore Gasparri Maurizio

Disposizioni per il contrasto della violenza di genere (656)
(presentato in data 12/04/2023);

senatore Martella Andrea

Nuova legge speciale per la salvaguardia e la valorizzazione di Venezia e della sua laguna (657)
(presentato in data 12/04/2023).

Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli

In data 07/04/2023 la 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio ha presentato il testo degli articoli proposti dalla Commissione stessa, per il disegno di legge: "Conversione in legge del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, recante disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e del Piano nazionale degli investimenti complementari al PNRR (PNC), nonché per l'attuazione delle politiche di coesione e della politica agricola comune" (564)

(presentato in data 24/02/2023)

Governo, trasmissione di atti per il parere. Deferimento

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera del 7 aprile 2023, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 4 agosto 2022, n. 127 – lo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2021/1187 sulla razionalizzazione delle misure per promuovere la realizzazione della rete transeuropea dei trasporti (TEN-T) (n. 38).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito – in data 7 aprile 2023 – alla 8ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro 40 giorni dall'assegnazione. Le Commissioni 4ª e 5ª potranno formulare le proprie osservazioni alla 8ª Commissione permanente in tempo utile rispetto al predetto termine.

Governo, trasmissione di atti e documenti

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 11 aprile 2023, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni e integrazioni – le comunicazioni concernenti il conferimento dei seguenti incarichi di funzione dirigenziale di livello generale:

- al dottor Ilario Scafati, dirigente di seconda fascia del ruolo dirigenziale del Ministero dell'economia e delle finanze;
- alla dottoressa Agnese De Luca e alla dottoressa Tatiana Esposito, dirigenti di prima fascia del ruolo dirigenziale del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

Tale comunicazione è depositata presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 7 aprile 2023, ha inviato - ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni e integrazioni - la comunicazione concernente il conferimento di incarico, all'ingegnere Mario Nobile, di Direttore generale dell'Agenzia per l'Italia Digitale.

Tale comunicazione è depositata presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

La Presidenza del Consiglio dei Ministri, con lettera del 30 marzo e del 3 e 6 aprile 2023, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8-ter, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1998, n. 76, come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 23 settembre 2002, n. 250:

un decreto concernente l'autorizzazione all'utilizzo delle economie di spesa sul contributo assegnato con la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF, per l'anno 2020, per il progetto proposto dall'Istituto Oikos Onlus – Varese – denominato "Promozione della pesca sostenibile per la sicurezza alimentare nel distretto di Kawthaung in Myanmar". Il predetto documento è trasmesso alla 3ª e alla 5ª Commissione permanente;

un decreto concernente l'autorizzazione all'utilizzo delle economie di spesa sul contributo assegnato con la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF, per l'anno 2020, per il progetto proposto dall'Istituto Associazione Mani Tese Ong-Onlus denominato "Miglioramento della sicurezza alimentare e delle condizioni igienico-sanitarie delle comunità di contadini del dipartimento di Atacorà – Benin". Il predetto documento è trasmesso alla 3ª e alla 5ª Commissione permanente;

un decreto concernente l'autorizzazione all'utilizzo delle economie di spesa sul contributo assegnato con la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF, per l'anno 2020, per il progetto "Fame Zero – resilienza e autosufficienza alimentare delle comunità del distretto di Fantalle – Etiopia". Il predetto documento è trasmesso alla 3ª e alla 5ª Commissione permanente;

un decreto concernente l'autorizzazione all'utilizzo delle economie di spesa sul contributo assegnato con la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF, per l'anno 2019, per il progetto proposto da Amref Health Africa-Italia denominato "Strategie di resilienza per le comunità di Fantalle Etiopia". Il predetto documento è trasmesso alla 3ª e alla 5ª Commissione permanente;

un decreto concernente l'autorizzazione all'utilizzo delle economie di spesa sul contributo assegnato con la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF, per l'anno 2019, per il progetto proposto da Cefa Onlus – Comitato Europeo per la formazione e l'agricoltura - denominato "Fighting malnutrition in Njombe DC – agricoltura sostenibile per la lotta contro la malnutrizione nel distretto di Njombe - Tanzania". Il predetto documento è trasmesso alla 3ª, alla 5ª e alla 9ª Commissione permanente;

un decreto concernente l'autorizzazione all'utilizzo delle economie di spesa sul contributo assegnato con la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF, per l'anno 2019, per il progetto proposto da CISV Comunità

impegno servizio volontariato Onlus - denominato “Progetto di sostegno alla diversificazione del paniere alimentare e alla sicurezza alimentare – Alta Guinea”. Il predetto documento è trasmesso alla 3ª, alla 5ª e alla 9ª Commissione permanente;

un decreto concernente l'autorizzazione all'utilizzo delle economie di spesa sul contributo assegnato con la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF, per l'anno 2019, per il progetto proposto da Associazione Persone come noi - denominato “Costruzione di pozzi e coltivazione di ortaggi in serra per migliorare la sicurezza alimentare di 50 famiglie nel municipio di Batallas-Bolivia”. Il predetto documento è trasmesso alla 3ª, alla 5ª e alla 9ª Commissione permanente;

un decreto concernente l'autorizzazione all'utilizzo delle economie di spesa sul contributo assegnato con la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF, per l'anno 2017, per il progetto proposto da Asia – Associazione per la solidarietà internazionale in Asia Onlus, - denominato “Supporto alla riduzione della povertà e miglioramento della sicurezza alimentare attraverso lo sviluppo della resilienza ai cambiamenti climatici e di una agricoltura sostenibile nel distretto di Sindhupalchok in Nepal”. Il predetto documento è trasmesso alla 3ª, alla 5ª e alla 9ª Commissione permanente;

un decreto concernente l'autorizzazione all'utilizzo delle economie di spesa sul contributo assegnato con la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF, per l'anno 2019, per il progetto proposto dal Comune di Albeina denominato “Rafforzamento alimentare e nutrizionale della popolazione sahwari attraverso la valorizzazione delle piante autoctone del Sahara occidentale e la promozione di un'agricoltura sostenibile-Algeria”. Il predetto documento è trasmesso alla 3ª, alla 5ª e alla 9ª Commissione permanente;

un decreto concernente l'autorizzazione all'utilizzo delle economie di spesa sul contributo assegnato con la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF, per l'anno 2019, per il progetto proposto da Cope – Cooperazione paese emergenti - denominato “Bo Baluran rafforzamento della produttività e resilienza dei piccoli agricoltori tramite l'introduzione di tecniche innovative in Guinea-Bissau”. Il predetto documento è trasmesso alla 3ª, alla 5ª e alla 9ª Commissione permanente;

un decreto concernente l'autorizzazione all'utilizzo delle economie di spesa sul contributo assegnato con la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF, per l'anno 2019, per il progetto proposto da Cric - Centro regionale d'intervento per la cooperazione - denominato “Agroecologia e semi locali per il rafforzamento della resilienza dei piccoli produttori e produttrici e la promozione della sovranità alimentare in Burkina Faso – Comune di Loumbilia – Regione del Plateau Centrale”. Il predetto documento è trasmesso alla 3ª, alla 5ª e alla 9ª Commissione permanente.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettere in data 5 aprile 2023, ha inviato, ai sensi dell'articolo 9-bis, comma 7, della legge 21 giugno 1986, n. 317, le osservazioni formulate dalla Commissione europea riguardanti le procedure di informazione, attivate presso la Commissione europea

dalla Direzione generale per il mercato, la concorrenza, la tutela e la normativa tecnica del Ministero delle imprese e del made in Italy, in ordine:

alla notifica 2023/08/I, relativa allo schema di regolamento recante «“Determinazione delle condizioni per l’esercizio delle operazioni di preparazione per il riutilizzo in forma semplificata” ai sensi dell’articolo 214-ter del D.Lgs. 152 del 2006». La predetta documentazione è deferita alla 4ª e alla 8ª Commissione permanente (Atto n. 135);

alla notifica 2023/12/I, relativa al progetto di regola tecnica recante “L.r. 15 aprile 1999, n. 25 – regione Toscana – Schede tecniche per le produzioni agricole ottenute con il metodo della produzione integrata – Fase Agromonica – Parte speciale”. La predetta documentazione è deferita alla 4ª e alla 9ª Commissione permanente (Atto n. 136).

Il Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 4 aprile 2023, ha trasmesso, ai sensi dell’articolo 9 del decreto del Ministro dell’università e della ricerca 7 febbraio 2011, n. 26, la relazione sullo stato di avanzamento degli interventi per alloggi e residenze per studenti universitari oggetto di cofinanziamento, riferita all’anno 2023.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell’articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 7ª Commissione permanente (Atto n. 133).

Il Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 5 aprile 2023, ha inviato, ai sensi dell’articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 25 febbraio 1999, n. 66, il rapporto informativo sull’attività svolta dall’Agenzia nazionale per la sicurezza del volo, relativo all’anno 2022.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell’articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente (*Doc. LXXV*, n. 1).

Il Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 5 aprile 2023, ha inviato, ai sensi dell’articolo 12, comma 1, del decreto legislativo 25 febbraio 1999, n. 66, le relazioni d’inchiesta relative all’incidente occorso all’aeromobile DG-800B, marche di identificazione HB-2342, in località Rima San Giuseppe (VC), in data 15 agosto 2020, e all’incidente occorso all’aeromobile Cessna U206G, marche di identificazione D-EVBE, in prossimità dell’aviosuperficie Rinaura (SR), in data 7 gennaio 2021.

La predetta documentazione è deferita, ai sensi dell’articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente (Atto n. 132).

Con lettera in data 6 aprile 2023, il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6 del decreto legislativo 8 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi del decreto del Presidente della Repubblica concernente lo scioglimento del consiglio comunale di Sant'Angelo Lodigiano (Lodi).

Il Ministro della giustizia, con lettera in data 6 aprile 2023, ha inviato, ai sensi dell'articolo 10 della legge 1º luglio 1977, n. 404, la relazione sullo stato di attuazione del programma di edilizia penitenziaria, riferita all'anno 2022.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc. CXVI*, n. 1).

Governo, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, è deferito alle sottoindicate Commissioni permanenti il seguente documento dell'Unione europea, trasmesso dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

- Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la patente di guida, che modifica la direttiva (UE) 2022/2561 del Parlamento europeo e del Consiglio e il regolamento (UE) 2018/1724 del Parlamento europeo e del Consiglio e abroga la direttiva 2006/126/CE del Parlamento europeo e del Consiglio e il regolamento (UE) n. 383/2012 della Commissione (COM(2023) 127 definitivo), alla 8ª Commissione permanente e, per il parere, alla 4ª Commissione permanente.

Governo e Commissione europea, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea

Il Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, nel periodo dal 7 marzo all'11 aprile 2023, ha trasmesso - ai sensi dell'articolo 6, commi 1 e 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 234 - atti e documenti dell'Unione europea.

Nel medesimo periodo, la Commissione europea ha inviato atti e documenti da essa adottati.

L'elenco dei predetti atti e documenti, disponibili presso l'Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea, è trasmesso alle Commissioni permanenti.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze. Deferimento

La Corte costituzionale ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, la seguente sentenza, che è deferita, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alle sottoindicate Commissioni competenti per materia:

sentenza n. 65 del 23 febbraio 2023, depositata il successivo 7 aprile, con la quale dichiara:

1) l'illegittimità costituzionale dell'articolo 72-*bis*, comma 1, del codice di procedura penale, nella parte in cui si riferisce allo stato «mentale», anziché a quello «psicofisico»;

2) in via consequenziale, ai sensi dell'articolo 27 della medesima legge n. 87 del 1953 (Norme sulla costituzione e sul funzionamento della Corte costituzionale), l'illegittimità costituzionale dell'articolo 70, comma 1, del codice di procedura penale, nella parte in cui si riferisce all'infermità «mentale», anziché a quella «psicofisica»; l'illegittimità costituzionale dell'articolo 71, comma 1, del codice di procedura penale, nella parte in cui si riferisce allo stato «mentale», anziché a quello «psicofisico»; l'illegittimità costituzionale dell'articolo 72, comma 1, del codice di procedura penale, nella parte in cui si riferisce allo stato «di mente», anziché a quello «psicofisico», e, nel comma 2, nella parte in cui si riferisce allo stato «mentale», anziché a quello «psicofisico» (*Doc. VII, n. 22*) – alla 1ª, alla 2ª e alla 10ª Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 12 aprile 2023, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

della Cassa Nazionale del Notariato per l'esercizio 2021. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 2ª e alla 5ª Commissione permanente (*Doc. XV, n. 69*);

della Cassa per i Servizi Energetici e Ambientali (CSEA) per l'esercizio 2021. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc. XV, n. 70*);

del Museo Storico della Fisica e Centro Studi e Ricerche "Enrico Fermi" per l'esercizio 2021. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente (*Doc. XV, n. 71*).

Corte dei conti, trasmissione di documentazione. Deferimento

Il Segretario generale della Corte dei conti, con lettera in data 6 aprile 2023, ha inviato - ai sensi dell'articolo 19, comma 9, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni - la comunicazione concernente il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale alla dottoressa Maria Laura Iorio e alla dottoressa Laura Cicchetti.

Tale comunicazione è depositata presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Presidente della Corte dei conti, in data 7 aprile 2023, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 17, comma 9, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, la relazione, approvata dalla Corte stessa a Sezioni riunite con delibera n. 16/SSRRCO/RQ/23 sulla tipologia delle coperture adottate e sulle tecniche di quantificazione degli oneri relativamente alle leggi pubblicate nel quadrimestre settembre-dicembre 2022.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente (*Doc. XLVIII, n. 2*).

Regioni e province autonome, trasmissione di relazioni. Deferimento

Il Difensore civico della Regione autonoma Valle d'Aosta, con lettera in data 6 aprile 2023, ha trasmesso, in qualità di Garante dei diritti delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale, ai sensi degli articoli 2-ter e 15 della legge regionale 28 agosto 2001, n. 17, la relazione sull'attività svolta nell'anno 2022.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 2ª Commissione permanente (*Atto n. 134*).

Petizioni, annunzio

Sono state presentate le seguenti petizioni deferite, ai sensi dell'articolo 140 del Regolamento, alle sottoindicate Commissioni permanenti, competenti per materia.

il signor Marco Silvani da Cerea (Verona) chiede modifiche al decreto-legge 16 febbraio 2023, n. 11, recante misure urgenti in materia di cessione dei crediti nel senso di continuare a consentire la cessione del credito e

lo sconto in fattura in relazione alle ristrutturazioni edilizie limitatamente a coloro che siano beneficiari dell'agevolazione "Prima casa *under 36*" (Petizione n. 367, assegnata alla 6ª Commissione permanente);

il signor Massimiliano Valdannini da Roma, in considerazione del rilevante numero di incidenti stradali dovuti alla guida in stato di ebbrezza e al deterioramento e dissesto del manto stradale, chiede la previsione dell'obbligo di installazione sugli autoveicoli del dispositivo Alcolock (anche indicato come IID – *Ignition Interlock Device* o BAIID – *Breath Alcohol Ignition Interlock Device*) e dell'applicazione *Anomaleet*, piattaforma *software* per la raccolta delle informazioni e l'analisi delle anomalie pericolose presenti sulle strade (Petizione n. 368, assegnata alla 8ª Commissione permanente);

il signor Francesco Romano da Saviano (Napoli) chiede:

- misure volte a incentivare le donazioni volontarie di sangue da parte dei cittadini attraverso la previsione di specifici *bonus* contributivi differenziati a seconda che le stesse vengano effettuate presso strutture sanitarie pubbliche o private oltre al riconoscimento del congedo retribuito in corrispondenza della giornata di donazione (Petizione n. 369, assegnata alla 10ª Commissione permanente);
- la previsione dell'obbligatorietà nei contratti di RC Auto della copertura assicurativa accessoria relativa ai casi di furto e smarrimento della targa (Petizione n. 370, assegnata alla 9ª Commissione permanente);
- modifiche alle norme in materia di detrazioni fiscali connesse alle ristrutturazioni edilizie nel senso di consentire al contribuente, in caso di superamento della propria capienza fiscale, di poter prolungare sino a 15 anni il periodo di detrazione nonché di elevare a 150.000 euro l'attuale massimale detraibile di 96.000 euro, alla luce dell'incremento dei prezzi registrato nel settore edilizio (Petizione n. 371, assegnata alla 6ª Commissione permanente);
- la possibilità in sede di dichiarazione dei redditi di destinare il 2 per mille ai sindacati dei lavoratori, previa iscrizione degli stessi in un apposito elenco dell'Agenzia delle Entrate, con attribuzione di uno specifico codice da indicarsi nel modello 730 o Unico (Petizione n. 372, assegnata alla 6ª Commissione permanente);
- disposizioni volte a garantire la trasparenza per il consumatore del prezzo finale offerto dai distributori in relazione all'energia elettrica e al gas (Petizione n. 373, assegnata alla 8ª Commissione permanente);
- la redistribuzione dei premi delle lotterie non incassati dai vincitori nel termine previsto dalla legge attraverso la previsione di una nuova lotteria, con periodicità trimestrale, gestita attraverso l'app IO (Petizione n. 374, assegnata alla 6ª Commissione permanente);
- l'emissione di Certificati di Credito del Tesoro di durata decennale, con cedola semestrale e indicizzati al tasso EONIA (*Euro OverNight Index Average*), al fine di agevolare la monetizzazione per le imprese dei crediti derivanti dal *superbonus 110%* e dalle altre agevolazioni previste per l'efficientamento del patrimonio immobiliare (Petizione n. 375, assegnata alla 6ª Commissione permanente);

- l'istituzione di una Commissione bicamerale preposta alla valutazione delle petizioni presentate dai cittadini ai sensi dell'articolo 50 della Costituzione (Petizione n. 376, assegnata alla 1ª Commissione permanente);
- la possibilità per il genitore di portare in detrazione in sede di dichiarazione dei redditi le spese sostenute per il conseguimento della patente di guida per autoveicoli da parte dei figli a carico (Petizione n. 377, assegnata alla 6ª Commissione permanente);
- modifiche all'articolo 8 della legge 21 ottobre 2005, n. 219, nel senso di prevedere a favore dei lavoratori pubblici e privati che effettuino una donazione di sangue in giornata festiva di beneficiare di un giorno di contributi figurativi a fini pensionistici (Petizione n. 378, assegnata alla 10ª Commissione permanente);

il signor Riccardo Chiavaroli da Pescara chiede disposizioni volte a vietare la produzione, vendita, distribuzione e utilizzo di prodotti pirotecnici esplosivi che possano risultare pericolosi per persone e animali (Petizione n. 379, assegnata alla 2ª Commissione permanente);

il signor Biagio Nugnes da Mondragone (Caserta) chiede:

- disposizioni volte a consentire la detrazione in sede di dichiarazione dei redditi dei privati cittadini delle spese documentate sostenute nei settori dell'edilizia privata e ristrutturazioni; presso attività artigianali, liberi professionisti e lavoratori autonomi regolarmente iscritti all'albo; per l'acquisto di elettrodomestici e articoli d'arredamento; in ristoranti, bar, pizzerie e, in generale, presso qualunque esercizio commerciale ove venga svolta l'attività di somministrazione di alimenti e bevande (Petizione n. 380, assegnata alla 6ª Commissione permanente);
- modifiche all'articolo 15 del Testo Unico delle Imposte sui Redditi di cui al D.P.R. 22 dicembre 1986, n. 917, volte ad incrementare dal 19% al 100% la detrazione fiscale riconosciuta per spese mediche e per l'acquisto di farmaci, nel limite annuo di euro 5.000, a favore dei contribuenti con reddito inferiore a 60.000 euro (Petizione n. 381, assegnata alla 6ª Commissione permanente);

il signor Giuseppe Amato da San Martino Siccomario (Pavia) chiede la previsione dell'obbligo di assegnazione della targa a tutti i velocipedi (Petizione n. 382, assegnata alla 8ª Commissione permanente);

il signor Francesco Di Pasquale da Canello e Arnone (Caserta) chiede:

- disposizioni in materia di immigrazione e di contrasto al fenomeno del traffico di esseri umani (Petizione n. 383, assegnata alla 1ª Commissione permanente);
- l'istituzione della Giornata della storia dei Comuni d'Italia (Petizione n. 384, assegnata alla 1ª Commissione permanente);
- disposizioni volte a garantire la corretta esecuzione dei lavori pubblici e l'istituzione di commissioni *ad hoc* preposte alla sorveglianza (Petizione n. 385, assegnata alla 8ª Commissione permanente);

- la riduzione della pressione fiscale e l'innalzamento delle pensioni di importo minore attraverso l'utilizzo di parte dei fondi attualmente destinati ai *bonus* in materia edilizia (Petizione n. 386, assegnata alla 10ª Commissione permanente);
- disposizioni severe volte a contrastare gli episodi di violenza e di guerriglia urbana in occasione delle partite di calcio (Petizione n. 387, assegnata alla 2ª Commissione permanente);
- l'istituzione della festa dell'Unità d'Italia (Petizione n. 388, assegnata alla 1ª Commissione permanente);
- interventi volti all'ammodernamento degli alloggi popolari (Petizione n. 389, assegnata alla 8ª Commissione permanente);
- il ripristino funzionale dello scalo ferroviario di Canello ed Arnone (Caserta) (Petizione n. 390, assegnata alla 8ª Commissione permanente);
- disposizioni volte a favorire la ricerca in materia di farmaci naturali antiossidanti (Petizione n. 391, assegnata alla 10ª Commissione permanente);
- misure di contrasto ai fenomeni di degrado e delinquenza nei pressi delle maggiori stazioni ferroviarie (Petizione n. 392, assegnata alla 1ª Commissione permanente);

il signor Stefano Fuschetto da Gallarate (Varese) chiede l'istituzione di un dominio unico per i siti internet della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (Petizione n. 393, assegnata alla 1ª Commissione permanente);

il signor Renato Lelli da Sant'Ambrogio di Valpolicella (Verona) chiede:

- modifiche all'articolo 473-*bis*.51 del codice di procedura civile, in materia di procedimento su domanda congiunta, al fine di prevedere la fattispecie dei patti prematrimoniali aventi forza di legge (Petizione n. 394, assegnata alla 2ª Commissione permanente);
- l'attivazione delle opportune procedure di indirizzo parlamentare finalizzate ad impegnare il Governo ai fini della revisione del Trattato di Dublino, in materia di determinazione dello Stato competente per l'esame di una domanda di asilo presentata in uno degli stati membri della Comunità Europea (Petizione n. 395, assegnata alla 3ª Commissione permanente);

i signori Antonio Sorrento, Presidente dell'Associazione P.I.N. (Partite Iva Nazionali) e Vito Frija, Segretario Generale di Unilavoro PMI, chiedono modifiche alla legge 27 luglio 2000, n. 212, recante disposizioni in materia di statuto dei diritti del contribuente (Petizione n. 396, assegnata alla 6ª Commissione permanente);

il signor Diego Occari da Padova chiede modifiche all'articolo 262 del codice civile in materia di cognome del figlio nato fuori dal matrimonio (Petizione n. 397, assegnata alla 2ª Commissione permanente);

il signor Antonio Visicchio da Roma chiede:

- l'istituzione del Difensore civico nazionale (Petizione n. 398, assegnata alla 1ª Commissione permanente);
- l'introduzione di un limite d'età per la nomina dei componenti dell'Autorità Garante per la protezione dei dati personali nonché l'abrogazione dell'articolo 3 del D.P.R. 31 marzo 1998, n. 501, recante norme per l'organizzazione ed il funzionamento dell'Ufficio del Garante per la protezione dei dati personali, in materia di Presidente e componenti (Petizione n. 399, assegnata alla 1ª Commissione permanente);

il signor Giovanni Morabito da Udine chiede disposizioni severe di contrasto al fenomeno dei furti in abitazione (Petizione n. 400, assegnata alla 2ª Commissione permanente);

i signori Sonia Viol e Claudio Gentile da Roma chiedono l'introduzione di un sistema di valutazione nelle scuole di ogni ordine e grado e dei relativi docenti, introducendo meccanismi di premialità o penalizzazione legati alle *performance* conseguite (Petizione n. 401, assegnata alla 7ª Commissione permanente);

la signora Francesca Lauro da Vico Equense (Napoli) chiede disposizioni volte a conferire efficacia retroattiva alla legge 10 dicembre 2012, n. 219, in materia di riconoscimento dei figli naturali nonché disposizioni volte a individuare in via automatica l'entità del danno subito dai riconoscenti, dai figli riconosciuti da un solo genitore e dai parenti del riconoscente (Petizione n. 402, assegnata alla 2ª Commissione permanente);

il signor Giuseppe Detomas da San Giovanni di Fassa (Provincia autonoma di Trento), in qualità di Procurador del Comun General de Fascia, chiede nuove disposizioni in materia di regime giuridico dei beni di proprietà dell'Ente e, in particolare, l'estensione della normativa di cui agli articoli 822 e 826 del codice civile (Petizione n. 403, assegnata alla 1ª Commissione permanente);

i signori Achille Panichelli da Civitanova Marche (Macerata), Maria Angioni da Thiesi (Sassari), Alberto Reverberi da Bagnolo Mella (Brescia), Francesca Ferrara da Roma, Giuseppina Corrias da Ivrea (Torino), Maria Maddalena Loi da Cagliari, Paola Rinaldi da Roma e Barbara Cesa da Sesto Calende (Varese), chiedono l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta in merito al rapimento della minore Denise Pipitone (Petizione n. 404, assegnata alla 1ª Commissione permanente);

la signora Giovannina Iervolino da Ottaviano (Napoli) chiede l'obbligo di prevedere per le emittenti televisive a diffusione nazionale il servizio di sottotitolazione per non udenti (Petizione n. 405, assegnata alla 8ª Commissione permanente);

il signor Giuseppe Barone da Roma chiede l'innalzamento a euro 9.900 del limite massimo previsto per la costituzione in giudizio del ricorrente

senza l'ausilio di un legale dinanzi ai giudici di pace, ai giudici dei tribunali ordinari e ai giudici tributari (Petizione n. 406, assegnata alla 2ª Commissione permanente);

il signor Girolamo Foti, in qualità di Segretario Generale di ITALMIL – Organizzazione Sindacale Italiana dei Militari, chiede:

- la sollecita approvazione del disegno di legge Atto Senato n. 161 recante norme di perequazione previdenziale per il personale del comparto difesa, sicurezza e soccorso pubblico (Petizione n. 407, assegnata alla 10ª Commissione permanente);
- disposizioni a favore del personale militare (Petizione n. 408, assegnata alla 3ª Commissione permanente);

il signor Giuseppe Vio da Venezia chiede modifiche all'articolo 338, comma 4, del Testo unico delle leggi sanitarie di cui al regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, in merito alla riduzione delle zone di rispetto dei cimiteri dai centri abitati (Petizione n. 409, assegnata alla 10ª Commissione permanente);

la signora Francesca Grassi da Taranto chiede che le somme percepite a titolo di invalidità riconosciuta non vengano considerate ai fini delle soglie stabilite per l'erogazione del reddito di cittadinanza (Petizione n. 410, assegnata alla 10ª Commissione permanente);

il signor Antonio Campisi da Brindisi chiede la realizzazione di un dispositivo di sicurezza, di cui possano dotarsi i cittadini, al fine di segnalare istantaneamente situazioni di pericolo alle Forze dell'ordine (Petizione n. 411, assegnata alla 1ª Commissione permanente);

il signor Antonio Lepore da Bari chiede l'innalzamento della pensione di inabilità agli invalidi civili ad un importo minimo di euro 1.000 mensili (Petizione n. 412, assegnata alla 10ª Commissione permanente);

il signor Ugo Quinzi da Roma chiede l'estensione ai beni privati ubicati nei siti dichiarati patrimonio dell'umanità UNESCO delle misure previste a tutela e valorizzazione dei monumenti, beni archeologici e degli edifici pubblici (Petizione n. 413, assegnata alla 7ª Commissione permanente);

il signor Raffaele Forestiero da Ciampino (Roma) chiede modifiche all'articolo 358 del codice di procedura penale in materia di attività di indagine del pubblico ministero (Petizione n. 414, assegnata alla 2ª Commissione permanente).

Interrogazioni

MAZZELLA, BILOTTI, DE ROSA, CATALDI, DI GIROLAMO, PIRRO, GUIDOLIN, MARTON, LICHERI Sabrina, LOPREIATO, NAVE - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e della salute.* - Premesso che:

tra i lavoratori fragili si annoverano i cittadini che si trovano in una condizione di elevato rischio di contagio, ivi inclusi i lavoratori in possesso del riconoscimento di disabilità con connotazione di gravità ai sensi dell'articolo 3, comma 3, della legge n. 104 del 1992. Tra costoro si annoverano, a titolo di esempio, invalidi e malati che recano gravi problemi di salute, come: pazienti oncologici, autoimmuni, trapiantati di organo o multi-organo, soggetti a terapie salvavita o in emodialisi;

l'articolo 26, comma 2, del decreto-legge n. 18 del 2020, recante "Misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19", ha disposto che per i lavoratori dipendenti pubblici e privati in possesso del riconoscimento di disabilità con connotazione di gravità, nonché ai lavoratori in possesso di certificazione rilasciata dai competenti organi medico-legali, attestante una condizione di rischio derivante da immunodepressione o da esiti da patologie oncologiche o dallo svolgimento di relative terapie salvavita, il periodo di assenza dal servizio, prescritto dalle competenti autorità sanitarie, è equiparato al ricovero ospedaliero;

l'articolo 26, comma 2-bis, ha disposto che i lavoratori fragili debbano svolgere di norma la prestazione lavorativa in modalità agile, anche attraverso l'adibizione a diversa mansione ricompresa nella medesima categoria o area di inquadramento, come definite dai contratti collettivi vigenti, o lo svolgimento di specifiche attività di formazione professionale anche da remoto;

l'articolo 83, comma 1, del decreto-legge n. 34 del 2020 dispone che i datori di lavoro pubblici e privati debbano assicurare la sorveglianza sanitaria eccezionale dei lavoratori maggiormente esposti al rischio di contagio, in ragione dell'età, della condizione da immunodepressione e di una pregressa infezione da COVID-19 ovvero da altre patologie che determinano particolari situazioni di fragilità del lavoratore;

le misure di cui all'articolo 26, comma 2, del decreto-legge n. 18 del 2020 hanno dispiegato effetti sino al 30 giugno 2022. Successivamente il decreto-legge n. 115 del 2022, detto "decreto aiuti bis", ha disposto le proroghe fino al 31 dicembre 2022 dello *smart working* per lavoratrici e lavoratori fragili, nonché dello *smart working* per genitori, lavoratrici e lavoratori dipendenti del settore privato, con figlie e figli di età inferiore a 14 anni;

tuttavia, rispetto a quanto disposto dal decreto-legge n. 18 del 2020, il decreto-legge n. 115 del 2022 non ha disposto il ripristino della tutela per i soggetti inabilitati ad effettuare l'attività lavorativa in modalità agile in considerazione della tipologia di lavoro svolto. Pertanto, non è stata confermata

la possibilità di assentarsi dal lavoro, con l'equiparazione dell'assenza al ricovero ospedaliero e l'esclusione dal computo del periodo di comporto che invece era prevista dal comma 2 dell'articolo 26 del decreto-legge n. 18 del 2020; analogamente, l'ultima legge di bilancio ha provveduto solo alla proroga sino al 30 marzo 2023 e, successivamente, il decreto-legge n. 198 del 2022, "decreto milleproroghe", ne ha prorogati gli effetti al 30 giugno 2023;

considerato che:

le evidenze scientifiche indicano che i pazienti immunodepressi, come ad esempio le persone con immunodeficienze congenite o secondarie, le persone trapiantate, le persone affette da malattie autoimmuni in trattamento con farmaci ad azione immunosoppressiva, così come le persone con malattie oncologiche o oncoematologiche, sono particolarmente a rischio, sia per quanto riguarda la morbilità che la mortalità in caso d'infezione da virus respiratori (al di là, dunque, di patologie strettamente connesse al coronavirus);

a parere degli interroganti, è discriminante tutelare solo ed esclusivamente i lavoratori fragili che per mansione sono compatibili con lo *smart working*, lasciando privi di sostegno quei lavoratori che per mansione non possono usufruire del lavoro agile, come ad esempio i commessi, i cassieri, gli infermieri, gli insegnanti, gli autisti eccetera;

occorre tutelare tutti i lavoratori fragili, senza alcuna distinzione: il malato di cancro in terapia salvavita che svolge una mansione compatibile con il lavoro agile deve essere tutelato al pari di un malato di cancro in terapia salvavita che svolge una mansione incompatibile con il lavoro agile, atteso che entrambe le figure lavorative recano la stessa patologia,

si chiede di sapere:

se il Ministro del lavoro e delle politiche sociali condivide l'opportunità di prevedere incentivi, anche fiscali, a favore dei datori di lavoro che consentono ai propri lavoratori fragili (anche mediante percorsi di affiancamento, appositi corsi formativi o attraverso l'ausilio di nuove tecnologie) di cambiare mansione lavorativa, consentendo loro di svolgere un'attività compatibile con lo *smart working*;

quali provvedimenti strutturali i Ministri in indirizzo intendano emanare al fine di tutelare tutti i lavoratori fragili e se condividano l'opportunità di disporre, per questi ultimi, l'accesso ad una pensione anticipata;

se, al fine di tutelare tutti i lavoratori fragili e inidonei sia del settore pubblico che privato, condividano l'opportunità di ripristinare le disposizioni di cui all'articolo 26, commi 2 e 2-*bis*, del decreto-legge n. 18 del 2020;

se condividano l'opportunità di prorogare la sorveglianza sanitaria eccezionale, di cui all'articolo 83 del decreto-legge n. 34 del 2020, al fine di tutelare i lavoratori fragili che, per condizioni derivanti da immunodeficienze da malattie croniche, da patologie oncologiche con immunodepressione anche correlata a terapie salvavita in corso o da più comorbilità, rientrano in tale condizione di fragilità.

(3-00334)

AMBROGIO - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

il gruppo Ferrovie dello Stato italiane è un'impresa pubblica in forma di società per azioni, partecipata al 100 per cento dal Ministero dell'economia e delle finanze, qualificabile quale organismo di diritto pubblico;

FSI ha la doppia natura giuridica di impresa pubblica e di soggetto privato che si avvale di diritti speciali o esclusivi per l'esercizio dell'attività ferroviaria ed è, pertanto, qualificabile come ente aggiudicatore ai sensi dell'art. 3, comma 1, lett. e), del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, e successive modificazioni (codice dei contratti pubblici);

la società ha rilasciato con disposizione di gruppo n. 311/COA del 28 ottobre 2022 una *policy* destinata a tutte le società controllate, Trenitalia, RFI, Anas, FSTechnology S.p.A., Ferservizi, eccetera, denominata "Policy in materia di diversity, equality & inclusion del gruppo FS Italiane" immediatamente applicabile che, fra i punti, si propone di "valutare all'interno del processo di valutazione annuale delle competenze [dei propri dipendenti] i comportamenti inclusivi", con la finalità di "favorire la diffusione di una cultura non omologante (...) evitando una rappresentazione stereotipata della società" e lo scopo di "adottare canali, mezzi e strumenti di comunicazione esterna pienamente accessibili in termini fisici, linguistici e culturali";

la società per i propri annunci di lavoro utilizza lo "schwa", simbolo grafico preso in prestito dall'alfabeto fonetico internazionale per indicare graficamente e foneticamente una parola non marcata, intersezionale e non riconducibile ad un genere specifico o definito (così come, in altri contesti, l'asterisco, la chiocciola, la "x" o la "u");

tale utilizzo è stato riscontrato dall'interrogante da parte di FSTechnology S.p.A. in un recente annuncio per "addetto segreteria";

sempre più spesso le rivendicazioni per la parità di genere e per i diritti della comunità LGBTQIA+ passano anche attraverso battaglie, a giudizio dell'interrogante simboliche e pretestuose, sul ruolo inclusivo della lingua, imputando alla stessa e all'uso storico del maschile come neutro un ingiustificato, e del tutto assente, intento discriminatorio;

appare chiaro come la declinazione corrente della lingua italiana affondi le proprie radici nella storia socio-culturale dell'Italia e come la naturale divisione grammaticale di genere non possa in alcun modo essere ricondotta a velleità esclusive o, peggio, denigratorie;

evidenziato che:

tali forzature linguistiche sono state recentemente commentate dalla stessa Accademia della Crusca che, pur sottolineandone "l'innegabile valenza internazionale, legata a ciò che potremmo definire lo 'spirito del nostro tempo', una spinta europea e transoceanica che non va sottovalutata", ha ricordato

che “i principi ispiratori dell’ideologia legata al linguaggio di genere e alle correzioni delle presunte storture della lingua tradizionale non vanno sopravvalutati, perché sono in parte frutto di una radicalizzazione legata a mode culturali” e che “asterischi e schwa (...) segni grafici che non hanno una corrispondenza nel parlato, introdotti artificialmente per decisione minoritaria di singoli gruppi, per quanto ben intenzionati”;

l’utilizzo dello schwa ha un effetto inclusivo molto discutibile, dal momento che non è immediato da decifrare per i sistemi di lettura automatica ipovedenti o per le persone dislessiche, e finisce per trasformare un tentativo paritario in una nuova forma di esclusione selettiva;

la valutazione delle competenze inclusive può avere effetti discriminatori sugli avanzamenti di carriera dei dipendenti che non si riconoscono nelle tematiche dell’ideologia *gender*;

la “cultura non omologante” e la “visione stereotipata della società” predetti fanno riferimento alla società naturale salvaguardata e tutelata dalla nostra Costituzione,

si chiede di sapere:

con riferimento all’uso dello schwa, se e come i Ministri in indirizzo ritengano di intervenire per richiamare Ferrovie dello Stato all’uso della lingua italiana corrente nella documentazione ufficiale e negli annunci di assunzione;

se e come intendano promuovere comportamenti realmente inclusivi, senza mescolare in maniera celata questa tematica alla problematica ideologia *gender*.

(3-00336)

SCURRIA - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

le autostrade A24 Roma-Teramo e A25 Torano-Pescara attraversano le regioni Lazio e Abruzzo per una lunghezza complessiva di 281,4 chilometri, collegando l’autostrada del Sole A1 all’autostrada Adriatica A14. Rappresentano un importante collegamento viario per l’Italia centrale, mettendo in comunicazione Roma e il grande raccordo anulare con le autostrade A1 Milano-Napoli e A14 Adriatica e con i quattro capoluoghi di provincia abruzzesi. L’autostrada A24 collega Roma a L’Aquila e Teramo, con un percorso di 166,500 chilometri che inizia dalla tangenziale Est di Roma e termina all’innesto con la statale 80 racc. “di Teramo” (strada di collegamento con Giulianova e la costa adriatica); il tratto dell’autostrada in corrispondenza di Roma, lungo 7,3 chilometri e denominato A24 TPU (tronco di penetrazione urbana) è caratterizzato dalla presenza di due carreggiate complanari che consentono di separare il traffico di lunga percorrenza da quello urbano. L’autostrada A25 si dirama dalla A24 in corrispondenza dello svincolo di Torano e

prosegue il suo percorso verso Chieti-Pescara, per una lunghezza di 114,9 chilometri, fino all'innesto con l'autostrada A14;

ANAS gestisce le autostrade a pedaggio A24 e A25, per oltre 280 chilometri, tra Lazio e Abruzzo, e il decreto-legge n. 68 del 2022 (detto "infrastrutture bis"), all'articolo 7-ter (Disposizioni urgenti per la gestione e la sicurezza delle tratte autostradali A24 e A25), ha previsto la risoluzione della convenzione con Strada dei Parchi S.p.A., concessionario per la gestione delle autostrade A24 e A25, stabilendo che ANAS assuma temporaneamente, a decorrere dall'8 luglio 2022, e non oltre il 31 dicembre 2023, la gestione delle due tratte autostradali al fine di assicurare la continuità della circolazione in condizione di sicurezza. In questo quadro ANAS opera avvalendosi del personale di Strada dei Parchi, Parchi global services e Infraengineering, che potrà in seguito assumere, come espressamente previsto dal citato articolo 7-ter. La risoluzione in danno della convenzione per la concessione della gestione delle autostrade per grave inadempimento della concessionaria Strada dei Parchi ed il successivo contenzioso hanno avuto ampio risalto mediatico. La procedura è stata avviata con decreto in data 14 giugno 2022 della Direzione generale per le strade e le autostrade, l'alta sorveglianza sulle infrastrutture stradali e la vigilanza sui contratti concessori autostradali del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti che ha esposto i gravi inadempimenti della concessionaria che hanno portato ad assumere la decisione formalizzata dal decreto interministeriale in data 7 luglio 2022 e successivamente dal decreto-legge n. 85 del 2022,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e quali iniziative urgenti intenda intraprendere, per quanto di competenza, per verificare se il grave inadempimento della concessionaria effettivamente esistesse e se potesse essere effettivamente accertato e come si sia arrivati ad una risoluzione consensuale negoziale più onerosa per lo Stato;

quale sia il motivo per cui si è deciso di risolvere la convenzione con Strada dei Parchi applicando l'art. 35, comma 1, del decreto-legge n. 162 del 2019 anche se tale articolo non sembra ad essa applicabile, e non di risolvere la convenzione con Autostrade per l'Italia per quale appare applicabile l'articolo 35, tenuto conto della sentenza n. 168 del 2020 della Corte costituzionale;

poiché il TAR del Lazio con sentenza n. 17819/22 ha dichiarato rilevanti le questioni di non manifesta costituzionalità dell'art. 2 del decreto-legge n. 85 del 2022 ed ha trasmesso alla Corte costituzionale gli atti perché essa valuti la costituzionalità di detti articoli, come intenda agire per evitare il possibile cospicuo risarcimento danni in favore di Strada dei Parchi qualora la Corte dovesse condividere le valutazioni del TAR.

(3-00337)

CENTINAIO - *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.* - Premesso che:

il regolamento (UE) 1169/2011, relativo alla fornitura di informazioni sugli alimenti ai consumatori, all'articolo 2 prevede che ai fini dello stesso regolamento si applichino le definizioni seguenti: "le definizioni di 'carne', 'carni separate meccanicamente', 'preparazioni a base di carne', 'prodotti a base di pesce' e 'prodotti a base di carne' di cui ai punti 1.1, 1.14, 1.15, 3.1 e 7.1 dell'allegato I del regolamento (CE) n. 853/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004";

il regolamento (CE) n. 853/2004 designa come "carne" e "prodotti della pesca" i prodotti ottenuti da animali terrestri o del mare"; nella tabella sulla designazione ed indicazione degli ingredienti precisa che vengano indicati in etichetta come o "carne(i) di ..." e la(le) denominazione(i) della(e) specie animale(i) da cui proviene (provengono). I muscoli scheletrici delle specie di mammiferi e di volatili riconosciute idonee al consumo umano con i tessuti che vi sono contenuti o vi aderiscono";

a legislazione europea vigente, quindi, il nome "carne" non può essere utilizzato per prodotti non provenienti da animali;

l'art. 7 del regolamento (UE) n. 1169/2011 rubricato "Pratiche leali di informazione" dispone: "1. Le informazioni sugli alimenti non inducono in errore, in particolare: a) per quanto riguarda le caratteristiche dell'alimento e, in particolare, la natura, l'identità, le proprietà, la composizione, (...) il metodo di fabbricazione o di produzione";

in Italia spetta sia all'Autorità garante della concorrenza e del mercato valutare la correttezza delle etichette e della pubblicità, ed il rispetto dei richiamati criteri di non ingannevolezza, sia all'ICQRF sanzionare il mancato rispetto dell'articolo 7 del regolamento (UE) n. 1169/2011, così come previsto dal decreto legislativo 15 dicembre 2017, n. 231, recante "Disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni del regolamento (UE) n. 1169/2011";

pur nella consapevolezza che il Parlamento europeo, il 23 ottobre 2020, ha respinto un emendamento alle proposte di riforma della PAC, che intendeva vietare l'uso del termine "*hamburger*" o "*sausage*" per prodotti ottenuti con ingredienti vegetali, non vi sono dubbi giuridici che i termini "carne" o "bistecca", quest'ultimo, come noto, traduzione inglese di "*beef steak*", non possano essere utilizzati per prodotti di origine vegetale;

il divieto vale ovviamente anche per l'uso del termine "carne sintetica", che non rientra nella definizione recata dall'art. 2 del regolamento (UE) n. 1169/2011;

considerato che:

tuttavia, i supermercati ed i siti di vendita *online* sono affollati di "bistecca vegetali", "hamburger vegetali", "salami e affettati vegetali";

si continua a utilizzare il termine “carne sintetica” ed è indispensabile che il Governo trasmetta ai consumatori italiani il giusto messaggio secondo il quale termini “carne” e “bistecca” sono utilizzabili esclusivamente per prodotti derivanti da “I muscoli scheletrici delle specie di mammiferi e di volatili riconosciute idonee al consumo umano”;

il recente disegno di legge del Governo recante disposizioni in materia di divieto di produzione e di immissione sul mercato di alimenti e mangimi sintetici prevede espressamente che si applichino “le disposizioni europee nazionali in materia di denominazione degli alimenti e dei mangimi e di etichettatura degli stessi”,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza del proliferare sul mercato di prodotti che usano impropriamente i termini “carne”, “bistecca” o similari;

quanti casi siano stati sanzionati per l’uso illecito di tali termini;

quali misure intenda adottare per bloccare l’uso improprio di tali termini, anche al fine di bloccare il potenziale utilizzo dei termini “carne sintetica”, “carne coltivata” o similari.

(3-00338)

TURCO, CROATTI - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

il 22 marzo 2023 l’inviato del telegiornale satirico “Striscia la Notizia”, Jimmy Ghione, e il suo *cameramen*, Cosimo Giannatiempo, sono stati aggrediti in modo violento dal gestore del bar posto all’interno della sede Eur 6 Roma dell’Agenzia delle entrate, a seguito del servizio giornalistico che aveva portato alla luce l’evasione fiscale del bar, per la costante mancata emissione dello scontrino fiscale;

lo stesso gestore avrebbe in seguito minacciato i due di prendere un coltello e dar seguito all’aggressione;

nessun addetto alla vigilanza della sede dell’Agenzia delle entrate sarebbe intervenuto a tutela dell’inviato e del suo collaboratore;

le immagini di tale aggressione sono state mandate in onda e viste da milioni di telespettatori;

considerato che:

le telecamere hanno svelato una situazione che ha dell’assurdo, considerando il luogo in cui è ubicata l’attività commerciale, dove sono state commesse le irregolarità fiscali e dove già nel 2018, sempre “Striscia la Notizia” aveva documentato le stesse irregolarità;

ci si trova di fronte ad un chiaro e ripetuto episodio di evasione fiscale, paradossalmente perpetrato all’interno di un luogo istituzionale simbolo del

contrasto all'evasione fiscale, che ha un dovere aggiuntivo verso cittadini e contribuenti proprio in merito alle questioni di carattere fiscale;

nel corso del servizio televisivo si evidenziava altresì che il socio di maggioranza dell'impresa che esercita l'attività commerciale è una società che non risulta aver depositato i bilanci di esercizio dall'anno 2016;

tali comportamenti sono, a giudizio degli interroganti, deprecabili soprattutto da parte di chi gestisce un bar in concessione all'interno di un luogo istituzionale, come l'Agenzia delle entrate, deputata al contrasto dell'evasione e dei comportamenti fiscali illeciti,

si chiede di sapere:

se siano stati adottati provvedimenti nei confronti del gestore del bar con riferimento a quanto accaduto nel 2018 e all'episodio recentemente verificatosi;

se siano stati disposti accertamenti fiscali nei confronti del titolare della concessione di bar e della società controllante per verificare la correttezza dei rapporti fiscali e amministrativi nei confronti dell'amministrazione dello Stato;

se, in caso di conferma delle irregolarità fiscali, siano previste decisioni di revoca della concessione del bar all'interno dell'Agenzia delle entrate Eur 6 Roma.

(3-00340)

ROMEO - *Al Ministro dell'università e della ricerca.* - Premesso che:

la legge 12 aprile 2022, n. 33, recante "Disposizioni in materia di iscrizione contemporanea a due corsi di istruzione superiore", all'articolo 4, disciplina le modalità e i criteri per consentire la doppia iscrizione, demandando ad un decreto del Ministro in indirizzo che, tra l'altro, deve facilitare gli studenti nella contemporanea iscrizione a due corsi universitari, "con particolare attenzione per i corsi che richiedono la frequenza obbligatoria";

il decreto, emanato dal Ministro *pro tempore* Messa (decreto ministeriale n. 930 del 29 luglio 2022), all'art. 3, ha disposto che: "Qualora uno dei due corsi di studio, secondo quanto disciplinato nel rispettivo regolamento didattico del corso di studio, sia a frequenza obbligatoria, è consentita l'iscrizione ad un secondo corso di studio che non presenti obblighi di frequenza. Tale disposizione non si applica relativamente ai corsi di studio per i quali la frequenza obbligatoria è prevista per le sole attività laboratoriali e di tirocinio";

conseguentemente, ad avviso dell'interrogante, il tenore di questa disposizione appare in antitesi ai *desiderata* della legge, considerato che ci sono corsi (ad esempio *master*) che richiedono sì la frequenza obbligatoria, ma che si svolgono su 3 giorni al mese e che quindi possono essere facilmente frequentati contemporaneamente ad altri corsi di laurea rispettando per entrambi la frequenza obbligatoria,

si chiede di sapere quali iniziative intenda assumere il Ministro in indirizzo al fine di rettificare l'articolo 3 del decreto ministeriale n. 930 del 2022, per eliminare le incongruenze tra la legge e la sua fonte applicativa, anche per evitare di incorrere in un giudizio amministrativo per la violazione dell'articolo 21-*octies* della legge 7 agosto 1990, n. 241 (come modificata dalla legge 11 febbraio 2005, n. 15), con conseguente annullamento del provvedimento amministrativo adottato in violazione di legge.

(3-00342)

MARTELLA - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

da quanto si apprende dagli organi di informazione locale vi è il serio rischio che si possa procedere ad una "razionalizzazione" delle strutture INPS sul territorio veneziano con la conseguente chiusura della sede territoriale di San Donà di Piave (Venezia);

qualora tale notizia fosse confermata si tratterebbe di una grave penalizzazione del territorio dove già, nel corso degli ultimi anni, molte strutture pubbliche sono state fortemente ridimensionate;

la sede INPS di San Donà di Piave serve non solo il comune, facente parte di un territorio caratterizzato da una grande dinamicità produttiva, ma anche i comuni più vicini;

la sede, infatti, ha un'utenza di oltre 9.000 aziende e 18.000 tra artigiani e commercianti, oltre, ovviamente, all'utenza costituita da pensionati e dai beneficiari di misure sociali;

le istituzioni territoriali e le organizzazioni sociali di rappresentanza hanno già manifestato la propria netta contrarietà ad ogni ipotesi di soppressione e ridimensionamento della sede territoriale di San Donà di Piave,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto riportato e quali iniziative intenda assumere, in qualità di organo vigilante, al fine di scongiurare ogni ipotesi di razionalizzazione delle strutture che penalizzerebbe gravemente il territorio interessato, e di assicurare la piena operatività della sede INPS di San Donà di Piave.

(3-00343)

TURCO - *Ai Ministri dell'ambiente e della sicurezza energetica, della salute e delle imprese e del made in Italy.* - Premesso che:

quanto emerso il 4 aprile 2023 nel corso dell'audizione dei referenti dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (ARPA), tenutasi in commissione ambiente della Regione Puglia, riguardo al superamento dei limiti di emissioni di benzene e altri inquinanti, con preoccupanti picchi registrati in alcuni giorni a Taranto, richiede risposte immediate;

in particolare, nel 2022 i picchi di benzene sono più che raddoppiati rispetto al 2021, come testimoniato anche dalle rilevazioni dell'ARPA;

lo stesso direttore scientifico dell'ARPA ha precisato che per quanto concerne la qualità dell'aria, disciplinata dal decreto legislativo n. 155 del 2010, in recepimento della normativa comunitaria, per il benzene viene stabilito un limite calcolato come media annuale nella misura di 5 microgrammi a metro cubo. Segue che gli eventi acuti che si ripetono in determinate zone, come quelle dello stabilimento siderurgico e dell'area industriale di Taranto, non trovano un'adeguata collocazione nel riscontro normativo;

l'impatto delle emissioni prodotte dallo stabilimento siderurgico di Taranto sull'ambiente e sulla salute della popolazione è stato oggetto di diversi rapporti scientifici;

considerato che:

occorre tutelare la salute dei cittadini di Taranto e l'ambiente, promuovendo azioni volte ad eliminare le principali fonti di inquinamento, sostenendo un piano di riconversione ecosostenibile dell'attività dello stabilimento siderurgico;

è necessario introdurre strumenti preventivi di rilevazione dell'impatto che gli inquinanti possono avere sull'ambiente e sulla salute dei cittadini;

il Movimento 5 Stelle ha chiesto e continua a chiedere con forza l'introduzione della preventiva valutazione integrata dell'impatto ambientale e sanitario (VIAS), così come la revisione dei limiti degli inquinanti previsti dal decreto legislativo n. 155 del 2010, ritenuti elevati dall'OMS;

considerato inoltre che:

come diffusamente ipotizzato, la causa di tale fenomeno emissivo dipende dal ciclo integrale della produzione a carbone dello stabilimento ex Ilva;

bisogna porre fine all'emissione di qualsiasi inquinante pericoloso per la salute dei cittadini e per l'ambiente;

occorre tener conto delle rilevanze scientifiche e di quanto raccomandato dall'OMS,

si chiede di sapere:

se si intenda valutare di rivedere, nelle opportune sedi, i parametri di valutazione del monitoraggio degli inquinanti di cui al decreto legislativo n. 155 del 2010;

se si intenda introdurre misure per evitare l'emissione nell'aria di sostanze cancerogene, come il benzopirene e di altri inquinanti pericolosi;

se a tal proposito sia necessario condizionare il rilascio della nuova autorizzazione integrata ambientale (AIA) o l'eventuale proroga di quella in essere, che scade ad agosto 2023, all'introduzione e agli esiti della preventiva valutazione integrata di impatto ambientale e sanitario (VIAS).

(3-00344)

NATURALE, LOREFICE, DAMANTE, LOPREIATO, DE ROSA, MARTON, LICHERI Sabrina, NAVE, SIRONI, CATALDI, MAIORINO, DI GIROLAMO, ALOISIO, GUIDOLIN, MAZZELLA - *Ai Ministri della salute e dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.* - Premesso che:

secondo quanto riportato dai principali organi di informazione, presso il Ministero della salute pende una richiesta di deroga regionale in ordine alla possibilità di utilizzo di prodotti fitosanitari contenenti *chlorpyrifos methyl*, sostanza attiva attualmente bandita nell'Unione europea, al fine di contrastare il fenomeno della flavescenza dorata, che si sta spandendo con particolare aggressività nei vitigni del Veneto;

in Italia la flavescenza dorata e il suo insetto vettore, *Scaphoideus titanus*, rappresentano una delle principali minacce per la viticoltura. Il nome di tale fitopatìa discende dalla colorazione gialla dorata che assumono le foglie, i tralci e i grappoli di vitigni a bacca bianca una volta che vengono attaccati;

sebbene la problematica interessi ancora prevalentemente le aree viticole delle regioni settentrionali, la presenza del vettore è stata segnalata anche nel Lazio, in Abruzzo, in Campania e in Basilicata;

considerato che:

sul punto, la Commissione europea, con il regolamento di esecuzione (UE) n. 2020/17 ha definito il mancato rinnovo in termini di approvazione e conseguente utilizzo negli Stati dell'Unione della sostanza attiva *chlorpyrifos methyl*, in quanto i criteri di approvazione relativi agli effetti della sostanza sulla salute umana non risultavano soddisfatti;

più nello specifico, gli esperti dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA) hanno concluso che esistono preoccupazioni per la salute, in particolare in relazione alla possibile genotossicità e neurotossicità nelle fasi di sviluppo umano;

considerato altresì che in risposta ad un'interrogazione sul tema presso la Camera dei deputati, in data 7 marzo 2023, il sottosegretario D'Eramo ha reso noto che "al fine di approfondire tutti gli aspetti relativi alla problematica, è stato costituito uno specifico 'Gruppo di lavoro tecnico scientifico su Flavescenza dorata', al quale partecipano i rappresentanti del Servizio fitosanitario centrale, dei Servizi fitosanitari regionali e dell'Istituto nazionale di riferimento per la protezione delle piante (CREA-DC), nonché dell'Università degli studi di Catania e del Centro di Sperimentazione Laimburg. (...) Sulla base degli approfondimenti del Gruppo di lavoro è stato predisposto, altresì, il Documento Tecnico Ufficiale n. 29 del Servizio fitosanitario nazionale recante 'Linee guida per i viticoltori ai fini del contrasto della flavescenza dorata sul territorio nazionale', finalizzato a fornire ai viticoltori e a tutti gli operatori professionali informazioni di supporto e di indirizzo per la

corretta gestione delle aree vitate e a garantire interventi di contrasto alla malattia armonizzati e uniformi”,

si chiede di sapere:

lungi dall'avallare richieste in deroga potenzialmente lesive della sanità pubblica, se i Ministri in indirizzo non ritengano che la strategia di lotta alla fitopatia debba basarsi sul solo utilizzo di sostanze autorizzate, scongiurando ogni qualsivoglia rischio di compromissione della catena alimentare, nonché di contaminazione in maniera persistente delle matrici ambientali;

quali urgenti iniziative, in termini di strategie di intervento e misure di contenimento, intendano adottare a livello nazionale, al fine di arrestare l'espansione di focolai e, al contempo, di preservare le produzioni vitivinicole nei territori colpiti;

se non reputino indifferibile, anche mediante l'allocazione di opportune risorse, potenziare gli studi e le ricerche per l'individuazione di soluzioni che possano coniugare la sostenibilità delle colture, la tutela della salute umana e la conservazione degli indici di produzione.

(3-00345)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

MAZZELLA, BILOTTI, DE ROSA, CATALDI, DI GIROLAMO, PIRRO, GUIDOLIN, MARTON, LICHERI Sabrina, LOPREIATO, NAVE - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

la legge 5 febbraio 1992, n. 104, disciplina l'integrazione scolastica degli studenti diversamente abili nelle sezioni e nelle classi comuni delle scuole e nelle università, introducendo la figura dell'assistente all'autonomia e comunicazione, che affianca lo studente diversamente abile facilitandone l'inclusione all'interno del contesto scolastico. L'assistente di base igienico personale, invece, fornisce un ausilio di tipo materiale;

varie discipline di carattere regionale hanno previsto il supporto dell'educatore, sebbene non esista una norma univoca recante compiti e percorsi di formazione di figure professionali come gli assistenti igienici, gli operatori sociosanitari (OSS) eccetera. Sotto tale profilo, invece, si rammenta che ai sensi del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66, si sarebbero già dovuti individuare dei criteri per una progressiva uniformità su tutto il territorio nazionale della definizione dei profili professionali del personale destinato all'assistenza per l'autonomia e per la comunicazione personale;

la tendenza a regionalizzare o a demandare ad enti locali, anziché allo Stato, la gestione di servizi importanti come questo genera disfunzioni e criticità riconosciute anche nella relazione illustrativa del disegno di legge AC n.

236, assegnato alle Commissioni riunite X e VII della Camera. In particolare, come riportato nella relazione illustrativa: “le regioni e i comuni si sono dotati di proprie norme e regolamenti, disciplinando in modo diverso, nel territorio italiano” la funzione dell'assistente per l'autonomia e la comunicazione nei ruoli del personale scolastico “con il suo affidamento a cooperative (...). Ogni ente locale prevede il pagamento in favore del soggetto gestore del servizio (spesso cooperative) di una quota oraria del costo della prestazione, diversa per ogni territorio (...). I comuni e le regioni continuano ad avere sempre meno risorse per garantire il servizio dall’inizio dell’anno scolastico e sono spesso costretti a diminuire le ore di assistenza, con ripercussioni pesantissime sul processo di inclusione degli alunni con disabilità e sulle loro famiglie, che devono ricorrere al giudice per rivendicare il diritto dei loro figli”;

inoltre, esistono patologie particolarmente gravi che non possono essere affrontate da operatori sociosanitari o assistenziali, bensì da professionisti del settore come gli infermieri. In particolare, diverse sono le tipologie di disabilità che richiedono la presenza di personale infermieristico specializzato nella gestione di attività altamente complesse, come l’aspirazione delle secrezioni in trachea, la gestione di cateteri, la nutrizione artificiale con sondino naso-gastrico o PEG; a cui si aggiungono ulteriori attività di tipo igienico-sanitario, come l’utilizzo di ausili per la postura o la mobilità o il cambio del pannolino. Tuttavia, per carenza di infermieri, spesso queste attività vengono svolte dagli insegnanti o dal personale educativo fornito alla scuola dai Comuni, mettendo a rischio la salute degli scolari;

la programmazione dei servizi infermieristici negli istituti scolastici varia a seconda della Regione di riferimento: se da un lato alcune ASL, nel programmare i propri servizi di assistenza, stanziavano costantemente risorse destinate all’assistenza scolastica di studenti con elevati bisogni sanitari, altre ASL negano la propria competenza a soddisfare le richieste di assistenza di tipo infermieristico nelle scuole. Pertanto, risulta agli interroganti che moltissime famiglie riscontrano, spesso, notevoli difficoltà nella fruizione del servizio di assistenza infermieristica, necessario per la frequenza scolastica degli alunni con disabilità grave o gravissima. Tutto questo penalizza le famiglie dei bambini o dei ragazzi affetti da disabilità grave o gravissima, che spesso si ritrovano a riprogrammare gli impegni di lavoro, dovendo rinunciare, in taluni casi, a mandare il proprio figlio a scuola,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo condivida le criticità evidenziate nella relazione illustrativa citata e se, pertanto, ritenga che la gestione di funzioni e servizi essenziali vada demandata ad una cabina di regia statale e non locale;

se condivida l’opportunità di dare seguito a quanto disciplinato dal decreto legislativo n. 66 del 2017, individuando i criteri per una progressiva uniformità su tutto il territorio nazionale della definizione dei profili professionali del personale destinato all’assistenza per l'autonomia e per la comunicazione personale;

se, in relazione alla necessità di tutelare gli scolari affetti da disabilità, ritenga di incrementare, nel perimetro delle proprie competenze, la presenza nelle scuole di ogni ordine e grado degli assistenti all'autonomia e alla comunicazione di cui alla legge n. 104 del 1992;

quali azioni intenda intraprendere per assicurare agli scolari affetti da disabilità grave l'assistenza infermieristica durante tutto l'orario scolastico, al fine di tutelare il loro diritto allo studio e all'inclusione;

se, infine, per garantire agli studenti con gravi disabilità adeguata assistenza infermieristica anche in ambito scolastico, condivida l'opportunità di inserire nei livelli essenziali di assistenza questa competenza, così da disciplinare una regolare programmazione delle risorse umane e finanziarie da parte delle ASL, evitando anche contenziosi.

(3-00335)

ALFIERI, ROJC, MANCA, FRANCESCHINI, MALPEZZI, SENSI, LORENZIN, MISIANI, NICITA - *Al Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR.* - Premesso che:

all'indomani dell'invasione russa dell'Ucraina, la Commissione europea, in risposta alle conseguenti difficoltà e volatilità del mercato energetico mondiale, ha presentato il piano "REPowerEU", un piano finalizzato a risparmiare energia, produrre energia pulita, diversificare l'approvvigionamento energetico;

l'obiettivo è quello di rendere l'Europa indipendente dai combustibili fossili russi ben prima del 2030, secondo modalità che garantiscano la coerenza con il "green deal" europeo;

tali riforme e investimenti connessi al settore dell'energia devono essere definiti introducendo nei PNRR nazionali un apposito capitolo dedicato al piano REPowerEU, ai sensi del nuovo regolamento (UE) 2023/435;

sulla base delle nuove linee guida della Commissione del 1° febbraio 2023, per il finanziamento dei capitoli RePowerEU gli Stati avranno a disposizione ulteriori 20 miliardi di euro in sovvenzioni (12 dal fondo per l'innovazione e 8 dalle aste anticipate di quote ETS) e l'Italia ne avrà 2,76 miliardi (il 13,8 per cento). Inoltre, gli Stati potranno trasferire fino al 7,5 per cento delle dotazioni del fondo europeo di sviluppo regionale, dal fondo sociale europeo PLUS e dal fondo di coesione, equivalenti per l'Italia a circa 2,1 miliardi di euro. Infine, sono a disposizione anche i fondi non spesi della riserva di adeguamento alla Brexit (Italia 146,8 milioni di euro);

le riforme e gli investimenti nel capitolo dedicato al piano REPowerEU devono mirare a contribuire al conseguimento di almeno uno dei seguenti obiettivi: a) miglioramento delle infrastrutture e degli impianti energetici per rispondere alle esigenze immediate in termini di sicurezza dell'approvvigionamento di gas, incluso il gas naturale liquefatto, in particolare per

consentire la diversificazione dell'approvvigionamento, nell'interesse dell'Unione nel suo complesso; le misure riguardanti le infrastrutture e gli impianti petroliferi necessari per rispondere alle esigenze immediate in termini di sicurezza dell'approvvigionamento possono essere inclusi nel capitolo dedicato al piano REPowerEU di uno Stato membro, solo qualora tale Stato membro sia soggetto alla deroga temporanea eccezionale di cui all'articolo 3-*quaterdecies*, paragrafo 4, del regolamento (UE) n. 833/2014, a causa della sua dipendenza specifica dal petrolio greggio e della sua situazione geografica; b) promozione dell'efficienza energetica degli edifici e delle infrastrutture energetiche critiche, decarbonizzazione dell'industria, aumento della produzione e della diffusione del biometano sostenibile e dell'idrogeno rinnovabile o ottenuto senza combustibili fossili e aumento della quota e accelerazione della diffusione delle energie rinnovabili; c) contrasto della povertà energetica di famiglie e imprese, comprese le piccole e medie imprese; d) incentivazione della riduzione della domanda di energia; e) contrasto delle strozzature interne e transfrontaliere nella trasmissione e nella distribuzione di energia, sostegno dello stoccaggio di energia elettrica e accelerazione dell'integrazione delle fonti energetiche rinnovabili, nonché sostegno dei trasporti a zero emissioni e delle relative infrastrutture, comprese le ferrovie; f) sostegno degli obiettivi di cui alle lettere da a) a e), attraverso la riqualificazione accelerata della forza lavoro, grazie all'acquisizione di competenze verdi e delle relative competenze digitali, e attraverso il sostegno delle catene del valore relative alle materie prime e tecnologie critiche connesse alla transizione verde;

le misure del PNRR destinate alla transizione verde, compresa la biodiversità, devono rappresentare almeno il 37 per cento della dotazione totale e almeno il 37 per cento dei costi totali stimati delle misure incluse nel capitolo dedicato al piano REPowerEU;

con il PNRR e il capitolo dedicato al piano REPowerEU, gli Stati membri sono tenuti a conseguire gli obiettivi in materia di coesione economica, sociale e territoriale di cui all'articolo 174 del TFUE, al fine di ridurre il divario tra i livelli di sviluppo delle varie regioni e il ritardo delle regioni meno favorite, prestando particolare attenzione alle zone remote, periferiche e isolate e alle isole;

il regolamento (UE) 2022/1854 introduce un contributo di solidarietà temporaneo per le imprese e le stabili organizzazioni dell'Unione che svolgono attività nei settori del petrolio greggio, del gas naturale, del carbone e della raffineria. Gli Stati membri sono invitati a utilizzare una parte di tali proventi per promuovere in modo coerente sinergie e complementarità con le riforme e gli investimenti nei rispettivi capitoli dedicati al piano REPowerEU, al fine di finanziare misure da attuare a livello nazionale conformemente agli obiettivi del piano REPowerEU;

le misure del capitolo PNRR dedicato al piano REPowerEU devono essere o nuove riforme e investimenti, avviati a partire dal 1° febbraio 2022, o la parte rafforzata delle riforme e degli investimenti inclusi nella decisione di esecuzione del Consiglio già adottata per lo Stato membro interessato;

recenti dichiarazioni alla stampa del capogruppo della Lega alla Camera, Riccardo Molinari, rivelerebbero la volontà di arrivare a valutare di rinunciare a una parte dei fondi a debito; così pure, il deputato Alberto Bagnai, in un intervento alla Camera del 4 aprile 2023, avrebbe dichiarato che: “Nel merito, (...) fin dall'inizio, noi ci siamo posti il tema di quanto le priorità scelte in Europa, che il PNRR incorporava, fossero effettivamente compatibili con le esigenze del tessuto produttivo del nostro Paese”;

il PNRR modificato con il capitolo REPowerEU deve essere presentato alla Commissione entro il 30 aprile 2023,

si chiede di sapere:

se verrà rispettata la scadenza del 30 aprile 2023 per presentare il capitolo dedicato al piano REPowerEU;

quali siano i progetti ricompresi nel capitolo del PNRR dedicato al REPowerEU e in particolare come e se ciascuno di questi progetti contribuiscono al conseguimento degli obiettivi del REPowerEU con particolare riferimento a: a) contrasto alla povertà energetica; b) distribuzione territoriale in conformità al rispetto degli obiettivi in materia di coesione economica, sociale e territoriale e alla “clausola del 40%”; c) rispetto della percentuale di almeno il 37 per cento dei costi totali stimati delle misure per contribuire efficacemente alla transizione verde, compresa la biodiversità; d) contributo alla diffusione delle energie rinnovabili, miglioramento dell'efficienza energetica e riduzione della dipendenza dai combustibili fossili; e) riqualificazione della forza lavoro per acquisire competenze verdi;

se i progetti REPowerEU siano stati oggetto di consultazione con le autorità locali e regionali, le parti sociali, le organizzazioni della società civile, le organizzazioni giovanili e altri portatori di interesse e come le istanze siano state recepite nella loro definizione.

(3-00339)

CROATTI - *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* -
Premesso che:

il 3 marzo 2023 i tecnici degli uffici comunali di Ravenna, incaricati di redigere per conto del Comune il piano di gestione forestale, mentre effettuavano dei rilievi ambientali sugli *habitat* all'interno del sito della rete "Natura 2000", riscontravano un'evidente alterazione della zona della pineta e del paesaggio tutto;

l'evidenza mostra il brutale disboscamento di un'area della pineta protetta situata a Marina romea, sul lato sinistro del fiume Lamone a ridosso dei 126 *chalet* di legno del “villaggio Capannisti”, per un'area estesa in circa 20-25 metri di larghezza per una lunghezza di circa 200 metri;

l'area di proprietà del Comune di Ravenna è attualmente sottoposta a sequestro penale dai Carabinieri forestali, poiché secondo la direttiva “Habitat” dell'Unione europea si tratta di una zona speciale di conservazione

(ZSC), sito di importanza comunitaria (SIC), in cui sono state applicate le misure di conservazione necessarie al mantenimento o al ripristino degli *habitat* naturali e delle specie faunistiche designate dalla Commissione europea;

considerando che:

il reato primario ipotizzabile è di “distruzione o deturpamento di bellezze naturali”, punito dall’art. 734 del codice penale;

nel piano territoriale del parco del delta del Po, per la stazione “pineta di San Vitale e pialasse di Ravenna”, l’area è classificata come “AC.AGN” (aree agricole da privilegiare per il ripristino naturalistico), mentre per quel che riguarda la rete “Natura 2000” rientra nel perimetro della ZSC/ZPS IT407005 “pineta di Casalborgorsetti, pineta Staggioni, duna di Porto Corsini”.

gli uffici comunali, una volta informati dello stato dei luoghi, hanno comunicato immediatamente l’accaduto alle autorità competenti che si sono recate prontamente sul luogo e sporto denuncia;

quanto sopra è tutto quello che è dato sapere ad oggi, poiché ulteriori informazioni sono attualmente riservate, facenti parte della documentazione di indagine in corso,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia al corrente di quanto descritto e se stia valutando di aumentare le attività di controllo sul territorio con l’obiettivo di evitare possibili altre azioni contro il patrimonio naturale;

se intenda intervenire tempestivamente per il ripristino della pineta e intenda altresì investire risorse per rilanciare la sfida a favore degli *habitat* naturali del territorio e della biodiversità della pineta di Marina romea. Il disboscamento, definito “una follia e uno scempio”, ha avuto grande risalto in particolare nella zona dei lidi ravennati suscitando l’indignazione dei cittadini, e un deciso intervento del Governo in termini di investimenti sarebbe un segnale importante proprio per la comunità ferita e un monito verso chi compie atti criminali contro zone naturali protette.

(3-00341)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MAZZELLA, BILOTTI, DE ROSA, CATALDI, DI GIROLAMO, PIRRO, GUIDOLIN, MARTON, LICHERI Sabrina, LOPREIATO, NAVE -
Al Ministro della salute. - Premesso che:

lo *screening* neonatale rappresenta un importante intervento di prevenzione sanitaria secondaria che permette la diagnosi precoce di un ampio spettro di malattie congenite;

il progresso scientifico e l'innovazione terapeutica hanno consentito per molte malattie congenite l'individuazione di interventi terapeutici specifici che, se intrapresi prima della manifestazione dei sintomi, sono in grado di migliorare la prognosi della malattia e la qualità di vita dei pazienti, evitando gravi disabilità e, in alcuni casi, anche la morte;

in Italia lo *screening* neonatale, gratuito e obbligatorio, viene effettuato sin dal 1992 per tre malattie: ipotiroidismo congenito, fibrosi cistica e fenilchetonuria;

nel corso degli anni il progresso tecnologico ha consentito la disponibilità di *test* di laboratorio in grado di semplificare le analisi di *screening*;

l'Italia è il Paese con la politica di *screening* neonatale più avanzata a livello europeo e la seconda a livello mondiale (dopo gli Stati Uniti), come definito ai sensi della legge n. 167 del 2016 e ai successivi aggiornamenti e decreti attuativi;

la legge n. 167 ha stabilito l'inserimento dello *screening* neonatale esteso (SNE) per le malattie metaboliche rare nei nuovi livelli essenziali di assistenza così da garantire lo *screening* a tutti i nuovi nati;

lo *screening* neonatale esteso, attualmente, comprende 49 malattie metaboliche ereditarie e la legge di bilancio per il 2019 (articolo 1, comma 544), che ha modificato la legge n. 167 del 2016, ha esteso lo *screening* neonatale alle malattie neuromuscolari genetiche, alle immunodeficienze congenite severe, alle malattie da accumulo lisosomiale e ha stabilito l'aggiornamento periodico dell'elenco delle malattie da sottoporre a *screening*;

ha stabilito, inoltre, la revisione periodica, almeno biennale, della lista delle malattie da ricercare attraverso lo *screening* neonatale;

con il decreto del viceministro della salute 17 settembre 2020 è stato istituito, presso la Direzione generale della prevenzione sanitaria del Ministero della salute, il gruppo di lavoro SNE;

esso ha il duplice compito di predisporre un protocollo operativo per la gestione degli *screening* neonatali, nel quale sono indicate le modalità di presa in carico del paziente positivo allo *screening* e di accesso alle terapie e di sottoporre a revisione periodica la lista delle patologie da ricercare attraverso il SNE;

nonostante il parere positivo espresso dal gruppo di lavoro, in merito all'introduzione dell'atrofia muscolare spinale nel *panel* dello *screening* neonatale, non è stato ancora emanato alcun decreto da parte del Ministero per rendere ufficiale l'inserimento di questa patologia all'interno della lista e, dunque, garantire questo diritto a tutti i neonati sull'intero territorio nazionale;

in assenza di un decreto di aggiornamento del *panel* nazionale tante Regioni, consapevoli del valore di questa misura, si sono mosse in maniera autonoma aggiungendo altre patologie al proprio *panel*, generando così notevoli differenze regionali: su 20 Regioni, 16 hanno attivato autonomamente almeno un programma;

considerato che, a parere degli interroganti:

è indispensabile aumentare il numero delle patologie sottoposte a *screening* via via che si sviluppano terapie, con significativo snellimento dei procedimenti burocratici, sviluppando allo stesso tempo un'accurata presa in carico successiva alla diagnosi;

è ampiamente dimostrato dalla comunità scientifica come l'esperienza di *screening* neonatale per l'atrofia muscolare spinale, insieme all'accesso precoce alle terapie, porti a un miglioramento delle funzionalità motorie dei pazienti e delle comorbidità;

è necessario garantire equità di accesso al diritto alla salute e alla qualità della vita dei malati rari indipendentemente dalla regione di appartenenza,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo condivida l'opportunità di emanare con urgenza un decreto volto a inserire l'atrofia muscolare spinale tra le patologie da ricercare attraverso lo *screening* neonatale esteso;

se condivida l'opportunità di garantire tale diritto su tutto il territorio nazionale.

(4-00357)

GELMETTI - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle imprese e del made in Italy.* - Premesso che:

SACE, Servizi assicurativi e finanziari per le imprese, è una delle società italiane che più sostiene il sistema Italia nel mondo, gli strumenti che utilizza sono molteplici e molto performanti;

“push strategy” è una delle modalità molto utilizzate da SACE per “aggredire” Paesi esteri e per generare opportunità alle imprese italiane, rivolgendosi *in primis* alle controparti locali (selezionati e primari *buyer* esteri) e prevede l'accesso a finanziamenti a medio-lungo termine garantiti da SACE, allo scopo di finanziare i loro piani di investimenti e di crescita,

si chiede di sapere quali siano le azioni di “push strategy” deliberate da SACE negli ultimi 18 mesi e in quali Paesi.

(4-00358)

ROJC, GIACOBBE, FURLAN, MARTELLA, CAMUSSO, RANDO, SENSI, LA MARCA, FINA, D'ELIA, VALENTE - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

negli ultimi 15 mesi la Guardia di finanza della compagnia di Latisana (Udine) ha scoperto 69 lavoratori “in nero” e irregolari nell'ambito di 38 controlli in aziende agricole, ditte di fornitura di manodopera e in imprese attive nell'edilizia;

le verifiche hanno portato alla contestazione di sanzioni amministrative per circa 700.000 euro nei confronti dei datori di lavoro;

i finanziari hanno operato nei 12 comuni del comprensorio della compagnia latisanese;

l'azione ispettiva ha riguardato successivamente reati fiscali, "poiché l'utilizzo di manodopera non regolare ha consentito, come si legge in una nota dello stesso comando provinciale di Udine della Guardia di finanza, di occultare ricavi per un importo superiore a 2 milioni di euro, effettuando accessi diretti ai posti di lavoro, intervistando i lavoratori presenti, per poi verificare se la loro posizione era stata regolarmente comunicata agli enti preposti";

in alcuni casi i lavoratori sono risultati completamente "sommersi";

con più frequenza è stata accertata la violazione di mancata comunicazione da parte del datore di lavoro;

i lavoratori in nero risultano provenire prevalentemente da Pakistan, India, Romania e Albania;

ha spiegato al "Messaggero Veneto" del 6 aprile il colonnello Enrico Spanò, comandante provinciale della Guardia di finanza di Udine: "questi controlli sono orientati a garantire un presidio di legalità nei diversi contesti agricoli produttivi, commerciali e dei servizi presenti nel territorio. Le attività proseguiranno anche nei prossimi mesi, poiché il contrasto al lavoro sommerso rappresenta uno degli obiettivi prioritari assegnati ai reparti della Guardia di finanza per il 2023. La regolarità delle assunzioni e dei contratti di impiego mira prima di tutto a tutelare i diritti dei lavoratori e la sicurezza nei luoghi di lavoro. Il lavoro nero rappresenta un danno per l'erario e consente agli operatori economici di competere in modo sleale con le imprese in regola";

la prima firmataria della presente interrogazione ricorda inoltre che, nel mese di marzo 2023, la Guardia di finanza di Gorizia aveva arrestato 4 persone per il reato di intermediazione illecita e sfruttamento della manodopera nell'ambito di un'indagine sul fenomeno del caporalato, e nello stesso mese 68 lavoratori in nero sono stati scoperti dalla Guardia di finanza nella ristorazione triestina;

commentando l'operazione della Guardia di finanza di Latisana, il prefetto di Udine, Massimo Marchesiello, ha dichiarato al "Messaggero Veneto" del 6 aprile che "occorre avere il polso fermo" e che "servirebbero più controlli ma purtroppo mancano gli ispettori"; inoltre, aggiunge che "è quanto mai necessario accentuare gli alert, le prese di contatto, in particolare da parte dei sindacati, che peraltro svolgono un ottimo lavoro in questo senso, nelle aziende, rilanciando tali segnalazioni alle forze di polizia. Con l'approssimarsi delle stagioni determinanti per l'agricoltura, diventa fondamentale avere il polso molto fermo, intensificare i controlli anche se questi non sono sempre agevoli, anche per le risorse ridotte a disposizione dell'Ispettorato del lavoro";

anche le organizzazioni sindacali della bassa friulana hanno preso posizione su quanto è avvenuto dichiarandosi “sconcertati” dall’ennesimo caso di lavoro nero emerso in Friuli-Venezia Giulia;

“la lotta allo sfruttamento della manodopera in agricoltura, hanno dichiarato al “Messaggero Veneto” del 6 aprile scorso Pier Paolo Guerra, segretario Uila Uil Fvg, Maurizio Comand della Flai Cgil e Stefano Gobbo della Fai Cisl del Fvg, passa anche attraverso il controllo e il rafforzamento dei servizi ispettivi ordinari e non solo purtroppo attraverso sporadici blitz che non determinano alcun effetto positivo per i lavoratori sfruttati. Si deve passare attraverso il rafforzamento e la creazione di nuove strutture ispettive territoriali. Per queste ultime riteniamo importante realizzare un vero coordinamento tra tutti gli enti di vigilanza che fino ad ora hanno agito totalmente scoordinati tra loro”;

il Governo sembrerebbe orientato a togliere l’autonomia all’Ispettorato del lavoro per riportare le sue competenze sotto il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, suscitando così preoccupazione anche nelle organizzazioni sindacali,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere al fine di proseguire l’azione già avviata dal precedente Governo per quanto riguarda la sicurezza nei posti di lavoro;

se non intenda potenziare il personale in servizio presso l’Ispettorato del lavoro e contestualmente promuovere, per quanto di competenza, una più efficace azione di coordinamento con gli altri enti preposti, a partire dalle ASL territoriali, con l’obiettivo di incrementare sensibilmente il numero dei controlli.

(4-00359)

PAITA, FREGOLENT - *Al Ministro delle imprese e del made in Italy.*

- Premesso che:

il 3 aprile 2023 l’Autorità garante della concorrenza e del mercato (AGCM) ha reso noto di aver sanzionato le società Vodafone, Wind, Telecom e Fastweb per pratiche commerciali scorrette, rispettivamente per 400.000, 300.000, 200.000 e 100.000 euro;

le istruttorie dell’*antitrust* hanno accertato comportamenti illegittimi dei quattro operatori telefonici nella gestione delle cessazioni delle utenze di telefonia fissa e mobile, anche nell’ipotesi di migrazione verso un altro operatore;

sono emerse, in particolare, criticità nella gestione delle procedure interne delle cessazioni delle utenze, che hanno dato origine a situazioni di fatturazione *post* recesso o, in caso di migrazione, di doppia fatturazione a carico dell’utente, cui è stato richiesto illegittimamente di saldare le fatture sia del nuovo sia del precedente operatore;

secondo l'Autorità, l'illegittima prosecuzione della fatturazione è riconducibile ad anomalie e a disallineamenti tecnici tra i sistemi di gestione informatici del processo interno di ciascuna società, rispetto ai quali le stesse società, anche se in misura diversa, non hanno adottato efficaci meccanismi di controllo e di intervento tempestivo;

l'importo della sanzione amministrativa originariamente era stato determinato in misura molto più elevata (4 milioni di euro per Fastweb e 4,2 per le altre compagnie) in ragione di più elementi: la gravità della condotta, l'elevato numero di recessi nel periodo considerato, la durata della violazione accertata (fatta risalire almeno al gennaio 2020) e la constatazione che la violazione è ancora in essere, nonché la recidiva;

l'*antitrust* ha però considerato circostanze attenuanti l'aver adottato iniziative per migliorare la gestione delle cessazioni e delle migrazioni e l'aver rimborsato i clienti a fronte delle segnalazioni ritenute fondate, ritenendole sufficienti per ridurre la sanzione pecuniaria nella misura di più del 90 per cento rispetto all'importo originariamente determinato,

si chiede di sapere:

quali iniziative anche di natura legislativa il Ministro in indirizzo intenda adottare perché in casi di particolare gravità come quello descritto il riconoscimento delle circostanze attenuanti non possa determinare una riduzione così elevata della sanzione;

come, per quanto di competenza, intenda agire affinché l'intervento sanzionatorio per pratiche commerciali scorrette avvenga con maggiore tempestività e non dopo più di 2 anni come in questo caso;

se non ritenga opportuno informare il Parlamento su quanto accaduto, nel rispetto dell'autonomia delle autorità indipendenti garantita dalla legge, con particolare riferimento alla tenuità delle sanzioni rispetto ai profitti maturati anche in ragione delle pratiche sanzionate con grave pregiudizio per gli utenti.

(4-00360)

SCALFAROTTO - *Ai Ministri della salute e dell'interno.* - Premesso che:

in un articolo pubblicato in data 7 aprile 2023 sul quotidiano "il manifesto" viene denunciata una sistemica violazione del diritto alla salute e delle libertà personali di moltissimi cittadini stranieri nei centri di permanenza per i rimpatri in Italia;

sono luoghi di trattenimento del cittadino straniero che è in attesa di esecuzione di provvedimenti di espulsione (articolo 14 del decreto legislativo n. 286 del 1998). L'allarme psicofarmaci, dunque, non riguarda solo le carceri ma anche i CPR;

l'inchiesta "Rinchiusi e sedati" ha denunciato i metodi in uso presso i centri per il rimpatrio, in cui la somministrazione di farmaci antiepilettici, antidepressivi e di metadone risulterebbe essere all'ordine del giorno;

secondo l'inchiesta queste sostanze servirebbero per stordire donne e uomini, cosicché mangino di meno, restino più tranquilli possibile e resistano di più al sovraffollamento, nelle gabbie in cui vengono stipati;

stordirli permetterebbe infatti un risparmio sui costi di gestione: all'ente gestore gli psicofarmaci costerebbero meno del cibo e permetterebbero di riempire maggiormente i CPR e allungare il tempo di permanenza di ciascun migrante nella struttura, in modo da incrementare i guadagni;

quella scattata dall'inchiesta sarebbe, se verificata, una fotografia agghiacciante, indegna di un Paese civile,

si chiede di sapere:

se i dati pubblicati corrispondano al vero;

di quali elementi ulteriori siano a conoscenza i Ministri in indirizzo;

se non ritengano che si tratti di un trattamento inumano e degradante e come tale assolutamente contrario alla legge e agli obblighi internazionali dell'Italia;

quali azioni concrete intendano porre in essere affinché cessi immediatamente la pratica evidenziata dall'inchiesta, di abuso nella somministrazione di psicofarmaci nei CPR;

quali provvedimenti intendano assumere nei confronti dei responsabili di tali condotte.

(4-00361)

TESTOR, MINASI, TOSATO - *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* - Premesso che:

tra il 5 e il 6 aprile 2023 un *runner* trentino di 26 anni è stato aggredito mortalmente da un orso nei boschi di Caldes, in provincia di Trento, e solo un mese prima, il 5 marzo, un uomo di 38 anni aveva subito un'aggressione da parte di un orso, mentre passeggiava con il proprio cane in val di Rabbi, a pochi chilometri da Caldes, rimanendo ferito alla testa e al braccio;

nei territori, in particolare sulle montagne del territorio alpino e prealpino, si sta assistendo da anni ad un proliferare incontrollato di grandi carnivori, quali lupi e orsi, introdotti in seguito all'applicazione di misure di ripopolamento faunistico, ma che, senza l'opportuna attività di monitoraggio e controllo, stanno creando condizioni di pericolo per la cittadinanza e per gli allevamenti;

lo stesso progetto "Life Ursus" aveva previsto la reintroduzione di una cinquantina di orsi, sulla base di un ampio areale di distribuzione, che doveva andare oltre i confini del Trentino, ma che ha portato alla situazione attuale

di oltre 100 esemplari concentrati in un'area piuttosto ridotta, generando una forte densità di individui stanziali in una zona fortemente antropizzata;

tale situazione rende di fatto sempre più difficile il rapporto tra territorio da una parte e cittadini e turisti dall'altra, che si sentono sempre più minacciati, incidendo in maniera significativa anche sul fenomeno dello spopolamento delle zone di montagna e sull'abbandono dei pascoli d'alpeggio, e quindi nella riduzione della cura del territorio;

da tempo le Regioni attendono un piano di gestione dei grandi carnivori da parte del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, con il supporto dell'ISPRA, adeguato a una realtà che vede in significativa espansione il numero di lupi e di orsi, tale da creare situazioni oggettive di pericolo, anche in prossimità dei centri abitati e delle aree turistiche;

pur troppo l'ISPRA continua a mantenere una posizione rigida e ideologica, senza dare seguito alle richieste delle Regioni interessate ad attivare azioni condivise di prevenzione, gestione e prelievo dei grandi carnivori, al fine di contrastare le condizioni che fanno venire meno la sicurezza della popolazione e costituiscono un danno costante per le attività economiche;

si ritengono infatti necessarie azioni mirate a livello regionale, quali un periodico censimento degli individui, la definizione, sulla base di indagini scientifiche e in linea con la normativa comunitaria, dei livelli minimi di presenza dei grandi carnivori necessari alla salvaguardia delle specie, e la redazione di piani d'intervento per il contenimento del numero di esemplari presenti nei rispettivi territori;

in particolare, la Provincia autonoma di Trento da tempo chiede di poter intervenire con urgenza nei confronti dei grandi carnivori problematici, evidenziando la necessità di realizzare al più presto un piano di contenimento degli orsi specifico per la loro realtà, visto il numero di individui diventato ormai eccessivo rispetto alla morfologia del territorio, e il conseguente estremo pericolo, come dimostrato pur troppo dai recenti fatti di cronaca,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno intervenire con urgenza al fine di dare una risposta concreta alle necessità dei territori alpini e prealpini, attraverso un intervento normativo che consenta di conferire alle Regioni e alle Province autonome la facoltà di intervenire con misure di contrasto mirato nei confronti di situazioni e di animali che possano risultare pericolosi alla salute umana, affinché cittadini e turisti possano continuare a fruire in totale sicurezza e tranquillità delle bellezze uniche dei territori.

(4-00362)

IANNONE - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

nella notte tra giovedì 6 e venerdì 7 aprile 2023 davanti alla porta d'ingresso dell'abitazione del sindaco di Roccapiemonte (Salerno) è stata fatta

esplodere una bomba carta che ha destato molto allarme sociale per la gravità, non solo simbolica, del gesto;

a distanza di meno di 24 ore, nella notte tra venerdì 7 e sabato 8 aprile, la stessa scena si è ripetuta davanti al portone del sindaco di Castel San Giorgio (Salerno), comune limitrofo a quello di Roccapiemonte;

le identiche modalità con le quali sono stati commessi i due attentati fanno presupporre un comune autore o mandante;

considerato che:

la spregiudicata matrice criminale ha fatto giungere l'allerta ai massimi livelli e il prefetto di Salerno ha prontamente convocato il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza svoltosi già nel pomeriggio di martedì 11 aprile;

nelle comunità cittadine di Roccapiemonte e Castel San Giorgio albergano stupore, rammarico, indignazione e preoccupazione per le minacce portate ai loro sindaci, Carmine Pagano e Paola Lanzara;

i due Comuni interessati dal medesimo evento sono attualmente realtà relativamente tranquille ma inserite in un comprensorio, quello a nord della provincia di Salerno, che ha avuto una triste storia di protagonismo criminale negli anni ruggenti della camorra in Campania,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei gravi fatti descritti;

quali iniziative intenda intraprendere, oltre alla consueta attività d'indagine degli organi inquirenti, al fine di mostrare la massima vicinanza dello Stato ai cittadini onesti, ai due sindaci, alle loro compagini amministrative e alle relative famiglie;

se ritenga che la gravità dei fatti accaduti meriti un aumento di uomini e mezzi per le forze dell'ordine impegnate nel controllo del territorio.

(4-00363)

IANNONE - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

in data 24 marzo 2023 nel comune di Salerno, in piazza Mazzini, si stava svolgendo una tappa della manifestazione promozionale denominata "Honda live tour 2023", regolarmente autorizzata per ciò che concerne l'occupazione del suolo pubblico. Erano stati anche regolarmente pagati i canoni SIAE per l'utilizzo della musica, che faceva da cornice e da richiamo dell'evento;

nel pomeriggio dello stesso giorno il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, si è presentato, a quello che risulta all'interrogante, in maniera irruente alla manifestazione e, lamentando fastidio per le emissioni

sonore, ha richiesto l'intervento dei vigili urbani, perché a sua detta gli organizzatori dovevano modificare le modalità di svolgimento della manifestazione;

quelli che all'interrogante appaiono i consueti mali modi del presidente hanno destato sconcerto nei partecipanti e negli organizzatori, oltre all'imbarazzo dei vigili urbani, che peraltro hanno potuto constatare solo la coerenza delle attività svolte rispetto alla richiesta autorizzata;

dopo la sortita del presidente della Regione Campania l'evento si è protratto fino alla sua chiusura, ma in tono notevolmente ridotto, perché la serenità era stata danneggiata ed il suo svolgimento irrimediabilmente compromesso;

per il fatto occorso tre consiglieri comunali di Salerno hanno depositato un esposto all'autorità giudiziaria per chiedere se la condotta di De Luca configurasse fattispecie penali di abuso e violenza,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e se non ritenga che la condotta del presidente De Luca costituisca un anomalo comportamento, considerato che quanto posto in essere non attiene alle funzioni di presidente della Giunta regionale;

quali iniziative, nell'ambito delle proprie competenze, intenda adottare, affinché vengano tutelate le libertà personali e l'attività d'impresa di cittadini onesti che si attengono alle regole rispetto a condotte a giudizio dell'interrogante dubbie di chi dovrebbe rappresentare lo Stato.

(4-00364)

ZAMPA, CAMUSSO, FURLAN, ZAMBITO - *Ai Ministri dell'università e della ricerca e della salute.* - Premesso che:

dal rapporto presentato nel mese di novembre 2022 nell'ambito della conferenza nazionale dei corsi di laurea nelle professioni sanitarie (27ª edizione dall'avvio dei corsi di studio universitari delle professioni sanitarie) risulta che c'è un aumento dell'offerta formativa a cui, però, non si accompagna un aumento delle domande di iscrizione;

per le professioni sanitarie, per gli anni 2022-2023, i posti messi a bando sono aumentati del 8,4 per cento, da 30.451 a 32.998 (di cui 31.116 nelle 39 sedi universitarie statali e 1.882 posti nelle 7 sedi non statali), a fronte di un calo delle domande da 78.074 a 72.736, mentre c'è un aumento delle domande per i corsi di laurea magistrale a ciclo unico di medicina e chirurgia e di odontoiatria, pari al 2,2 per cento, dalle 63.972 domande dello scorso anno alle attuali 65.378;

per quanto riguarda i fabbisogni formativi delle professioni sanitarie si rileva un aumento da parte di quasi tutte le Regioni con 2.586 posti in più (pari al 7,2 per cento), dai 36.054 dello scorso anno agli attuali 38.640; in misura maggiore (22 per cento) aumenta anche il fabbisogno da parte delle

categorie (da 36.473 dello scorso anno rispetto agli attuali 44.399), così come il potenziale formativo offerto dagli atenei, da 30.451 dello scorso anno agli attuali 32.998 (con un aumento dell'8,4 per cento);

l'incremento maggiore, in valori assoluti, è per le seguenti professioni: infermiere: 1.981 in più, da 17.394 a 19.375 (11,4 per cento in più); educatore professionale: 101 in più, da 708 a 809 (14 per cento in più); assistente sanitario: 72 in più, da 530 a 602 (14 per cento) e dietista: 71 posti in più, da 473 a 544 (15 per cento in più);

riguardo alla classifica si confermano quasi tutte le posizioni degli anni scorsi: al primo posto fisioterapista con rapporto tra domande e posti pari a 7,6; al secondo posto ostetrica con 5,8; al terzo dietista con 4,4; al quarto logopedista con 4,1 e al quinto posto tecnico di radiologia con 3,3;

considerato che:

si evidenzia con grande preoccupazione la situazione del rapporto tra domande e posti per infermiere, pari a 1,3, sintomo di una perdita di attrattività ormai "cronica" nei confronti della professione infermieristica, nonostante l'introduzione, nella XVIII Legislatura, di misure innovative nella programmazione sanitaria, come le disposizioni riguardanti gli infermieri di famiglia e comunità e conseguente il ruolo che potrebbero ricoprire nei nuovi modelli di organizzazione della cura e assistenza e degli *standard* indicati per rendere applicabili le innovazioni stabilite nel nuovo disegno sulla "sanità di prossimità" previsto dal PNRR;

la mancanza di attrattività dipende fortemente anche dalla remunerazione insufficiente prevista per le professioni sanitarie, ma oltre a questo dato, che rappresenta di certo un deterrente, si sottolinea che per il secondo anno consecutivo il Ministero dell'università e della ricerca ha messo a bando tutti i posti dell'offerta formativa proposti dalle università, con un totale di 32.998, numero inferiore al totale di 39.800 del fabbisogno stabilito con l'accordo della Conferenza Stato-Regioni del 6 luglio 2022;

la carenza di posti è quindi pari a 6.802, ovvero il 17 per cento in meno, in prevalenza su infermieristica per 4.977 posti in meno (pari al 20 per cento) rispetto ai 24.352 del fabbisogno;

secondo la FNOPI, l'attuale indicazione di infermieri attivi ogni 100.000 abitanti è di 679, mentre, aumentando come indicato dalla Commissione UE di almeno il 25 per cento per raggiungere la media di infermieri ogni 100.000 abitanti dell'Unione europea, si dovrebbero raggiungere almeno i 775 infermieri ogni 100.000 abitanti;

sempre secondo la FNOPI, poi, la media di successo degli studi è del 75,2 per cento; i posti a bando richiesti si traducono in una stima di 21.856 nuovi infermieri dopo i 3 anni di formazione di base che non coprono comunque le indicazioni di incremento di infermieri previste a livello nazionale e internazionale;

la conferenza dei corsi di laurea delle professioni sanitarie nelle conclusioni del rapporto auspica che il tavolo per la definizione dei fabbisogni

del prossimo anno si attivi per tempo e che anche le università possano rivedere i criteri della determinazione dei posti da mettere a bando, rimodulando e riequilibrando alcune carenze rispetto ad alcuni esuberi di offerta formativa con l'obiettivo di ricercare un equilibrio tra bisogni sanitari e sociali emergenti, occupazione, mercato del lavoro e preparazione culturale di qualità delle 22 professioni sanitarie,

si chiede di sapere quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano adottare, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, al fine di far fronte alla carenza delle professioni sanitarie e, in particolare, di quella infermieristica, nella consapevolezza che solo la valorizzazione di tali professioni, anche mediante l'investimento delle risorse necessarie, può garantire un sistema sanitario pubblico davvero equo, accessibile, efficace ed efficiente, in conformità a quanto previsto in materia dal PNRR e dal decreto ministeriale 23 maggio 2022, n. 77 (regolamento recante la definizione di modelli e *standard* per lo sviluppo dell'assistenza territoriale nel servizio sanitario nazionale).

(4-00365)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-00340 dei senatori Turco e Croatti, sull'accertamento di presunte irregolarità fiscali dell'esercizio commerciale all'interno della sede Eur 6 Roma dell'Agenzia delle entrate;

7ª Commissione permanente (Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-00342 del senatore Romeo, sulle disposizioni che regolano l'iscrizione contemporanea a due corsi universitari;

8ª Commissione permanente (Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica):

3-00337 del senatore Scurria, sulla risoluzione della convenzione con Strada dei Parchi per la gestione delle tratte autostradali A24 e A25;

3-00344 del senatore Turco, sull'emissione di inquinanti pericolosi dall'ex Ilva a Taranto;

10ª Commissione permanente (Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale):

3-00343 del senatore Martella, sulla chiusura della sede INPS di San Donà di Piave (Venezia);

3-00345 della senatrice Naturale ed altri, sul divieto di utilizzo di un fitofarmaco dannoso per la salute contro la flavescenza dorata della vite.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 53ª seduta pubblica del 4 aprile 2023, a pagina 27, alla tredicesima riga, sostituire la parola: "Il Ministro", con le seguenti: "Il Sottosegretario di Stato".

Nel Resoconto stenografico della 54ª seduta pubblica del 5 aprile 2023, a pagina 79, nel prospetto delle votazioni inserire, dopo la riga riferita alla senatrice Segre, la seguente:

Sensi Filippo	C
---------------	---